



Il sogno di uno sviluppo ecocompatibile

alle pagine 20 e 21

Occorre guidare le scelte

di Daniele Damele

Ambiente, acqua ed energia. Sono questi i tre temi principali che abbiamo deciso di affrontare questo mese. Si tratta di vere e proprie emergenze nemmeno tanto future di cui ci si deve occupare oggi. Ricette miracolose non ce ne sono anche perché dobbiamo, amaramente, constatare che scontiamo, per lo più, le "non scelte" del passato. Oggi, occorre interrogarci, e dobbiamo farlo velocemente, proprio a causa degli errori del passato, su quale modello di sviluppo socio-economico intendiamo attuare per il futuro delle nostre genti e su quanto risulta necessario porre in atto. "L'acqua diverrà più cara del petrolio": ripetono

in molti. Allarmismo? Forse no e comunque un piano di gestione dell'acqua non è cosa da buttare, anzi. Le istituzioni hanno il compito di recepire le istanze della gente, ma anche di guidare la comunità conscia della situazione attuale e delle prospettive future. E allora se un domani avremo delle difficoltà con l'acqua perché non pensarci subito? Essere autonomisti e federalisti (lo sono tutti da desta a sinistra, nessuno scrive in un programma elettorale che occorre una gestione centralista e statalista) significa azioni tese a garantire che il nostro patrimonio idrico ci permetta di guardare al futuro con fiducia senza attendere. Chi pensa a questo? Chi va nelle scuole

ad insegnare un uso consapevole dell'acqua? Chi controlla che in agricoltura come nell'industria e nel settore artigianale tutti usino correttamente l'acqua e si preoccupino delle scorte? Qualcosa da noi si muove e viene realizzato a conferma che il Friuli è un pezzetto di terra che funziona meglio di molte altre realtà italiane ed europee. Ma, come dice una bella canzone del passato: si può fare di più!

Anche nel settore dell'energia occorrono scelte coraggiose anche se a prezzo dell'impopolarità. Diciamo subito che ogni intervento (elettrdotto o rigassificatore che sia) deve garantire al 100% il rispetto dell'ambiente e della salute pubblica. Per questo ci sono leggi, giudicate sino-

ra adeguate (altrimenti ci sono Parlamento e Consiglio regionale a cui rivolgersi per chiederne modifiche e integrazioni) ed Enti preposti ad effettuare tutti i controlli preventivi del caso. Arpa e Aziende sanitarie hanno tecnici preparati e competenti che sanno quello che fanno. Basta dare loro il tempo necessario a compiere ogni verifica e attenersi a un tanto.

Il problema che sollevo è quello precedente e successivo a queste procedure. Mi riferisco al ruolo della politica la quale prima dell'entrata in campo dei tecnici (tutori della salute e dell'ambiente) deve scegliere: dapprincipio va definito il modello di sviluppo ecocompatibile e poi l'attuazione di quanto approvato in quanto a norma di

legge e compatibile senza più ripensamenti o tentennamenti per tardive (se le scelte sono state spiegate prima) sollevazioni di piazza. Occorre che la politica si riappropri del proprio ruolo decisionale confrontandosi con la popolazione spiegando i perché delle scelte. Occorre spiegare che di energia, come di acqua, non possiamo fare a meno ed è meglio se paghiamo meno queste fonti. Quindi si a tutte le possibili fonti energetiche alternative, ma si anche a elettrodotti e rigassificatori, o meglio a quanto di dette strutture servono per il nostro futuro. Il cittadino sa questo? È stato reso edotto dalla politica di ciò? Sono stati discussi i piani energetici con la gente, magari attraverso il coinvolgimento

dei partiti e del loro ruolo previsto dalla Costituzione che non dev'essere limitato a quello di meri movimenti elettorali?

Una volta scelto che un elettrodotto e un rigassificatore vanno realizzati e fatte salve la tutela ambientale e di salute, lo ripeto al 100%, la politica deve guidare l'attuazione delle scelte, ancora una volta spiegando compiutamente ai cittadini quanto s'intende fare e quanto scelto in precedenza secondo un modello di sviluppo sociale ed economico condiviso, pena il rischio di vivere in un'area isolata e povera anche perché non a tutto non si può dire, meglio si convinti a progetti rispettosi della salute e dell'ambiente come pure dei cittadini.



**Università:
Obiettivo
Europa**
a pag. 3



**Attualità:
L'onda lunga
della ZIU**
a pag. 5



**Ivan Malavasi:
Nuova luce
alle imprese**
a pag. 12

SPECIALE SEDIA

Un convegno mette a nudo le debolezze e le peculiarità del Distretto della Sedia

La strada del rilancio

Formazione, creatività e promozione: ecco la ricetta per dare una svolta al settore

di Adriano Del Fabro

A partire dal 2005, con una serie di studi, è stata messa chiaramente in luce l'esistenza di una situazione di crisi nell'area del Distretto della Sedia, crisi indubbiamente strutturale, con pesanti ripercussioni sull'occupazione e, quindi, sul tessuto sociale dell'intera area. Con la recente presentazione dell'"Analisi conoscitiva e proposte per lo sviluppo del distretto della sedia", l'Amministrazione provinciale di Udine, tramite il suo Assessorato alle attività produttive, ha voluto riconoscere le peculiarità delle imprese in cui si riscontrano lievi segnali di trasformazione strutturale. La ricerca, presentata di recente a un partecipato convegno tenutosi all'Abbazia di Rosazzo, è stata effettuata ed elaborata da Maria Rosita Cagnina, ricercatore di Economia e gestione delle imprese dell'Università di Udine.

Secondo i rapporti ministeriali, la produzione del legno-mobilità provinciale, nel periodo 2000-2005 è collocata tra quelle in contrazione. In termini di export, nello stesso periodo, si parla di "internazionalizzazione decrescente". Nel 2006, si manifestano segnali di ripresa dell'economia europea e italiana, ma la situazione nei comuni del Distretto non mostra, nel complesso, evidenti segni di miglioramento. Il nume-



Organizzatrice del convegno sul distretto della sedia è stata l'Amministrazione provinciale di Udine (qui una foto dell'assessore alle attività produttive, Daniele Macorig e del presidente Marzio Strassoldo). Sopra, il pubblico presente

ro di imprese industriale attive nel Distretto segna un -3,19%, valore superiore a quello registrato nella provincia mentre, se si restringe il campo a quelle specializzate, il calo sale a un 4,32%, rispetto al 2005. Anche in termini di localizzazioni attive, la situazione del Distretto è peggiore rispetto a quella della provincia e della regione. Relativamente all'occupazione, nel 2006 il Distretto ha dato lavoro a 7.938 addetti contro gli 8.396 dell'anno precedente, lasciando sul terreno il 5,45% degli occupati. Dal punto di vista dimensionale, le imprese del Distretto sono ancora nella maggioranza dei casi annoverabili tra le micro,

concentrandosi nella classe di addetti 1-9 ben il 63,58% delle stesse, anche se si registra una loro continua diminuzione a favore di un ampliamento medio dimensionale (le imprese tra i 20 e i 49 addetti erano il 7,22% nel 2000 e ora rappresentano il 9,26% dell'universo economico locale).

Che fare in questo contesto di crisi locale, ma anche di crescita della complessità dell'economia mondiale? Bisogna coordinare i servizi, sottolinea la dottoressa Cagnina nel suo studio, che devono andare oltre quelli già forniti egregiamente da Catas e Promosedia. Inoltre, i punti chiave su cui agire in maniera decisa, veloce e unitaria sono: l'oc-

cupazione e la formazione professionale; l'innovazione e la creatività; l'attività di promozione e di supporto alla commercializzazione. La formazione dovrebbe contribuire a rafforzare le competenze tecniche, a sviluppare le competenze gestionali (sia per i manager che per gli imprenditori) e quelle creative. Un'ulteriore direttrice entro cui il rilancio del Distretto dovrebbe passare è lo sviluppo di innovazione e design. La neocostituita Asdi, dal canto suo, potrebbe svolgere un importante ruolo aggregante tra domanda e offerta di innovazione e contribuire a gestire al meglio il marchio distrettuale di qualità.

I COMMENTI

Rinnovare per crescere

La Provincia ha sostenuto un lavoro molto utile per il Distretto". Ha esordito così l'ingegnere Angelo Speranza, presidente dell'Asdi Sedia, nel corso della "tavola rotonda". "Più che di prospettive - ha affermato Dino Cozzi, direttore generale della Bcc di Manzano - si dovrebbe parlare di come bloccare il declino in corso. Il problema sta nel mercato e nel come lo si affronta. In questa fase è necessario puntare sul rinnovo e il rilancio della sedia in legno". Franco Buttazzoni, presidente di Promosedia spa ha sottolineato l'importanza di insistere e investire sul design. "C'è bisogno di catalogare tutti i progetti che vengono presentati annualmente (circa 500 da tutto il mondo), per la partecipazione al concorso Caiazza. Lì i nostri imprenditori potrebbero pescare le idee migliori e metterle in produzione. Bisogna anche lavorare molto e con convinzione sulla promozione del marchio del Distretto". "Questo studio non è un'iniziativa spot della Provincia - ha pre-

teso l'assessore provinciale Daniele Macorig -, ma è la conferma di un impegno che, da molti anni, l'Ente territoriale dedica all'importante economia del Distretto. Certo è che l'euro forte è un problema di oggi che non entrava nell'orizzonte delle imprese che hanno fatto la sto-



Franco Buttazzoni

ria del Triangolo. Il nostro obiettivo è quello di riflettere con concretezza sulle difficoltà per poi sostenere le aggregazioni". Dal canto suo, l'imprenditore Alessandro Calligaris ha suggerito di puntare su nuovi materiali; il consulente Eliso Tami ha chiesto maggiore tutela per il diritto industriale e l'assessore comunale Fabrizio Bottacin ha espresso il suo plauso per l'avvio del nuovo Master della sedia.

CORSO DI FORMAZIONE AL CATAS

Verniciatura fa rima con ambiente

Dal 1969 Catas promuove lo sviluppo tecnologico delle imprese nel settore legno-arredo ed è oggi la prima organizzazione italiana di ricerca applicata nel settore legno-arredo con sede a San Giovanni al Natisone e a Lissone, in provincia di Milano.

Con quasi 25 mila unità all'anno, Catas è l'istituto che esegue più prove in Europa. La vicinanza costante alle aziende si concretizza anche con incontri di formazione ad altissimo livello, come quelli dedicati all'adeguamento legislativo in tema di verniciatura. Entro il 31 ottobre, infatti, solo nelle province di Udine e Pordenone il 60% delle aziende del settore del mobile coinvolte nel ciclo di verniciatura dovranno adeguarsi con gli impianti alla legislazione che im-

pone una riduzione dei solventi in favore di sostanze idrodiluibili.

A queste aziende si rivolge il corso di formazione a carattere scientifico, organizzato da Catas in collaborazione con Federlegno, che si terrà nella sede di San Giovanni al Natisone e si concluderà il 21 giugno.

Tecnici specializzati forniranno le indicazioni per allineare il ciclo di verniciatura alla legislazione vigente, che recepisce una direttiva comunitaria europea del 1999 che impone una limitazione dell'impiego di consumo di solventi organici i quali, una volta emessi in atmosfera, subiscono reazioni chimiche dannose.

«Il mobile italiano - ricorda il direttore del Catas Andrea Giavon - si è sempre distinto per l'elevato



Il Catas è la prima organizzazione italiana di ricerca applicata nel settore legno-arredo con sede a San Giovanni al Natisone e a Lissone

grado di finitura, specialmente se verniciato. Sin dalla sua nascita Catas è stato a fianco dell'industria, fornendo il supporto tecnico necessario sia sotto forma di prove e misure delle prestazioni sia di formazione continua sui nuo-

vi prodotti e processi riguardanti la verniciatura. Il tempo presente impone, e lo farà con sempre maggior forza, requisiti che tengono conto dell'impatto ambientale. Sono fermamente convinto che il corso sia assolutamente in linea

con il nostro stile, un'occasione privilegiata di ascoltare da parte dei massimi esperti del settore quale è lo stato dell'arte della verniciatura alla luce del rispetto dell'ambiente e delle leggi a sua tutela».

Nonostante le aziende siano a conoscenza da sei anni dell'obbligo di ottemperare al vincolo legislativo, l'attuazione pratica della legge al settore della verniciatura del legno non è particolarmente semplice, complice il fatto che il contesto produttivo italiano è caratterizzato prevalentemente da piccole e medie imprese, in cui la gestione dell'ambiente è spesso ritenuta un vincolo e l'ipotesi di modifiche agli impianti esistenti e ai cicli di verniciatura viene percepita come un momento estremamente critico.

Francesca Pelessoni

UdineEconomia

mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:
Adalberto Valduga

Direttore responsabile:
Daniele Damele

Caporedattore
Davide Vicedomini

Editore:
Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine
Tel. 0432 273111/519

Progetto grafico:
Colorstudio

Impaginazione/Fotoliti:
Arti Grafiche Friulane /
Imoco spa (Ud)

Stampa:
Editoriale Fvg

Fotoservizi:
Foto Agency Anteprema

Archivio:
C.C.I.A.A. - Anteprema

Per la pubblicità rivolgersi a:
EURONEWS

Tel. 0432 512270-292399-202813

La tiratura del mese di aprile
è stata di 52 mila copie

UNIVERSITÀ



Faccia a faccia con il rettore Honsell sui temi caldi che riguardano l'Università

Obiettivo Europa

L'Ateneo sempre di più si affiancherà alle aziende sulla strada dell'internazionalizzazione

di Irene Giurovich

Vocazione europea. Ecco lo sprint aggiuntivo che potrebbe far proiettare l'Ateneo friulano verso i lidi a ventisette, con un beneficio a favore di piccole e medie imprese. Un progetto nuovo, funzionale alla missione tradizionale propria dell'Università, ma anche a quella di fattore di incremento produttivo. Ne abbiamo discusso durante il faccia a faccia con il rettore Furio Honsell che ha sfoderato la fede nell'aggancio Ue come via privilegiata per concretizzare il senso dell'Ateneo quale 'modello per il Friuli'. Ricerca, didattica, progettazione: non si possono portare a termine questi compiti senza una precisa idea su che cosa significherà prendere il treno europeo.

- In pratica, che cosa comporterà questo 'sposalizio' con l'Europa?

Allarme clima: "Non si può oggi fare ricerca senza una sensibilità ecologica"

"Si è parlato molto di ricerca e innovazione, ebbene questi must possono essere esauditi non solo attraverso gli strumenti della Regione, ma anche attraverso l'Unione europea: presto le imprese piccole e medie, grazie all'Università, potranno lavorare in partnership a livello europeo nell'ambito del Settimo programma-quadro; in questo senso il nostro Ateneo potrebbe svolgere ancora una volta la funzione di servizio al territorio, aiutando le aziende sulla strada dell'internazionalizzazione".

- Che tipo di help sarete in grado di fornire?



Il Magnifico Rettore dell'Università di Udine, Furio Honsell

"Assisteremo le imprese nella fase di elaborazione del progetto, cosa non semplice se affrontata dalle piccole e medie imprese da sole, visto che, per le loro dimensioni, non sono in grado di poter contare su personale ed esperienza sufficienti; il nostro intento è quello di arricchire il patrimonio relazionale delle imprese che potrebbero così sbarcare nell'Ue come partner di network. Dal project plan alla fase di inserimento dei contenuti, l'Università si candida a dare tutto il supporto necessario".

- La sua visuale è privilegiata, in quanto è vicepresidente dell'Agenzia promozione e ricerca europea: come rispondere al nodo-riservatezza?

"Pur i colleghi europei vanno avanti lo stesso, perché non dovremmo farlo noi...? Un progetto è comunque una risorsa e si ricordi che la nostra Regione beneficerebbe molto se anche le aziende del settore primario facessero propria una visione europea nel loro fare ricerca. Ripete-

to che l'Ateneo si mette a disposizione per assolvere al ruolo di servizio al sistema-impresa, perché crediamo nella missione di crescita del territorio".

- Allarme-clima: che cosa farà l'Università per far fronte agli sos ambientali?

"Stiamo già operando molto: l'Ateneo conta al suo interno gruppi di ricercatori specializzati proprio su queste tematiche. Utilizzare le risorse naturali, servirsi dell'energia in modo equilibrato, con attenzione al riuso e al riciclo: sono anche nostre preoccupazioni, del resto non si può oggi fare ricerca senza una sensibilità ecologica".

- Fronte-precari: rispetto ad altri Atenei il nostro sembra essere un'isola felice. Quali impegni per i prossimi anni?

"Continueremo a premiare chi vale, seguendo il criterio della meritocrazia. Comunque, è vero, non appena si trovavano le risorse, venivano messe per finanziare dottorati e assegni di ricerca. Non cambieremo certo registro,

tanto più ora che, scattata la valutazione tra Atenei, si dovrebbero percepire maggiori finanziamenti dal Ministero".

- Capitolo-edilizia: quali le priorità future?

"Dobbiamo realizzare nuovi edifici e perseguire nuove acquisizioni, per incrementare la disponibilità di grandi aule e aule studio ai Rizzi (dove, fra l'altro, si avvierà il terzo lotto), nel polo umanistico ed econo-

Capitolo edilizia: "Biblioteche da completare e aule studio da incrementare"

mico-giuridico dove si completerà il progetto di ristrutturazione dell'ex Renati; poi va completata la biblioteca umanistica e quella economico-giuridica. Significativi progetti edilizi sono previsti sia a Pordenone sia a Gorizia, in vista del consolidamento dell'immagine e dell'operatività del modello Udine".

I POLI FORMATIVI

Professionalità elevata

Altro che istruzione finanziata da fondi europei "a pioggia". Altro che piattaforme di e-learning, moduli online e presenze in aula. Macché aggiornamenti aziendali di lingue e di informatica. La professionalità è sottoposta a identikit. Il corso diventa "intelligente", quando fornisce profili competitivi. Perché più ha appeal sul mercato, più è spendibile. E i "poli formativi", istituiti dalla regione nel 2006,

con l'intento di sviluppare e ampliare l'offerta, già presente con i corsi Ifts, rincorrono proprio questa forma di innovazione. Organizzativa, in primo luogo. In ogni caso, rappresenta una novità, nella formazione professionale avanzata. In Friuli - VG, questi centri sono quattro. I due che hanno sede in provincia di Udine vedono capofila Friuli Formazione, il consorzio per la formazione superiore dell'Università di Udine, in partnership con agenzie, aziende e istituti scolastici locali. Si tratta del polo "Industria meccanica" - gestito con l'Isti "Malignani" - e di quello "Industria del legno e del mobile". Entrambi hanno attivato due specifici corsi, in grado di fornire alle aziende personale altamente specializzato. Nel dettaglio, i due centri hanno un costo annuo di circa 320 mila euro ciascuno, stanno coinvolgendo 72 studenti e quasi venti docenti. Porte aperte (1200 ore di formazione, di cui 400 di stage aziendale, completamente gratuite) a giovani diplomati in cerca di un'occupazione o a persone già inse-

rite nel mondo del lavoro, ma che si vogliono perfezionare. A neppure un anno dal via ufficiale, «il primo bilancio non può che considerarsi positivo» spiega il direttore di Friuli Formazione, Dario Barnaba. Ma che avranno poi di così nuovo? «L'ideazione e la progettazione dei diversi corsi - continua - nascono dalle esigenze di occupazione, dichiarate dalle imprese. I percorsi così cambieranno



L'Isti Malignani gestisce con Friuli Formazione il polo "Industria Meccanica"

di anno in anno. Accanto alle iniziative formative, di concerto con le università di Udine e di Trieste e l'Ires, si conducono attività di ricerca direttamente sulle aziende, in modo da capirne i bisogni». Questi poli formativi funzioneranno veramente? Solo il mercato potrà dirlo. Per il momento, a ciascuno il suo corso. Quelli nuovi riprenderanno a settembre (Per informazioni: www.confis.it). Sebbene implementino curricula diversi, in realtà, avranno sempre una cosa in comune: «una qualifica professionale con condizioni di occupabilità rilevante» precisa Barnaba.

Oscar Puntel

START CUP

Numerosi gli iscritti

StartCup, la gara fra idee che diventano imprese, accenderà i motori nella prima settimana di luglio. «E sarà comunque un evento imperdibile» dice Manuela Croatto, al comando organizzativo della manifestazione per il quinto anno consecutivo. Sembra essere solo questione di dettagli - i contatti ufficialmente sono ancora in corso - anche per la conferma di Fabio Fazio alla conduzione

ne della serata. Chiusa la fase delle iscrizioni lo scorso 18 maggio e terminato anche il corso di formazione su "Imprenditorialità e business plan", diretto da Cristiana Compagno, per i circa 80 iscritti alla competizione locale di Udine, "La notte degli angeli" rappresenterà una prima scrematura. Chi passa procede verso la finalissima d'autunno, che dà l'accesso alla fase nazionale del premio. Per l'edizione 2007,

verrà assegnato un premio per lo sviluppo sostenibile e, come avviene da due anni, gruppi di ricerca nati da collaborazioni internazionali concorreranno per l'assegnazione di un premio messo a disposizione da "Friulia Spa". Novità anche nella composizione del comitato scientifico, che dovrà vagliare e selezionare i progetti per la fine di giugno. Oltre alla direzione del premio affidata ad Andrea Tabarroni, respon-

sabile del dipartimento di Filosofia, altre new entries sono: Fabio Feruglio, Leonardo Sechi, Michele Bressan, Rita Nassimbeni. Dagli inizi, Start Cup ha coinvolto 1340 persone, organizzate in 438 gruppi da cui sono nate 13 imprese "spin off" ufficialmente note. Numeri che portano bene e che attestano quanto all'Università degli studi di Udine l'innovazione sia di casa.



Lo scorso anno la palma di vincitore di Start Cup andò a Food Tech

O.P.

LE INTERVISTE DI UDINE ECONOMIA



Il presidente Marinig stila il bilancio del triennio appena concluso e guarda avanti

L'onda lunga della Ziu

La zona industriale udinese punta ad espandersi, a vantaggio del Parco scientifico

di Martina Seleni

Nel corso del suo mandato triennale, il consiglio di amministrazione del Consorzio della zona industriale di Udine ha raggiunto molti obiettivi: sono stati realizzati importanti interventi infrastrutturali e si è giunti alla soluzione di problemi, in particolare di carattere ambientale, da tempo irrisolti. Ma quali sono i progetti per il futuro dell'Ente? Ce lo racconta il Presidente Renzo Marinig.

- Presidente Marinig, quali sono stati gli interventi realizzati durante il triennio di cui va più fiero?

«Abbiamo inaugurato il sottopasso della ferrovia su via Buttrio (in comune di Pozzuolo del Friuli), che ha migliorato la viabilità. Abbiamo, poi, predisposto ed approvato il progetto per adeguare e mettere a norma la rete fognaria meteorica ed il depuratore: per la realizzazione la Regione, ed in particolar modo l'assessore Bertossi cui va il nostro ringraziamento, hanno già stanziato 7 milioni e 200 mila euro. Abbiamo, ancora, elaborato, adottato e quindi applicato il regolamento per l'accettabilità dei nuovi insediamenti/ampliamenti e la verifica preventiva dell'Impatto Ambientale. Abbiamo migliorato/valorizzato il verde: la ZIU è stata abbellita e migliorata con alberi, piante ed adeguata manutenzione del verde preesistente. Abbiamo predisposto ed approvato il progetto della viabilità di



Renzo Marinig è stato rieletto presidente del consorzio della zona industriale di Udine

penetrazione est ovest e l'adeguamento/completamento di quella nord sud: tali infrastrutture renderanno agibili circa 500.000 mq per l'espansione degli insediamenti nella ZIU. Ma la cosa di cui vado più fiero è l'acquisizione bonaria/consensuale dei terreni per l'espansione senza ricorrere alla legge sugli espropri, ma "lavorando/puntando" sui contatti e sui rapporti umani con i proprietari, con cui abbiamo sottoscritto oltre quaranta contratti bonari».

- Ci sono problemi di carattere ambientale che andrebbero ancora risolti?

«I problemi ci sono sempre e i miglioramenti non finiscono mai: l'aspetto più importante è però quello del progressivo miglioramento dei nostri rapporti con le aziende. Le imprese

comprendono che gli investimenti dedicati alla riduzione degli impatti ambientali si traducono anche in crescita della qualità del prodotto finale. Un aumento della reciproca fiducia è l'approccio migliore per affrontare bene e con buoni risultati i problemi ambientali.

- La ZIU ha messo a disposizione delle start up incubate da TechnoSeed alcuni locali: qual è stato, per la ZIU, il valore aggiunto derivante da questa operazione?

«Per la ZIU non c'è stato nessun vantaggio diretto. Il valore aggiunto è quello indiretto, conseguente alla possibilità di sviluppare ricerca, innovazione e microimprese importanti nel campo dell'informatica e dal fatto di aver fornito la possibilità a nuove realtà di fare il proprio lavoro».

- Ci sono o verranno attivate iniziative di formazione degli operatori che agiscono all'interno della ZIU?

«Il Consorzio non è un ente di formazione: la formazione non può essere calata dall'alto ma deve emergere dalle esigenze delle imprese. In occasione del confronto con le imprese che avremo il 29 maggio nella sala riunioni di Friuli Innovazione ascolteremo le necessità degli insediati: in tal caso, affiancheremo alle nostre imprese enti di formazione per la predisposizione di progetti che massimizzino il valore umano delle maestranze. Accrescere il valore del lavoro e la professionalità è un fatto importante che scaturisce dalle esigenze di innovazione delle imprese».

- Quali sono gli obiettivi che si propone di raggiungere nel corso del nuovo mandato?

«Innanzitutto voglio aggiungere altri servizi: ritengo, ad esempio, neces-

LA SCHEDA

Oltre 100 aziende

Superficie della zona industriale Udine sud: 478 ha

Fini istituzionali: Promuovere le condizioni per la creazione e lo sviluppo di attività produttive nel settore dell'industria realizzando e gestendo servizi alle imprese.

Comuni compresi nella zona industriale Udine Sud: Udine, Pavia di Udine e Pozzuolo del Friuli

Numero di aziende insediate: 105 aziende

Numero occupati nelle aziende: Circa 2400

sario dotare l'area della ZIU di un asilo nido affinché i lavoratori che operano per le imprese insediate possano lasciare i propri bambini vicino al

posto di lavoro. Altro obiettivo fondamentale è quello di ampliare i confini della ZIU verso nord, per consentire al Parco scientifico gestito da Friuli Innovazione la possibilità di espandersi. Penso anche ad un miglioramento della viabilità: via Buttrio deve essere assolutamente allargata. Voglio anche stipulare una convenzione con il Comune di Pavia di Udine affinché i lavoratori della ZIU possano accedere alla palestra che il Comune sta costruendo, per un'ora di ginnastica uscendo dal posto di lavoro. Intendo, infine, realizzare una struttura adeguata per trovare soluzione al problema del parcheggio per i molti autisti che arrivano nella ZIU consentendo loro di fermarsi per una doccia e per dormire: penso specialmente a quei camionisti che provenendo dai paesi dell'est dopo lunghi estenuanti viaggi arrivano in ZIU di notte e abbisognano di riposo.



La Ziu occupa attualmente una superficie di 478 ha

ABS

Una crescita costante nel rispetto di un ambiente ordinato

Abs, ottimismo per il futuro puntando su ambiente e sicurezza. L'Abs punta a essere la prima acciaieria in Italia e la terza in Europa nella produzione di acciai speciali.

Il risanamento economico operato dal Gruppo Danieli ha portato l'azienda dall'orlo del fallimento a produrre utili significativi con l'ultimo esercizio. Sono in cantiere

interventi per 120 milioni di euro, da concludere nell'arco di tre anni, in aggiunta ai 320 milioni già stanziati dal gruppo di Buttrio. Il fatturato si chiuderà in questo esercizio con

725 milioni di fatturato e un Ebitda da cento milioni. L'utile è previsto in 38 milioni. L'acciaieria ha un portafoglio ordini da 330 milioni. «L'obiettivo - ha detto il presidente dell'Abs

Carla de Colle - è crescere nel migliore rispetto ambientale possibile».

Dal prossimo settembre, infatti, sarà in funzione l'impianto Global Blue per il recupero delle scorie di

acciaieria e la trasformazione in materiale da costruzione. Saranno poi realizzate delle colline, un bosco frangi rumore, con 10 mila alberi da piantare e diverse installazioni di pannelli fonoassorbenti. Altro obiettivo è quello di creare entro il 2009 un ciclo chiuso dell'acqua, eliminando al 90% attraverso un sistema idrico interno. «Stiamo lavorando bene - ha spiegato il presidente del gruppo Danieli Gianpietro Benedetti - Abbiamo ricevuto diverse offerte d'acquisto da parte di cordate europee, ma l'Abs non è sul mercato. Possibile invece un partner per fare un'alleanza. Vogliamo entrare in concorrenza con le realtà tedesche e dell'Est Europa».

CONCORSO FABBRICANDO

Apertura all'estero

Grande successo per la seconda edizione di Fabbricando, il concorso dell'Acciaierie Bertoli Safau per avvicinare la scuola al mondo della produzione.

«Il prossimo anno - ha detto il presidente del gruppo Danieli Gianpietro Benedetti - Fabbricando crescerà ancora, aprendo

il concorso all'Italia e all'estero, perché è importante sapere, ma altrettanto il saper fare».

Il concorso (10 istituti partecipanti, 254 studenti e 23 insegnanti coinvolti) è stata vinto dalla scuola "Miskolin Kekec" di San Dorligo della Valle che ha realizzato un'analisi delle realtà produttive

locali attraverso le favole, proponendo una scatola magica con luci, un cd fotografico e un book.

Ex equo per le scuole primarie la "Dante Alighieri" di Buttrio (L'elettricità: visite, esperimenti, laboratori) e la "XXX ottobre" di Pozzuolo del Friuli ("Il pane nel tempo").



Il presidente del gruppo Danieli, Gianpietro Benedetti nel corso del convegno sulla sicurezza a Fabbricando 2007

Francesco Cosatti

IMPRESE

Ogni giorno l'azienda Palma si confronta sul palcoscenico internazionale con successo

Una sedia "mondiale"

Nei primi quattro mesi del 2007 le vendite hanno registrato un aumento del 20%

di Marco Ballico

Oltre vent'anni di attività in continua crescita. Fino a vendere sedie in tutto il mondo. È la storia di Palma spa, società di San Giovanni al Natisone fondata nel 1986 dall'attuale proprietario, Ulderico Musig. "Palma - spiega Musig -, è stata sempre orientata alla ricerca di soluzioni tecnologiche e organizzative che le permettessero di garantire la massima qualità del prodotto finito, tanto da riuscire oggi a controllare l'intero processo produttivo: dal tronco alla sedia finita". L'approvvigionamento di legname è garantito da uno stabilimento in Romania grazie al quale Palma riesce a controllare la qualità e la puntualità delle forniture di materia prima. Le successive lavorazioni degli elementi, l'assemblaggio, la verniciatura e l'imballo avvengono invece nelle tre unità operative in Italia dove sono occupate

e classiche, da sempre punto di forza dell'azienda, sedie dal design contemporaneo in cui il legno si esprime con la massima

L'approvvigionamento di legname è garantito da uno stabilimento in Romania

versatilità alla ricerca di un'estetica che coniuga modernità e tradizione. Prodotto, dunque, e mercato. È stato anche grazie a un'importante collaborazione con altre aziende del distretto, avviata negli anni Ottanta, che Palma è riuscita a trovare un mercato di sbocco per la sua produzione. "Capire che solo un'azione unitaria portata avanti da un gruppo di aziende, complemen-

del triangolo". Le difficoltà che interessano da qualche tempo il distretto hanno coinvolto solamente in parte l'azienda che ha visto diminuire le vendite sul mercato americano a causa del rafforzamento dell'euro sul dollaro, situazione che ha reso molto difficile esportare negli Stati Uniti. "Gli sforzi fatti per mantenere competitiva l'azienda stanno comunque pagando - sottolinea Musig -, se è vero che nei primi quattro mesi dell'anno le vendite hanno registrato un aumento del 20% rispetto allo stesso periodo del 2006". Da qualche anno Palma ha deciso di dare ulteriore impulso alla propria

attività commerciale investendo in risorse umane, intensificando la partecipazione a fiere internazionali - la più recente al Salone del Mobile di Milano -, sviluppando cataloghi e altro materiale promozionale iniziative imprescindibili per farsi spazio in

tari nella modellistica proposta, avrebbe permesso di riuscire a imporsi sul mercato - spiega il titolare - è stata l'intuizione che ha trasformato uno dei tanti terzisti del manzanese in uno dei maggiori produttori di sedie in legno

uno scenario di clientela e di competitors ormai globale. Quello internazionale è infatti da sempre il palcoscenico sul quale si confronta l'azienda, che riesce oggi a esportare più dell'80% della propria produzione.



La sede di Palma spa a San Giovanni al Natisone in via Madonna di Strada, 62. A fianco, alcune creazioni della Palma. Nel riquadro in alto, il fondatore e attuale proprietario Ulderico Musig



Profilo d'impresa

Tra i clienti anche l'Ikea

Palma spa si trova a San Giovanni al Natisone in via Madonna di Strada, 62. L'azienda fondata nel 1986 da Ulderico Musig produce sedie in ogni parte del mondo.

Un impegno che viene riconosciuto da importanti clienti come Ikea, Carrefour, Conforama che trovano in Palma un partner serio ed affidabile capace di fornire un prodotto di qualità e di

dare un servizio completo, imprescindibile per catene di distribuzione leaders del mercato.

Il futuro? Gli obiettivi che l'azienda si è data per i prossimi anni sono il consolidamento di una rete commerciale che copra il mercato dell'est Europa, un ulteriore ampliamento della modellistica che possa recepire al meglio tutte le richieste dei clienti e il raggiungimento di una certificazione

ambientale, che passi attraverso la rispondenza agli standard FSC del legno impiegato, l'utilizzo di prodotti vernicianti a base d'acqua per la verniciatura e l'applicazione di sistemi di biofiltrazione per le emissioni.

Per informazioni è possibile contattare i seguenti recapiti: tel 0432 758601; fax 0432 758620; mailto: info@palmaspa.com; sito www.palmaspa.com.

NASCE GO FIN

Il nuovo modo di accedere al credito

Uno dei due fondatori del gruppo Fingestim - Mario Raggi - lascia la guida del gruppo per cimentarsi in un nuovo progetto finanziario. Dopo diversi anni di presidenza del gruppo Fingestim pur rimanendone importante azionista con la società di famiglia la OBC s.r.l. e, dopo aver portato a far conoscere in tutta Italia il gruppo Fingestim, crea una nuova iniziativa imprenditoriale targata Go Fin s.r.l.

La nuova realtà è specializzata nello small business e in particolare nel B2B, nel Credito al Consumo (prestiti personali) e nella cessione del quinto dello stipendio.

In sintesi sarà una società dedicata da un lato ad assistere con adeguati

e innovativi strumenti finanziari, le reti commerciali delle aziende al momento della vendita e dell'incasso affiancando la rete vendita con prodotti (b2b) finanziari che oltre a favorire l'acquisto (a rate) garantiscono anche il credito a chi vende e dall'altro lato i soggetti privati. Go Fin scende in campo con prodotti finanziari all'avanguardia che assolvono ogni esigenza dei clienti diluendo in rate personalizzate il debito e anche andando a chiudere o a rinegoziare con una unica rata più "leggera" la somma dei debiti già contratti.

Il tutto viaggia in rete ed è assistito da diverse operatrici che intervengono con estrema velocità sul sistema creditizio. La Go Fin

offrirà anche Leasing- Mutui prima casa - Mutui in costruzione e Mutui liquidità ma sempre con prodotti finanziari di ultima generazione e con soluzioni variegatissime in modo da soddisfare ogni tipo di esigenza.

Il nuovo progetto avrà anche un occhio di riguardo ai finanziamenti di energia alternativa quali il fotovoltaico (in particolare) l'eolico le biomasse e le centrali elettriche. Qui è stata creata una divisione specifica che coordinerà il finanziamento offrendo anche l'assistenza legale fino alla consegna "chiavi in mano" grazie agli accordi commerciali già chiusi con società leader del settore.

Non ultimo il credito online, un portale informa-

tico che sarà pronto a giorni dove cliccando nel settore "aiutati online" si potrà accelerare la risposta



Go Fin è in via Caccia a Udine

al credito richiesto. Nel sito ci sarà anche un settore dedicato alle offerte del momento in termini di cessioni di leasing auto, attrezzature o altro di soggetti che non hanno portato a termine il proprio finanziamento o leasing.

La Go Fin è già stata scelta da importanti players del mercato finanziario quali: Italeasing (gruppo Italease) Civileasing (gruppo Banca di Cividale) Carifin (gruppo Delta) Centro Leasing (gruppo Paribas) Acileasing (gruppo Acu).

Un altro segmento sarà il recupero e l'acquisto dei crediti. Go Fin ha stretto un accordo commerciale importante per il Nord Est con Galdessa (acquisto crediti) e Trasea (recupero crediti) ai primi posti per



Mario Raggi

serietà e importanze a livello italiano nei due settori.

Go Fin innova il processo di gestione delle domande di credito e si propone come attento e veloce risolutore delle risposte con condizioni vantaggiose e mirate, assistendo il cliente al meglio nell'attuale giungla di prodotti finanziari non sempre chiari a tutti.

IMPRESE



La Labiotest si aggiudica il primo posto a Ecotech grazie ad un impianto anti-odori

Profumo di vittoria

Luci: "Un riconoscimento al nostro impegno nei settori dell'edilizia e dell'ambiente"

La Labiotest di Povoletto, società del Gruppo Luci specializzata nel controllo della qualità dell'aria e nella neutralizzazione dei cattivi odori, si è aggiudicata a Padova il primo posto nella sezione "Tecnologie ambientali" alla prima edizione di Ecotech Italia 2007. La giuria del premio nazionale composta da rappresentanti di HI-TECH Ambiente, Federambiente, Fise/Assoambiente, Atia, Legambiente e Padovafiore, ha promosso a pieni voti il DKFIL®, innovativo sistema filtrante per l'abbattimento degli odori e dei contaminanti presenti nell'aria, messo a punto dall'azienda friulana.

"L'azienda - si legge nella motivazione alla base del premio - si è distinta per la vastità dei campi applicativi del sistema depurativo proposto, per la sua flessibilità d'impiego e per l'efficacia depurativa, ottenuta grazie all'intensa attività di ricerca e sperimentazione".

"Consideriamo questo premio - commenta Adriano Luci - come un riconoscimento al nostro impegno ventennale nei settori dell'edilizia e dell'ambiente: terra, acqua ed aria sono i nostri elementi. Proprio dalla necessità di trovare risposte sempre più precise ai problemi legati all'ambiente è nato il laboratorio di analisi chimiche Labiotest che successivamente ha dedicato la propria attività al controllo ed alla neutralizzazione degli odori". L'impianto DKFIL® si avvale di un processo di filtrazione dell'aria che avviene all'interno di un fil-



La Labiotest di Povoletto. Nel riquadro in alto l'innovativo impianto DKFIL

tro chimico-fisico a secco composto da molteplici strati di diversi materiali attivi che permettono, mediante la neutralizzazione e l'ossidazione, di ridurre la concentrazione dei composti chimici contaminanti e maleodoranti. Il sistema può abbattere sostanze sia acide che basiche e, inoltre, può operare anche in condizioni e parametri fisici critici. Le masse filtranti che compongono il filtro vengono identificate e dimensionate in base alla tipologia di effluente da trattare. I vantaggi, oltre alla facilità di reperimento dei materiali assorbenti, principalmente carbone e allumina, sono sia ambientali che economici; infatti, un corretto dimensionamento dell'impianto permette di eliminare ogni tipo di manutenzione per almeno 12 mesi.

Riccardo Snidar, ad di Labiotest, non nasconde la

propria soddisfazione: "È un prodotto che apre uno spiraglio di potenzialità applicative di amplissimo raggio. Utilizza metodiche tali da risolvere problemi che finora non trovavano risposta". Come ad esempio l'abbattimento della formaldeide, nei processi industriali in cui si utilizzano solventi e colle, e dello stirene, emesso nella produzione di vetroresina. In questo ultimo settore la sperimentazione ha già prodotto risultati eccellenti. Attualmente i principali campi di applicazione del DKFIL® sono il trattamento dell'aria proveniente da fognature, stazioni di sollevamento, vasche di contenimento, impianti di trattamento acque, locali di raccolta rifiuti, locali di riciclaggio, compostaggio, vasche di percolato; il trattamento dell'aria proveniente dai processi di produzione di generi alimentari,

mangimi, allevamenti e il trattamento dell'aria proveniente da varie fasi di produzioni industriali.

A differenza degli altri sistemi filtranti quello di Labiotest non trasferisce il problema "da monte a valle" ma attraverso le reazioni chimiche che avvengono al suo interno neutralizza o ossida i contaminanti rilasciando aria pulita e producendo sali inorganici. Il materiale esausto è dunque da considerarsi essenzialmente rifiuto speciale non tossico nocivo.

Tutta l'attività di sperimentazione in quella che è ancora una fase precompetitiva per il prodotto è svolta in collaborazione con autorevoli enti scientifici italiani quali il Laboratorio di Olfattometria Dinamica dell'Università degli Studi di Udine e quello del Politecnico di Milano.

Il Laboratorio di Olfattometria Dinamica di Friuli

Innovazione si è occupato delle indagini olfattometriche per la quantificazione della concentrazione di odore, effettuando prelievi a monte e valle di ogni sistema filtrante monitorato, in modo tale da conoscere la concentrazione di odore dell'effluente all'ingresso e all'uscita di ogni filtro e di valutare l'efficienza di abbattimento di ciascuno, mentre il laboratorio della Gesteco SpA, accreditato Sinal, si è occupato delle analisi chimiche dei contaminanti presenti nell'effluente trattato per verificarne il reale abbattimento.

In oltre 20 anni di attività, Labiotest, che conta una quindicina di persone tra dipendenti e collaboratori, ha maturato numerose esperienze nella soluzione di problemi osmogeni. Attualmente un altro progetto in fase di sperimentazione è l'ottimizzazione del processo di biostabilizzazione negli impianti di compostaggio, che comporta il miglioramento degli ambienti di lavoro oltre ad una miglior qualità del prodotto finale (il compost derivante dai rifiuti organici). In questo caso il progetto è svolto in collaborazione con l'Arpa Veneto.

Adriano Luci, presidente della società conferma: "Negli ultimi anni l'azienda ha avuto un occhio di riguardo per la ricerca. Sicuramente continueremo su questa strada. Questo nuovo impianto non va con-



Adriano Luci

siderato semplicemente come un obiettivo raggiunto, ma semmai un punto di partenza, una tappa nel processo per il raggiungimento di altri obiettivi. Abbiamo attivato numerose collaborazioni con le Università, in primis con l'Ateneo di Udine e continueremo in questa direzione. Pur essendo piccola, la nostra azienda ha deciso di fare della ricerca il mezzo non solo per guardare al futuro, ma per costruirsi il proprio futuro".

Il laboratorio di Olfattometria Dinamica avviato all'interno del Parco scientifico e tecnologico dell'Università di Udine ha costituito la prima esperienza per l'ateneo udinese di partnership con un'azienda privata. A distanza di pochi anni dall'inaugurazione i risultati della collaborazione non si sono fatti attendere.



Gli alunni della scuola secondaria di Povoletto dell'Istituto Comprensivo di Faedis in visita alla Gesteco

GESTECO

A lezione di energia pulita

Una società che gestisce lo smaltimento di tutte le tipologie di rifiuti ed il loro recupero, anche a fini energetici, nel totale rispetto dell'ambiente; un'azienda fra le più attive e all'avanguardia nel settore il cui impegno - certificato Qualità UNI ENI ISO 9001:2000 - si può tastare con mano all'interno del proprio laboratorio, riconosciuto dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Ed è per queste ragioni che gli alunni della scuola secondaria di Povoletto dell'Istituto Comprensivo di Faedis, sotto il coordinamento dell'insegnante Ma-

rina Piemonte, hanno scelto la Gesteco spa di Povoletto come una delle sei realtà produttive da visitare nell'ambito del "Progetto Ambiente" che la scuola ha avviato nell'anno scolastico 2006-2007, con il sostegno e la collaborazione del Comune di Povoletto.

Il progetto si articola in attività di approfondimento svolte in classe, in incontri con esperti, in ricerche di informazioni, in momenti di analisi e riflessione ed in visite ad impianti. Oltre alla Gesteco (analisi chimica dei rifiuti), il percorso didattico comprende pure la NET di Udine (luogo di raccolta e trattamento dei

rifiuti dei cassonetti compostaggio e CDR), la Chenna di San Vito di Fagagna (recupero di materiali riciclati), la C.S.R. di San Giorgio di Nogaro (separazione di rifiuto differenziato), la EXE di Trivignano (discarica di ultima generazione) e la Friul Julia di Povoletto (riutilizzo materiali riciclabili).

Le finalità del Progetto Ambiente della scuola media di Povoletto si muovono in due direzioni: da una parte, ampliare le conoscenze degli studenti sui diversi tipi di rifiuti, sulle diverse modalità di trattamento e sul loro possibile riutilizzo; dall'altro, stimolare gli alunni a diventare

promotori di una cultura di sviluppo ecosostenibile.

Due obiettivi che la visita dei ragazzi allo stabilimento della Gesteco ha pienamente centrato. In particolare, tra i ragazzi, che sono stati accolti dal presidente del gruppo Luci, Adriano Luci, ha destato grande interesse 'Energyser', la nuova tecnologia al servizio dell'energia pulita messa a punto dall'azienda che apre una nuova frontiera della trasformazione dei rifiuti in energia pulita: una tecnologia che non inquina, non produce emissioni ed occupa soltanto un decimo della superficie di un inceneritore. Così come con

grande attenzione gli studenti hanno appreso della lunga esperienza dell'azienda sul fronte dello smaltimento dei rifiuti speciali, pericolosi e non. Attraverso la gestione di impianti di recupero, di smaltimento e compostaggio, Gesteco offre infatti una gamma di servizi altamente specializzati per rispondere in modo mirato a tutte le esigenze delle aziende private e del-

le amministrazioni pubbliche.

Non solo. I ragazzi sono stati pure informati sul nuovo impianto di gassificazione, in via di costruzione, in provincia di Udine, ed anche sull'ampliamento del raggio d'azione dell'impresa che ora si è esteso anche ai servizi relativi alle bonifiche delle aree inquinate su tutto il territorio nazionale.

IMPRESE

La vendita diretta comincia a decollare: inaugurata "Terre del Friuli di Mezzo"

Lo spaccio della bontà

La società cooperativa agricola punta sulla qualità dei prodotti e alla loro freschezza

di Bruno Peloi

Ancora sinergia vincente: a fare squadra stavolta sono alcune aziende operanti in proprio nell'agro-alimentare. Producono e vendono direttamente vino, salumi, formaggi, ortaggi... Il trend è buono. Ma si può fare di più.

L'idea buona viene a Ivano Mondini, già consigliere comunale a Castions di Strada. Da pubblico amministratore, Mondini è artefice d'un progetto votato all'unanimità. Prevede una sorta d'integrazione tra attività turistiche, ambientali e agricole in quel piccolo lembo del Friuli.

"La motivazione - racconta Mondini - era quella di valorizzare il comune, tenendo conto del forte passaggio turistico, della vocazione ambientale dei castionesi e dell'attenzione all'agricoltura, fonte economica principale dell'area. Un tempo, i tre settori era-



Il punto vendita della cooperativa Terre del Friuli di Mezzo ha sede a Pasion di Prato in via Santa Caterina, 82. Sotto, il taglio del nastro nel giorno dell'inaugurazione, avvenuto alla presenza dell'assessore regionale Franco Iacop e della presidentessa di Coldiretti Udine, Rosanna Clocchiatti

no considerati antitetici, in contrasto tra loro. Come esponente del mondo agricolo, ho ritenuto che una seria offerta di nostri pro-

dotti potesse attrarre i turisti, farli sostare e apprezzare il nostro lavoro e il nostro ambiente".

Poi l'idea si è sviluppata. Quale la spinta?

"Tutto parte dalle vendite - continua Mondini -. In azienda crescevano di continuo, ma con tipologia di prodotti limitata. Allora mi sono detto: se ci uniamo e facciamo gruppo, possiamo offrire un ventaglio di prodotti freschi e genuini, con la formula collaudata della vendita diretta dal produttore al consumatore. Valorizzando, allo stesso tempo, una parte produttiva importante del Friuli. Quindi, il tassello finale: la creazione d'uno spaccio a Udine o nel suo hinterland. Ed ecco il

negozio di Santa Caterina, alle porte del capoluogo di provincia".

Prospettive? "Stando agli indicatori - prosegue Mon-

dini -, sono buone. Il trend della vendita diretta è in crescente sviluppo e, secondo Coldiretti nazionale, continuerà. Nell'agro-alimentare, oggi in Europa si raggiunge il 15 per cento del totale; in Italia appena il 5-6".

A Pasion di Prato, dunque, prodotti agricoli a prezzi buoni, ma col valore aggiunto della freschezza (ortaggi e verdure colti poche ore prima della messa in vendita) e della stagionalità.

Come dire: no pomodori a dicembre o angurie a novembre, no frutta esotica e così via. Comunque tutto senza intermediari, a vantaggio sia di chi produce sia di chi compera.

Sulla qualità dei prodotti... "Poche ma importanti cose da dire - conclude Ivano Mondini: i vini sono Doc, i formaggi sono della latteria di Castions di Strada (oltre 100 anni di tradizione), per frutta e verdura i produttori seguono i disci-

plinari del basso impatto ambientale. Infine, ognuno dei soci è pronto a ospitare in azienda i consumatori per far vedere loro come si lavora nel settore".

Per il futuro, tante idee, come quella di ampliare il negozio e dar vita a un punto-degustazione di piatti freddi: vino, formaggi, salumi, verdure (una specie di frasca); oppure lo sviluppo di un accordo già in essere con Federcasalinghe per la consegna a domicilio della spesa.

Ma non sono certo le "pensate" a mancare ai giovani (età media sui quaranta...) imprenditori di Terre del Friuli di Mezzo. Tempo al tempo e si vedranno gli sviluppi. Intanto a fare loro gli auguri al taglio del nastro c'erano, tra gli altri, l'assessore regionale Franco Iacop e i sindaci dei quattro comuni interessati all'evento: Pasion di Prato, Castions di Strada, Bertiole e Camino al Tagliamento.



Profilo d'impresa

Sono dodici i soci

Terre del Friuli di Mezzo è una Società Cooperativa Agricola. Ha sede a Pasion di Prato, in via Santa Caterina 82 (si trova accanto all'albergo Capri); telefono 348 4729059. La nuova attività commerciale è formata da dodici soci, dei quali nove provengono da Castions di Strada: la locale Latteria e le aziende agricole Zamò Natasha, Veronese Gino, Beltrame Enos, Mondini Mauro, Mondini Flavio-Ivano, Zambolin, Pellizzaris Luigino, Masiero Tiberio; due altre aziende sono di Bertiole: Tonutti Elda e Saccavini Marco; una di Camino al Tagliamento: Ferrin. Il consiglio

d'amministrazione è retto dal presidente Ivano Mondini. Vicepresidente è Nicola D'Ambrosio. Gli altri componenti sono: Fabiola Tilatti, Luigino Pellizzaris, Mosè Zambolin. La cooperativa Terre del Friuli di Mezzo si pone sul mercato proponendo vino, salumi, formaggi, ortaggi e frutta di stagione, sempre freschi (appena colti), nonché sottaceti, sottoli, farina, miele... Lo spazio a disposizione della clientela è di 100 mq.

LIBRERIA MARINI

Il "terreno fertile" per lettori e studiosi

Può un coltivatore diretto rinunciare alla sua terra per dedicarsi, da mero autodidatta, a quanto di più contrapposto vi sia al lavoro manuale - almeno in apparenza, ossia a libri e cultura?

Silvana Marini, titolare dell'omonima libreria del Centro Studi (situata di fronte al Malignani in via Leonardo da Vinci) non solo ci è riuscita, ma di questo nuovo mestiere ne ha fatto un business talmente interessante da svilupparlo anche nel ramo editoriale, divenendo addirittura talent scout di giovani penne. Tutto accadde nel lontano del 1960, quando la famiglia di Silvana, classe 1942, ricevette la sentenza di esproprio della proprietà, una campagna che copriva le

aree dove oggi sorgono il Malignani, il Marinoni, il Bertoni, nonché negozi, tabacchi, bar, pizzerie.

Terreno che stava dando risultati e che avrebbe offerto ottimi potenziali di crescita, ma che i Marini dovevano cedere: o alle Forze Armate per la costruzione di una caserma o alla Provincia per la realizzazione di un Centro Studi. Scelsero la seconda opzione perché, ricorda Silvana, "ci sembrava di pubblica utilità. Investimmo i soldi ricavati in quest'attività". E da allora, e cioè dal 1964, anno in cui la sorella maggiore Maria lo inaugurò, nei 62 mq del negozio di Silvana Marini nulla è cambiato: mobili, disposizione degli spazi, luci. "A parte i computer", scherza

Silvana, che dal '96 conduce con il figlio Dimitri l'impresa familiare, dal 2004 divenuta anche editrice con il marchio Mased di testi scolastici e di libri di narrativa.

"Vendiamo anche fuori regione appoggiandoci a nostri rappresentanti, soprattutto a Treviso e Padova, ma l'intenzione è di espanderci in tutto il nord". Silvana accoglie nuove idee, letture distensive ("sono le più richieste"), gialli e racconti; scambia opinioni e dà consigli ai giovani scrittori, creando un rapporto di fiducia e di confidenza. Come quello instaurato con i 10mila studenti suoi clienti.

"Mi mandano pure le cartoline delle vacanze - dice con malcelato orgoglio".



Silvana Marini e i "suoi" libri

La libreria Marini è anche un punto vendita Saf; per venire incontro agli orari degli studenti l'apertura è anticipata, durante l'anno scolastico, alle 7.15, con chiusura posticipata alle 13.40 (sabato pomeriggio e domenica riposo).

Il fatturato della cartoleria-libreria negli ultimi 3 anni è in forte incremento. Nostalgia per la campagna? "No, era un lavoro duro, anche se dava soddisfazioni", riferisce Silvana, che non ha studiato ma è fiera di essere un'autodidatta. E

se un giorno all'editrice ex contadina dovesse venire a noia (ma sarà difficile) la sua attività e volesse smettere, dopo quelli della coltivatrice diretta, anche i panni della libraia? Nessun problema, avrebbe già pronto un altro mestiere altrettanto confacente: "la consulente di affari di cuore", scherza. "Già, perché i ragazzi che vengono qui raccontano cose che non dicono alla mamma: se sono tristi, o se hanno preso un brutto voto. Una volta uno studente un po' timido mi chiese come farsi notare da una ragazza che gli piaceva; gli consigliai di scambiare gli zaini e di telefonarle con questa scusa... Lui lo fece, e sono ancora assieme".

Rosalba Tello

IMPRESE



La Gem non conosce concorrenti in regione in un campo altamente tecnologico

Unicità e progresso

L'azienda udinese progetta e produce impianti di termovalorizzazione di rifiuti

di Simonetta D'Este

"Non era l'attività che pensavo di svolgere, ma quando mio padre mi ha messo davanti alla sfida di ampliare e continuare il lavoro da lui intrapreso non ho potuto rifiutare". Inizia così l'avventura di Fabrizio Giust, presidente e amministratore delegato della Gem srl, nella ditta udinese che progetta, realizza e installa impianti di termovalorizzazione di rifiuti (organici e non, speciali e ospedalieri), scarti di lavorazione e biomasse di origine vegetale.

"Nella nostra sede - spiega - progettiamo gli impianti, ne costruiamo alcune parti, in modo particolare quelle relative alla zona di combustione, e affidiamo a officine di fiducia la realizzazione di alcuni componenti, come tubature, filtri, camini. Il nostro personale è altamente qualificato, formato direttamente da noi, con la complicità della pochissima concorrenza sul territorio, che ci permette di lavorare per anni con le stesse persone. I nostri clienti appartengono al settore privato industriale, che possono smaltire gli scarti della produzione e al tempo stesso produrre energia utilizzabile, e a quello pubblico. Per esempio, attraverso i nostri impianti i Comuni, le Regioni, gli ospedali possono smaltire



La Gem ha sede nella Ziu. Nel riquadro il presidente Fabrizio Giust

Profilo d'impresa

Leader nelle cremazioni

La Gem srl, fondata a Udine nel 1982 dalla famiglia Giust, progetta e produce impianti di termoutilizzo dei rifiuti e dei residui di lavorazione, di cui cura anche vendita e manutenzione,

recuperatori di calore, impianti di cogenerazione per il recupero energetico, impianti a secco e a umido per la depurazione dei fumi di combustione e impianti di cremazione. La collaborazione con l'Istitu-

to di Fisica Tecnica e Tecnologie Industriali dell'Università di Udine e il Dipartimento di Energetica dell'Università di Trieste, permette all'azienda di essere all'avanguardia in molti settori.

tiare scarti da macellazione, rifiuti, o effettuare cremazioni umane o animali". E proprio quello della cremazione è un tema che soprattutto negli ultimi anni sta suscitando sempre maggior interesse. "La nostra azienda è leader in questo campo: con i nostri impianti

copriamo il 50% del territorio nazionale e forniamo anche molte realtà europee, dove la pratica della cremazione è più consolidata e diffusa rispetto all'Italia. In verità è il Sud del nostro Paese a tenere bassa la media, perché in città come Torino, Milano o Genova,

la percentuale di utilizzo supera il 50%, a Udine siamo attorno al trenta. Per quel che riguarda gli animali, invece, il discorso cambia: il primo cimitero in zona è a Padova".

- Ma quali sfide deve vincere un'azienda come la Gem?

"Prima di tutto ci deve essere la capacità di adeguarsi a normative sempre più restrittive, che mirano a un sempre minor impatto ambientale, e quindi è necessario essere pronti ad affrontare cambiamenti rapidi anche di tecnologia, essere flessibili".

- Quali sono i prossimi obiettivi?

"Dal 1993 abbiamo ottenuto la certificazione ISO 9001, di conformità alle norme di qualità per progettazione e realizzazione. Ora vorrei ottenere quella ambientale, la ISO 14000, che riguarda tutto il ciclo di produzione. Sul piano mercato, invece, vorrei espandere il raggio d'azione, che già comprende Paesi come Polonia, Spagna, Belgio e in parte Cina, puntando molto sull'Europa. D'altra parte questo è un settore di nicchia, non puoi fare grandi numeri: lavoriamo solo su commissione e su misura. I concorrenti non sono molti, in regione nessuno, la concentrazione maggiore è in Lombardia. Sono pochi anche quelli europei: le barriere da superare per essere competitivi sono dovute all'aspetto tecnologico e all'esperienza".

- Quali sono le difficoltà maggiori?

"Le normative: le leggi in campo ambientale si sovrappongono, mancano chiarezza e direzione univoca. Pensiamo solo all'energia che si potrebbe



Impianti di termoutilizzo di biomasse legnose

ricavare dalla combustione delle biomasse, cioè da scarti legno-cellulosici, in una regione boschiva come la nostra. La mancanza di chiarezza normativa non permette lo sfruttamento in larga scala di una fonte energetica ecocompatibile come questa".

ARTE VIDEO

Partnership con la Sony

La Sonic Solutions® (NASDAQ: SNIC), leader dei software digitali per i media, ha annunciato che Arte Video ha installato i sistemi professionali della Sonic per garantire alla propria produzione titoli di HD-DVD e Blu-ray Disc (BD). Arte Video si è aggiunta così al lungo elenco di compagnie Europee che hanno aggiornato le loro postazioni di produzione artistica con Scenarist® 4 e CineVision TM della Sonic, e rappresenta il lancio sul mercato Italiano dell'authoring HD.

Basati sul riscontro diretto dei membri de "High Definition Authoring Alliance" della Sonic, Scenarist 4 e CineVision sono stati pensati per consentire ai professionisti creativi di fare l'authoring e codificare con efficacia ed efficienza titoli commerciali Blu-Ray BD e HD-DVD

altamente interattivi. "La Sonic è davvero il partner ideale poiché conosce la tecnologia HD-DVD e Blu-ray, ed è leader del mercato delle applicazioni professionali di authoring," dice Giuseppe Tissino, Direttore Gestionale di Arte Video, "noi crediamo che con la loro avanzatissima tecnologia e gli stretti legami con i settori del HD-DVD e del Blu-ray Disc potremo avere dei risultati eccellenti nell'authoring per questi nuovi formati".

La Sonic Solutions (NASDAQ: SNIC; <http://www.sonic.com>) è azienda leader per la produzione di software digitali per i media, fornisce una vastissima gamma di strumenti software su piattaforme indipendenti e interattive ed applicazioni per professionisti creativi, per utenti professionali o semplici appassionati e soci dell'industria tecnologica. I pro-

dotti Sonic nella loro vasta gamma, dai sistemi avanzati di DVD e di contenuti interattivi di tecnologia della distribuzione usate per produrre la maggior parte delle produzioni in DVD dei film di Hollywood, fino alla creazione vincente di Roxio®-branded CD e DVD, e alle soluzioni di playback e backup, sono diventati la primissima scelta dei consumatori, e utenti commerciali in tutto il mondo. La sede della Sonic Solutions si trova a Marin County, California.

L'Arte Video invece è un'azienda completamente friulana. Giuseppe Tissino e Claudio Zorzenon, soci fondatori di Arte Video Snc, avevano un sogno comune quando oltre 14 anni fa decisero di avviare la loro azienda. Un sogno che hanno realizzato negli anni con professionalità, duro lavoro e lungimiranza.



Arte Video (qui un'immagine dello studio altamente tecnologico) è stata premiata nel 2003 dalla Cciaa di Udine

Innovazione è il motto di Arte Video e le apparecchiature di ultima generazione tecnologica lo confermano.

Standard HD-CAM SR, D5-HD, Digital Betacam e poi Sonic's Scenarist e l'ultima versione di Sonic's Scenarist® 4 a CineVisionTM garantiscono una produzione di alta qualità nella risoluzione d'immagine e nell'eccellente authoring in HD-DVD e Blu-Ray. Arte Video Snc può,

grazie a queste tecnologie innovative, soddisfare tutte le richieste dei clienti ma anche coprire tutti i settori che si occupano di multimedia come: Centri TV satellitari e terrestri, compagnie ed industrie cinematografiche di produzione video, fornendo alla clientela servizi di Authoring DVD, realizzazione di DVD e CD-Rom e loro duplicazione, realizzazione di filmati e produzione di Web & Multimedia.

Nel 1997 Arte Video Snc iniziò a creare il suo primo DVD sin da allora ne ha prodotti ben 600 titoli. Con una produzione attuale di circa 15/20 titoli al mese.

Membro dell'Univideo Italia dal 2003, Arte Video Snc è stata premiata dalla Camera di Commercio di Udine per le strutture e le tecnologie innovative, con il "Premio per il Lavoro e il Progresso Economico".

Sonic, il logo Sonic, Sonic Solutions, Scenarist CineVision e Roxio sono marchi o marchi registrati della Sonic Solutions o delle ditte consociate negli Stati Uniti e/o negli altri paesi. Tutti i nomi di altre compagnie o di altri prodotti sono marchi appartenenti ai rispettivi proprietari.

IMPRESE

Alla scoperta dell'Ict Team, l'aggregazione di imprese nata all'interno della Cna di Udine

Tecnologia in rete

Le aziende soddisferanno le richieste dell'Information and communications technology

di Carlo T. Parmegiani

La legge Bertossi regionale, così come l'ultima Legge finanziaria nazionale hanno previsto strumenti per incentivare la crescita dimensionale delle micro e piccole imprese sia per vie interne, sia attraverso l'aggregazione e cooperazione fra aziende diverse.

Crescere dimensionalmente, o direttamente o attraverso l'aggregazione, è, infatti, una necessità sempre più evidente per le pmi che vogliono continuare a rimanere vitali su un mercato sempre più globalizzato e interdipendente, dove le piccole dimensioni, pur garantendo flessibilità, spesso non consentono di avere gli strumenti (produttivi e finanziari) e le economie di scala sufficienti a proporsi in maniera adeguatamente competitiva.

Il problema è sentito in tutti i settori e, quindi, tanto più in un settore altamente competitivo e innovativo come quello dell'Ict (Information and communications technology).

Proprio per questo le aziende Ict associate alla Cna di Udine hanno deciso di costituire l'"Ict team" e di proporsi in una veste unica all'ultima Fiera Innovation di Udine.



L'Ict Team si è aggiudicato recentemente la prima edizione del premio "Cna Innovation Ict" (nella foto le premiazioni)

Come ha spiegato il direttore della Cna udinese, Giovanni Forcione: "le imprese riunite nell'Ict Team, si propongono di costruire valore aggiunto attraverso un programma di attività che va dalla formazione al marketing, dalla produzione e condivisione di piattaforme comuni di software allo scambio di opportunità di business e nuove prassi gestionali, fino alla sperimentazione di nuove forme di integrazione".

Nasce, dunque, finalmente nell'artigianato friulano un gruppo che, realizza concretamente quel fare sistema, di cui tanto si è

Crescere attraverso l'aggregazione è una necessità sempre più evidente per le pmi

sentito parlare negli ultimi anni e che, purtroppo, spesso è rimasto sulla carta.

Ben accolto dai visitatori della Fiera Innovation, l'Ict Team, con i 13 soggetti che lo compongono (9 aziende, due studi di professionisti, un centro servizi e una associazione di professionisti), potrà proporre al mercato friulano una serie molto ampia e profonda di prodotti e servizi in grado di soddisfare praticamente tutte le possibili richieste ed esigenze, in continua evoluzione, dell'Information and communications technology.

Profilo d'impresa

Dalla telefonia all'informatica

Queste le aziende che compongono Ict Team.

Active srl: sistemi telefonici; architetture di rete; impianti di sicurezza; assistenza

Cata - Centro di assistenza tecnica alle aziende artigiane: favorisce l'accesso delle imprese artigiane ad informazioni, linee di assistenza e servizi ad alto valore aggiunto

Fabrizio Chittaro e Luca Fabbro: consulenza in informatica; progettazione e sviluppo siti web; sistemi di e-commerce.

Cubenet srl: Internet, networking; hardware; software; video produzioni

Digigraf: Servizi per l'editoria, data entry & data management, Ocr & gestione documentale; software; progettazione grafica e multimediale.

Intech: Consulenza per la realizzazione o miglioramento del sistema informatico aziendale; riparazione di computer e server.

Intercom solutions: Consulenza e servizi informatici per il mercato business; soluzioni web;

sviluppo software; sistemi; forniture hardware.

Paolo Sciarrini - Francesco Marrana: sviluppo di prodotti client/server su piattaforma Windows; progettazione di sistemi informativi; consulenza in materia informatica; corsi di formazione.

Multimedia Internet Point: Internet Point per il pubblico; corsi di internet, computer; fotografia digitale; sviluppo di siti web; gestione portale.

Nic Informatica: sviluppo di soluzioni gestionali informatiche e gestionali innovative.

Omega Internet Service Provider: Gestione domini; realizzazione siti web; piattaforme e-commerce; gestione sistemi di sicurezza informatica; consulenza e assistenza tecnica

Silvestri Walter snc: Vendita e assistenza macchine per ufficio; realizzazione impianti di reti trasmissione dati.

Team Assomangement: Associazione dei professionisti del management che organizza seminari, discussioni casi aziendali, convegni e incontri, percorsi formativi.



Lo staff di Tassotto&Max

La freschezza e la spontaneità di saper rendere un gesto, un sorriso o uno sguardo non è da tutti. Ma lo studio fotografico Tassotto&Max (in Viale Trieste 98, a Udine, sito internet: www.tassottoemak.it, e-mail raffaella@tassottoemak.it) ci riesce benissimo, grazie alla collaborazione di fotografi professionisti e professionisti, i titolari Luca Tassotto e Massimo Puzzolo in team con i collaboratori, Elia Ferandino, Barbara Rovere, Raffaella Turin, Raffaella Carlà (che si occupano della post produzione delle immagini) e con Roberta Buonincontri (che si occupa dell'amministrazione), perché tutti hanno

alle spalle un percorso personale vario e già sviluppato.

«Lo studio - ha raccontato Luca Tassotto - è in grado di soddisfare la richiesta della committenza su un'ampia scala, offrendo l'opportunità di realizzare ritratti, in cui viene esaltata l'individualità del soggetto mantenendo comunque la sua più intima anima vitale, riprese per cataloghi o fotografie industriali, servizi matrimoniali e reportage».

«Proprio quest'ultimo - specifica Luca Tassotto - è realizzato sempre con discrezione e buon gusto, riuscendo a cogliere anche i piccoli movimenti, i particolari di un'espressione

TASSOTTO&MAX

Quando la fotografia ha un'anima

o di una situazione, che aggiungono intensità allo svolgersi di un avvenimento importante».

Altro punto di forza dello studio fotografico Tassotto&Max è il rapporto con la clientela: "garantiamo sempre - ha concluso Tassotto - attenzione e competenza, qualunque sia la tipologia di cliente che chiede un nostro servizio".

Facendo un po' il punto sulle collaborazioni dello studio fotografico, Tassotto&Max ha collaborato con il Comune della Città, diventando l'ufficiale punto di riferimento documentativo della manifestazione Friuli D.O.C (edizioni 2004-2005), e ha curato l'allestimento di una mostra fotografica che si è enuta al cinema Visionario. Ha realizzato inoltre le foto per le pubblicazioni promosse dall'ASCAM "Carnia in tavola", "Sapori di laguna" e "Le tavole del maiale" e ha curato le cam-

pagne fotografiche per la realizzazione di cataloghi per numerose aziende (Snaidero, Arthur Bonnet Cousines et Bains, Effeze, Degano, solo per citarne alcuni).

Fra i meritevoli risultati ottenuti, bisogna senza dubbio soffermarsi al 2006 quando lo studio Tassotto&Max, in occasione di Friuli doc, ha allestito la

mostra dedicata alle foto scattate da Luca Tassotto alle maschere dei Krampus.

Ottimo anche il risultato di ottobre dello stesso anno quando grazie alla collaborazione con la Hypo Alpe Adria Bank lo studio ha realizzato l'allestimento della mostra dedicata a Franco Fontana.

Nel dicembre del 2006,

infine, avviene un altro importantissimo riconoscimento per lo studio: la medaglia d'oro conferitagli dalla Camera di Commercio di Udine in occasione della cinquantatreesima Premiazione del Lavoro e del Progresso Economico, riconoscimento tangibile riservato ad un'azienda che si è distinta nel settore delle attività tradizionali ed artistiche».

Arrivando ai dati più recenti proprio nel mese di marzo Luca Tassotto, Massimo Puzzolo ed Elia Ferandino sono stati invitati a tenere un work-shop durante "Orvieto Fotografia 2007", l'appuntamento annuale più importante a livello europeo che riunisce professionisti di tutto il mondo (www.orvietofotografia.org) e che dimostra come questi stimati professionisti siano in grado sia di realizzare degli ottimi servizi fotografici, sia di insegnare le loro tecniche.

Valentina Coluccia



L'esterno dello studio fotografico

LE INTERVISTE DI UDINE ECONOMIA

Ivan Malavasi, presidente nazionale della Cna, risponde a 10 domande di carattere economico

Nuova luce alle imprese

"La questione energetica è fondamentale per creare un nuovo mercato per le aziende"

di Daniele Damele

Presidente Malavasi, iniziamo dalla situazione nazionale. Gli artigiani italiani non sono teneri col governo Prodi. Cos'è che non va secondo lei?

"Dalla seconda metà del 2006 la congiuntura è migliorata e con essa la finanza pubblica. Ci sono pertanto oggi le condizioni per rilanciare lo sviluppo del Paese accelerando sui processi che possono ridurre stabilmente la pressione fiscale ed i costi dei diversi fattori - lavoro, energia, credito - ed aumentando l'efficienza della PA e la dotazione infrastrutturale. Finora però non è emersa nel Governo una strategia complessiva favorevole allo sviluppo delle piccole e micro imprese. Sul piano del lavoro, poi, rimane da definire il quadro degli interventi che assicurino un utilizzo flessibile del fattore lavoro ed elevati livelli di tutela sociale".

Vari esponenti di governo e della maggioranza nazionale di centro sinistra hanno dichiarato che nella finanziaria '07 ci sono molti fondi per l'artigianato e i settori produttivi e che si sta facendo molto per le categorie economiche. Chi ha ragione?

"La CNA aveva espresso un giudizio particolarmente severo, individuando nella finanziaria elementi fortemente penalizzanti per il ceto medio produttivo e le pmi. Nel merito, la finanziaria ha introdotto un consistente aumento delle imposte, e della pressione contributiva sul lavoro autonomo e gli apprendisti producendo un incremento del costo del lavoro".

Nel nord est italiano e in Friuli Venezia Giulia sostengono che a Roma, la politica, sia a sinistra, sia a destra non comprende la realtà di queste terre e non adotta provvedimenti legislativi e amministrativi favorevoli alle imprese artigiane. Condividi questa critica?

"Credo che si debbano tenere distinte le responsabilità del Governo nazionale da quelle dell'amministrazione regionale la quale può disporre di strumenti per intervenire in materia di artigianato. Al tempo stesso ritengo che la politica fatichi a comprendere le ragioni delle imprese, che chiedono una legislazione più semplice, una pressione fiscale più equa e sostenibile, una dotazione di infrastrutture che per-

metta il funzionamento di sistemi complessi".

Le categorie economiche del Friuli affermano che si pagano troppe tasse per servizi non adeguati a quanto richiesto. Ergo o si migliorano i servizi tagliando le spese inutili, i doppioni, le clientele, ottimizzando i servizi oppure si tagliano le tasse permettendo di rivolgersi ai privati anche per certi servizi pubblici. Lei che ne pensa?

"Senza dubbio lo Stato e le amministrazioni locali devono intervenire sul versante della spesa pubblica per contenere gli sprechi e per accrescere l'efficienza. Una strutturale riduzione della spesa apre spazi all'abbassamento della pressione fiscale che invece, in particolare misura su alcune classi di contribuenti, fa registrare oggi una pericolosa tendenza alla lievitazione".

Sempre a proposito di tasse, recentemente avete dovuto difendervi di nuovo anche dall'accusa generalizzata di evasione fiscale. Come reagisce a tale presa di posizione?

"Non ci sono categorie che evadono, ma solo singoli soggetti nei confronti dei quali il fisco faccia il suo mestiere di accertatore. Generalizzare come si sta facendo è una scelta politica devastante. Elaborare e diffondere agli organi di informazione medie per singola categoria per essere confrontate con un salario contrattuale standard di un lavoratore significa voler indurre giudizi negativi nei confronti della singola categoria".

Tutti parlano di ripresa e di possibile crescita, ma si affrettano a dire che occorre fare presto e bene riferendosi agli investimenti e alla riorganizzazione della Pubblica Amministrazione come pure alle riforme pensionistiche in primis. Molto richieste anche le infrastrutture e interventi nel settore dell'energia. Quali sono i consigli che giungono da Cna per non perdere il treno?

"Obiettivo primario deve essere quello di far crescere l'impresa rendendola più competitiva e consapevole del proprio ruolo, definendo i criteri di sostenibilità attraverso i quali anche la micro e la piccola impresa diventano imprese moderne e di successo. In questo contesto le scelte di politica energetica assumono un ruolo fondamentale. Dobbiamo cogliere l'occasione della questione energetica per creare un nuovo mercato per le nostre imprese,



Ivan Malavasi, emiliano di Correggio, 59 anni, imprenditore nel settore della metalmeccanica di precisione, è alla guida della Cna dal 2002

sia come produttori di energia che aumentando l'offerta di prodotti innovativi per produrre energia e fare efficienza".

Avremo un'estate a rischio siccità e l'acqua ridiventa una necessità. L'ambiente è una priorità generale, ma cosa serve fare per migliorare la situazione?



Il presidente della Cna Udine, Denis Puntin

"Troppo spesso le problematiche ambientali sono state e sono tuttora affrontate solo nelle situazioni di emergenza; manca invece una politica ambientale strutturata che sappia cogliere le opportunità anche economiche che possono derivare se ci si proietta verso un modello di sviluppo sostenibile. Sappiamo

che ci aspetta un duro impegno in conseguenza del Protocollo di Kyoto. Le misure che si annunciano peseranno sulle nostre aziende in termini di aumenti di costi e modifiche produttive. Dobbiamo in tal senso prevedere più avanzate garanzie per l'introduzione nelle PMI e nell'artigianato di nuove regole ambientali, e offrire alle stesse imprese soluzioni organizzative e produttive che le rendano ecocompatibile e aumentino la competitività sui mercati interni ed internazionali".

A un giovane in cerca di occupazione, magari nel settore artigianale che consiglia da? Una volta si diceva studiare, studiare, studiare. Forse oggi non è più sufficiente solo studiare tanto. Che ne pensa?

"La sfida concorrenziale rende ineludibile l'esigenza di una continua innovazione. Il livello di specializzazione delle figure professionali impiegate è in continua crescita. Una preparazione approfondita dei giovani che si affacciano sul mercato del lavoro rappresenta un requisito non meno importante che in passato anche se non esaurisce i percorsi formativi che richiedono aggiornamenti continui".

Quali servizi e opportunità giungono da Cna per i giovani?

"La Cna rivolge un'attenzione particolare ai giovani sostenendo le loro iniziative imprenditoriali. L'associazione affianca gli aspiranti imprenditori in tutto il percorso di studio, costituzione ed avviamento. La Confederazione, inoltre, promuove istanze ed esigenze dei giovani attraverso i gruppi Cna Giovani Imprenditori: non è un caso che circa un terzo dei nostri associati abbia un'età inferiore ai quarant'anni".

Presidente un'ultima domanda: qual è il suo giudizio sulle sezioni provinciali, in particolare di quella udinese guidata da Denis Puntin?

"La Cna è una grande organizzazione che rappresenta il mondo delle imprese nelle sue molteplici articolazioni. Le organizzazioni territoriali del Friuli Venezia Giulia che concorrono a comporre il quadro nazionale appaiono ancora piccole nei numeri ma sicuramente grandi nella qualità dei gruppi dirigenti che le guidano".

IL PROGETTO DELLA CNA DI UDINE

Aggregazione con le Pmi croate

Internazionalizzazione e aggregazione: Percorsi di crescita per le PMI: è questo il titolo del progetto che la Cna di Udine ha avviato in partenariato con l'Assessorato alle Attività produttive della Provincia di Udine e con l'Azienda Speciale Promozione della Cciaa di Udine.

Il progetto è incentrato sulla realizzazione di un percorso di aggregazione di PMI friulane e croate del settore metalmeccanico, per favorirne la collaborazione e il rapporto con il mercato internazionale. Il progetto si pone in linea con gli obiettivi previsti dal protocollo di collaborazione siglato il 28 giugno 2002 con il Patrocinio della Camera di Commercio

di Udine, tra la Contea di Varaždin, la Camera dell'Artigianato di Varaždin, il Consiglio degli Imprenditori di Varaždin, la Provincia di Udine, Assessorato alle Attività Produttive e la Cna di Udine.

Nel biennio 2003-2005, il protocollo di collaborazione, ha dato luogo al progetto Rete CLAS grazie al quale i partner hanno sperimentato e consolidato un rapporto di partnership e di scambio.

In fase di avvio del progetto, si è previsto di organizzare un Convegno di presentazione dell'iniziativa presso la Cciaa di Udine il prossimo 29 giugno.

Il Convegno darà molto spazio alle informazioni sul Sistema Paese Croazia, alle opportunità di collabo-

razione con enti e imprese croate, alle normative italiane e croate di sostegno agli scambi commerciali tra le imprese e le loro aggregazioni.

Il Convegno vuole anche essere un ponte in termini di allargamento della rete di relazioni e di collaborazioni con altre Regioni croate, in particolare con la Contea Istriana.

La Cna di Udine e la Camera dell'Artigianato di Varaždin stanno provvedendo alla selezione delle imprese. Si stanno contattando imprese che si occupano di carpenteria medio pesante, lavorazioni di apparecchiature e attrezzature per centri di lavoro (di apparati meccanici funzionali, piccole at-



La sede friulana della Cna

trezzature, macchine), aziende di montaggi meccanici, costruzione di quadriistica elettrica di potenza, di automazione, software dell'automazione, carpenteria leggera in acciaio inox. Per informazioni: Cna di Udine, m.polizzi@cnaudine.it, tel. 0432 616911 Marisa Polizzi.

INTERVISTA DOPPIA



Udine Economia mette a confronto le opinioni di Antonio Ius e Roberto Menia

Il dibattito economico

Affrontati i temi scottanti: dall'ambiente alla montagna passando per le infrastrutture

di Anna Casasola
e Davide Vicedomini

I dati relativi al 2007 parlano di segnali di ripresa a livello nazionale. La crisi è finita? Se a questa domanda non si può rispondere in modo certo, come vede l'andamento dell'economia in Friuli Venezia Giulia?

Ius: "La prudenza è d'obbligo, tuttavia è innegabile che la ripresa sia in corso. Anche l'Unione Europea lo conferma. Il tema vero quindi è come consolidarla per i prossimi anni. Il Governo ci sta lavorando con azioni mirate all'aumento della competitività delle imprese, al riequilibrio della spesa pubblica, alle liberalizzazioni e nel contempo con politiche di tutela dei redditi medio - bassi di tantissime famiglie. Il Friuli Venezia Giulia, in questo scenario di congiuntura favorevole, si sta muovendo assai bene: i dati sull'incremento del PIL nelle quattro province lo confermano. Ed anche la Regione con leggi di riforma di specifici settori, sia economici che sociali, e non da ultimo con la riduzione dell'IRAP alle imprese virtuose, contribuisce in modo decisivo al positivo andamento. Per consolidare i risultati, per attrarre investimenti deve però accelerare il potenziamento delle infrastrutture. Solo così si possono cogliere le opportunità di sviluppo del cambio di ruolo intervenuto, da regione di confine a snodo vitale dell'Europa allargata ad Est".

Menia: "I dati del 2007 confermano un trend che è positivo già dal 2005. I conti pubblici sono in ordine con un dimezzamento del fabbisogno statale registrato dal Tesoro sul 2006 e il miglioramento delle entrate tributarie segnato nei primi nove mesi dello stesso anno: il che dimostra come i meriti della stessa siano attribuibili, almeno in grossa parte, al precedente governo. Preoccupa la tendenza all'innalzamento delle tasse da parte del governo attuale che potrebbe interrompere questo circolo virtuoso. Il Friuli Venezia Giulia sta guidando l'andamento economico dell'intero Nordest con una crescita del prodotto interno lordo - 2% - superiore rispetto alle regioni contornate. Si tratta di una situazione che si stava consolidando già da tempo e che risente della ripresa nazionale".

Innovazione, internazionalizzazione, ricerca, creatività, attività di pro-



Il coordinatore regionale della Margherita, Antonio Ius

mozione. In che modo combinerebbe questi elementi per il rilancio dei settori che presentano in Friuli qualche criticità in questo momento?

I: "Credo siano tutti aspetti fondamentali e concatenati di un unico grande obiettivo: lo sviluppo economico che non può essere disgiunto da quello sociale e culturale dell'intero territorio regionale".

M: "La risposta è globale e locale al tempo stesso. È evidente che un'area come la nostra, geograficamente ridotta ma produttrice di eccellenza e capace

Ius: "Per attirare investimenti in Regione dobbiamo potenziare le infrastrutture"

di affermarsi in produzioni particolari, deve avere la capacità di fare sistema, di rinnovarsi e affrontare le sfide internazionali. Vanno dunque sostenute le filiere e le piccole e medie imprese e privilegiate l'innovazione e il trasferimento tecnologico".

Tra i settori che continuano a giocare un ruolo molto forte in Friuli c'è sicuramente quello del turismo. Vista la logica connessione tra qualità dell'ambiente e turismo, come conciliare secondo lei il rispetto per l'ambiente e la realizzazione di progetti importanti come il Corridoio 5, il cementificio, il rigassificatore, l'elettrodotto o il termovalorizzatore?

I: "Obiettivi fondamentali devono rimanere la qualità dell'ambiente e la tutela della salute dei cittadini. Il turismo non può costituire il solo segmento di sviluppo. Sono quindi indispensabili anche le infrastrutture - non dimentichiamo a tal proposito il sistema portuale - e gli investimenti, ben sapendo che le une chiamano gli altri. Il tutto deve avvenire nel pieno rispetto delle norme esistenti e della sostenibilità ambientale. È indubbio che senza investimenti produttivi non si crea sviluppo economico".

M: "Il turismo è componente essenziale dell'offerta nazionale non solo regionale pertanto, la questione della compatibilità o meno di determinate opere con l'ambiente, ha caratteristiche simili da nord a sud. Noi paghiamo l'energia più di ogni altro Paese europeo perché abbiamo sciaguratamente abdicato al nucleare; il Friuli Venezia Giulia, pur essendo al capolinea di un'autostrada del mare, soffre di un sistema imbalsato per la mancanza o vetustà di infrastrutture verso l'Europa. Pertanto vi sono scelte prioritarie e strategiche, come quelle dei rigassificatori o del Corridoio 5. Sta alla sensibilità della classe politica ed imprenditoriale coniugarle con una tutela e uno sviluppo sostenibile dell'ambiente".

Che ruolo giocano, per lo sviluppo del territorio friulano, le infrastrutture?

I: "In qualche modo ho già anticipato la risposta, ma vale la pena ripeterlo:

sono indispensabili. Possiamo ragionare sul come farle ma non sul se farle".

M: "Il Corridoio 5 rappresenta un'importante via di sviluppo: è la scommessa europea di trasferire il transito delle merci dal percorso tradizionale a nord delle Alpi a quello nuovo a sud. A questa visione va integrata quella della logica "verticale" dell'alimentazione dell'Europa dal Mediterraneo. La connessione della Pontebbana rappresenta a breve l'asse centrale del sistema potendo unificare, in un'ottica di comune crescita della regione, i porti, Trieste in primis, le sue infrastrutture e i suoi distretti industriali e logistici nell'Alto Friuli".

L'istruzione tecnica e professionale può rappresentare un volano per la ripresa economica friulana? Come vanno sostenuti i nostri giovani?

I: "Il mondo del lavoro richiede sempre maggior professionalità e capacità tecnica. I giovani vanno sostenuti sviluppando politiche che favoriscano l'acquisizione di tali conoscenze e capacità, potenziando i livelli di istruzione e formazione nelle discipline scientifiche".

M: "Direi di sì, a patto che l'istruzione tecnica ritrovi una "nobiltà" che, se non perduta, è quantomeno sbiadita. Il governo di centro destra, con la riforma Moratti, anche a ciò mirava, tentando di riportare questo fondamentale settore della formazione alla sua peculiare funzione. Va favorito un più stretto rapporto tra scuola, territorio e imprese. I percorsi scolastici vanno innovati e resi sempre più vicini alle nuove esigenze professionali; vanno garantite modalità come l'alternanza scuola lavoro, tirocini, stage, che devono essere ordinati con precisi obblighi e incentivi per le imprese".

Quali sono le misure più idonee per lo sviluppo della montagna friulana?

I: "Consolidare azioni mirate al mantenimento (potenziamento) dei residenti. Lo spopolamento, infatti, svilisce ogni possibilità di sviluppo economico e di presidio ambientale. Quindi determinare occasioni di lavoro e di reddito adeguato, agire nei settori del turismo e dello sport, oltre che nei più tradizionali ambiti dell'artigianato e dell'agricoltura, può rivelarsi decisivo".

M: "Il vero dramma della montagna è quello del suo graduale spopolamento. È doveroso che si pongano in essere misure e interventi tesi a sostenerla, creando migliori condizioni di vivibilità e sviluppo. A tal fine la Regione può mettere in campo energie e risorse per promuovere la crescita di una imprenditoria locale giovane, capace di garantire radicalmente attuale e futuro, di sviluppare le attività produttive industriali e artigianali innovative e ad alto valore aggiunto. Contemporaneamente, va garantito il mantenimento dei servizi commerciali e artigianali nei piccoli centri, anche attraverso misure tese a colmare il differenziale dei costi connessi al vivere e al produrre in montagna".



Il coordinatore regionale di Alleanza Nazionale, Roberto Menia

Ci dà un giudizio sulla finanziaria nazionale 2007, specie per le ricadute sulle imprese del Nordest?

I: "Dura quanto necessaria, così è la finanziaria nazionale del 2007. Ma stando i frutti sperati: riequilibrio della finanza pubblica e rispetto - anche oltre le previsioni - degli accordi presi dal precedente Governo con l'Unione Europea. Deficit - PIL portato abbondantemente sotto il 3% in un solo anno, non male come risultato. Ma oltre a ciò, importanti azioni avviate in materia di tutela ambientale, di riduzione del prelievo fiscale dei redditi medio - bassi, di sostegno alla famiglia, solo per citarne alcuni. Inoltre detta inequivocabili messaggi al sistema degli Enti pubblici perché pratinchino politiche virtuose per il conten-

imento della spesa. Credo si stia andando nella direzione giusta, ma non bisogna fermarsi. Bisogna urgentemente agire almeno su due fronti: il costo del lavoro ed il sistema previdenziale. Così anche il Friuli Venezia Giulia, oltre agli interventi già posti in essere dalla Regione, ne potrà beneficiare, corroborando ulteriormente il processo di crescita in atto".

Menia: "Esistono scelte prioritarie, tra queste i rigassificatori e il Corridoio V"

mondo produttivo ben 19 miliardi euro. "Presi per il cuneo" infatti aveva titolato "Il Manifesto": in pratica i proventi del "taglio" del famoso cuneo fiscale non vanno nelle tasche dei dipendenti delle imprese ma nel calderone delle nuove aliquote Irpef, con vantaggi spalmati su una platea tanto vasta di contribuenti da risultare irrilevanti. In compenso, però, i cittadini si scontrano con la valanga di nuove tasse e di micro contribuiti sparsi qua e là. Oggi tutti possono vedere come sia palesemente aumentata la pressione fiscale in quest'anno di governo Prodi. Il risultato è minor fiducia dei cittadini e ovviamente del sistema delle imprese".

ATTUALITÀ

La parola a Vittorio Caroli, assessore provinciale per lo sviluppo della montagna

Territorio da potenziare

Una serie di iniziative in programma daranno il via al consolidamento dell'area

di Luciano Patat

L'economia della montagna è in ripresa. Questa la ferma convinzione di Vittorio Caroli, assessore provinciale allo Sviluppo della Montagna. Un progetto di consolidamento, da parte della Provincia di Udine, è già iniziato da diversi anni, e in futuro sono previste nuove iniziative per potenziare il territorio.

- Assessore, qual è lo stato di salute generale dell'economia montana?

«Dopo un periodo di grave difficoltà, la situazione generale della montagna friulana è in ripresa e, di riflesso, anche la situazione economica. Dal mio punto di vista, questa parziale inversione di tendenza è stata favorita soprattutto da un fattore: lo sviluppo del polo tecnologico di Amaro. Grazie a questo centro tecnologico e di innovazione, i nostri ragazzi possono laurearsi e trovare lavoro in loco, mettendo in pratica le nozioni apprese a scuola e contribuendo fattivamente alla crescita del proprio territorio».

- Quali mezzi ha messo a disposizione la Provincia di Udine per incentivare l'economia della montagna?

Vittorio Caroli

«Lo strumento più efficace che la Provincia possiede per incidere è il Fondo montagna. È stato istituito nel 1993 e implementato negli anni, passando dai 554 mila euro del 2000 al milione e cento mila euro dello scorso anno. Per il 2007, a causa dei tagli sui trasferimenti applicati dalla legge finanziaria, anche il bilancio Provinciale ha subito in conseguenza delle variazioni sui vari capitoli. Per questo la somma messa a disposizione del Fondo montagna è scesa a 770 mila euro, ma nonostante questo stiamo intervenendo per sostenere le piccole realtà economiche ed associative del territorio montano, mantenendo in loco le attività economiche che creino nuovi posti di lavoro ed evitano lo spopolamento».

- Nel breve e lungo periodo, quali sono le iniziative in programma?

«Fin dal 2003 la Provincia di Udine ha iniziato un percorso formativo dedicato agli alunni delle scuole elementari della Carnia, concretizzando il progetto Teledidattica che unisce giovani e tecnologia. Nel 2005 abbiamo inoltre partecipato a due Bandi di Euroleader allargando la Teledidattica a tutte le scuole elementari del comprensorio montano della Carnia e del Gemonese, mettendo a disposizione sia gli strumenti operativi, sia le attrezzature informatiche. Non ci siamo però dimenticati nemmeno degli istituti superiori, patrocinando diverse iniziative all'istituto Linussio di Tolmezzo (scuola alberghiera e di ristorazione), al Paschini (laboratorio linguistico) e al Solari (aula CAD per l'edilizia). Stiamo inoltre realizzando un laboratorio dedicato a "Umberto-Apollo Candoni" per le tecnologie multimediali a Cedarchis di Arta Terme. Di recente, inoltre, abbiamo presentato ad Euroleader i progetti per la realizzazione di un museo tematico dell'Alto Friuli e per l'allargamento della Casa delle Farfalle di Bordano».



La Provincia ha presentato recentemente ad Euroleader un progetto per l'allargamento della Casa delle Farfalle di Bordano

- In quali settori economici la montagna potrà svilupparsi in futuro?

«Sono convinto che, accanto alla valorizzazione delle attività tradizionali della montagna, uno spazio adeguato dovrà essere riservato a iniziative di nicchia come quelle sorte ad Amaro. Senza dimenticare il ruolo fondamentale che un comparto come il turismo potrà rivestire per le nostre valli».

- I "punti critici", invece, quali sono?

«L'economia, negli ultimi decenni è cambiata. Chi prima riusciva a sopravvivere con l'attività portata avanti dalla propria attività artigianale, ora fatica. La globalizzazione e la grande distribuzione hanno messo in difficoltà l'economia montana, che ora necessita di specializzazione, qualità e professionalità. Con produzioni "ad hoc" ritagliate per un mercato di nicchia, anche i settori che finora hanno risentito di più della crisi potranno risollevarsi».

- Quale futuro per la montagna?

«Rappresenta la parte più estesa della Provincia di Udine e quindi continueremo ad avere un occhio di riguardo per questo territorio, come dimostra non soltanto la creazione di un apposito assessore, ma l'apertura delle sedi distaccate di Tolmezzo, San Pietro al Natisone e Gemona del Friuli. La pianura non può crescere senza la salvaguardia e lo sviluppo della montagna».



Area pilota del primo ciclo di incontri sulla microimprenditorialità, rivolti ai giovani e alle donne imprenditrici, è stata la zona del Cividalese e delle Valli del Natisone

Turismo rurale e albergo diffuso, benessere e fitness, servizi per l'infanzia sono i settori sui quali le aspiranti imprenditrici dell'area montana intendono investire. I progetti delle giovani manager sono emersi durante il ciclo di seminari "Donne e giovani fanno impresa", percorso formativo incentrato sullo sviluppo dell'imprenditoria femminile e giovanile, inserito nel più ampio "Progetto Montagna" promosso dall'Ufficio Promozione della Camera di Commercio di Udine. L'iniziativa offre un valido supporto informativo per gli imprenditori che

operano in area montana (territorio che, in provincia di Udine, comprende 48 comuni e una popolazione di 65 mila abitanti) e la consulenza necessaria per avviare o innovare la propria

Nel Progetto Montagna rientra anche una particolare iniziativa rivolta alle aziende agricole

attività d'impresa. Attualmente, nelle zone montane e pedemontane, sono più di 4.800 le imprese attive, di cui circa 1.700 artigiane.

IL PROGETTO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Formazione alle aspiranti imprenditrici

Area pilota del primo ciclo di incontri sulla microimprenditorialità, rivolti esclusivamente ai giovani e alle donne imprenditrici (o aspiranti tali), è stata la zona del Cividalese e delle Valli del Natisone. La presenza di piccole e medie imprese intrinsecamente legate alle peculiarità culturali locali, ha fatto di questo territorio, infatti, il contesto ideale per avviare l'iniziativa di rilancio economico.

Grazie alla guida esperta della consulente Elsa Bettella, i ragazzi e le donne presenti agli incontri hanno potuto confrontarsi su dubbi, problematiche, ma anche sulle opportunità, che avviare una nuova impresa comporta.

«La più grande paura delle aspiranti imprenditrici è di tipo economico - ha dichiarato la consulente - molte donne pensano di non poter concedersi la possibilità di investire su loro stesse e credo che questo dipenda dallo specifico background culturale. No-

nostante tutto, però, hanno molte idee e voglia di proporsi». I meeting rivolti ai ragazzi, in particolare agli studenti degli istituti professionali, hanno rivelato invece che i giovani sono più restii ad avviare un'attività in proprio. «Ai ragazzi manca l'orientamento da parte della scuola - ha af-



Da un ciclo di seminari è emerso che i giovani manager intendono investire nell'albergo diffuso

fermato Bettella-. Sono ancora ancorati all'idea di trovare facilmente un'occupazione sicura e duratura dopo la fase formativa». Artigianato, manifatture, arte e pittura sono gli ambiti in cui il pubblico giovane vorrebbe puntare nell'eventualità di avviare un'impresa.

Numerosi i temi affrontati, nel corso delle riunioni: l'iter burocratico per l'avvio dell'attività, le strategie di marketing e comunicazione, i principi di diritto del lavoro e l'analisi del bilancio d'esercizio. Durante i seminari, inoltre, i presenti hanno assistito alla proiezione dell'omonimo dvd sul percorso teorico-pratico da affrontare, realizzato con il supporto dell'Ufficio camerale Punto Nuova Impresa. L'opera digitale è stata distribuita gratuitamente a tutti gli interessati e alle sedi delle associazioni di categoria, dell'Azienda Speciale Ricerca e Formazione, delle scuole superiori e Informagiovani della provincia di

Udine, nonché alla sezione provinciale della Confederazione nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa.

Rientra nell'ambito del Progetto Montagna anche una particolare iniziativa rivolta alle aziende agricole e finalizzata a verificare la possibilità di coltivare in modo esteso una serie di ortaggi a raccolta estiva (quali cicoria, invidia e lattuga, produzioni tipiche della pianura) in zona montana. La Camera di commercio di Udine con la collaborazione della Cia (Confederazione italiana agricoltori) e il coordinamento di Daniele Peresson, ha selezionato quattordici realtà imprenditoriali (l'80 per cento delle quali dirette da donne) che hanno avviato la sperimentazione. Se i risultati delle prove saranno confortanti, le aziende della montagna friulana potranno ampliare la loro produzione, un incremento delle specie coltivabili che garantirà alle imprese maggior entrate.

DONNE IMPRENDITRICI



Roberta Tivoschi racconta la sua vita da autotrasportatrice. Un lavoro duro e faticoso

"A spasso" con i camion

La sua azienda va a gonfie vele. Nonostante la viabilità locale e le autostrade intasate

di Raffaella Mestroni

La cosa che colpisce di più, parlando con Roberta Tivoschi, titolare dell'omonima azienda di trasporti di Comeglians, è la caratteristica tipica delle genti carniche: racconta del suo lavoro, impegnativo e faticoso e delle sfide che affronta ogni giorno, in modo schivo e quasi infastidito all'inizio. Per lei, giovane donna di poco più di quarant'anni, alzarsi alle sei del mattino, cominciare la giornata agganciando semirimorchi, caricando il materiale nel piazzale della cartiera di Ovaro e organizzando gli itinerari dei mezzi che porteranno il prodotto in tutta Italia, è un fatto quasi scontato, che non merita troppa attenzione.

È pensare che il suo sogno era di fare la fotografa "o almeno - ammette dopo un po' di insistenze - lavorare nella pubblicità. Invece, l'unica cosa che mi sono concessa, è stata l'ideazione del nostro marchio aziendale". Subentrata "ufficialmente" alla guida dell'azienda nel 2001, Roberta Tivoschi non solo è, ovviamente, figlia d'arte, ma in mezzo ai camion è proprio cresciuta. "Avevo dodici anni - ricorda - e

già aiutavo mio padre nel tempo libero dagli impegni scolastici". A ventotto anni acquisisce la patente "È che abilita alla guida dei mezzi pesanti e progressivamente amplia il suo raggio d'azione in azienda, passando dalla cura del settore amministrativo all'organizzazione della logistica fino alla gestione del personale.

Impresa solida e conosciuta per la serietà e la precisione del lavoro, la Tivoschi dispone di una flotta di 9 automezzi (8 bilico e un camion rimorchio) e un padroncino. Oltre a garantire la consegna dei prodotti della cartiera di Ovaro (Gruppo Reno De Medici), trasporta anche legno e semilavorati.

"L'azienda va bene - afferma soddisfatta - nonostante le difficoltà legate alla viabilità locale, che ci penalizza alquanto, le crescenti difficoltà dovute a un'autostrada sempre più intasata e pericolosa, (la stessa tratta di percorrenza, oggi, rispetto a cinque anni fa, significa mettere in conto due ore in più di guida), i controlli frequenti sui mezzi in circolazione che sono sacrosanti, per carità, ma che andrebbero fatti in modo più incisivo anche sui vettori stranieri.



Roberta Tivoschi, titolare dell'omonima azienda di trasporti di Comeglians

Noi, se non siamo in regola, non carichiamo nemmeno, mentre gli stranieri, sapendo che difficilmente le sanzioni li raggiungono, rispettano ben poco le regole. Noi, per fortuna, non sentiamo la concorrenza dei vettori stranieri, perché il nostro è un mercato di nicchia e poi - ride - è ben difficile che qualcuno decida di venire in questa vallata, dove le strade sono strette, difficilmente percorribili per un camion

quando c'è ghiaccio o neve....".

Il cruccio di Roberta, che ama profondamente la sua terra, ma non per questo sottovaluta i limiti, è quello di non riuscire a "fare squadra". "In Carnia - spiega - ci sono tante piccole imprese di trasporto, tutte alle prese con gli stessi problemi: costi che salgono, margini di guadagno che si riducono, strutture logistiche carenti. Eppure non si riesce a trovare un

forma di collaborazione. Ci ho provato tante volte, partendo da modelli semplici, come un centro acquisti comune, o un'unica centrale per la manutenzione dei mezzi. Niente da fare. A parole sono tutti disponibili, ma poi, quando si tratta di concretizzare l'idea, nessuno risponde all'appello. Figuriamoci pensare a una formula associativa di tipo consortile o a una società vera e propria!". Roberta guarda avanti, in

ogni caso, anzi, guarda oltre i confini della Carnia e non dispera di riuscire a trovare un socio, magari nella Bassa friulana, con il quale ampliare l'attività. "Lavoro ce n'è - ribadisce - non è quello il problema. Le difficoltà per crescere dimensionalmente sono tutte legate all'individuazione di un partner affidabile e disposto a investire". Sì, perché gli investimenti, in questo settore sono decisamente importanti: il solo trattore di un mezzo pesante costa 100 mila euro, un rimorchio altri 30 mila. E, ai ritmi attuali, dopo cinque anni di attività il camion comincia ad aver bisogno di manutenzioni sempre più frequenti e onerose. Decisamente poco il tempo libero che Roberta ha a disposizione.

"Durante la settimana - ammette - la sera sono così stanca che non ho proprio voglia di fare nulla se non guardare la televisione. Il sabato e la domenica li dedico a me stessa, ma non faccio grandi cose. Al massimo un giro in moto, una passione che ho sempre coltivato. Prendo la mia Harley Davidson Custom e mi rigenero andando a zonzo per le strade di montagna".

EDITORIA - "LE UOVA SULLE COLLINE"

Dalla civiltà contadina al Friuli dei giorni nostri

spaccato di vita friulana con storie e personali osservazioni. È così che parla dei pùars, mendicanti senza fissa dimora che andavano elemosinando di paese in paese ed erano sfamati dalla gente con un piatto di minestra e un tozzo di pane, delle maestre delle scuole elementari, dei preti, delle osterie, di emigrazione e di contadini senza terra e operai senza lavoro. Poi l'autore,

Burelli offre uno spaccato di vita friulana con storie e personali osservazioni

con appropriati titoli riassuntivi di grande effetto come "Gli orizzonti perduti", "L'autunno friulano del granoturco e della vite", "Pane, vino, preghiera e canto", continua il suo dialogo, a cuore aperto, con "Le stagioni dei miei vent'anni nell'Italia che cambia", per poi fare dei

delicati ritratti dedicati a Dino Virgili, Renato Appi, Otmar Muzzolini (Meni Ucel), Alvierio Negro, Adalgiso Fior, Riedo Puppo, tutti suoi amici scomparsi, culturalmente impegnati per il Friuli. A due uomini che hanno dato la loro personale impronta alla friulanità, Chino Ermacora e Ottavio Valerio, Burelli dedica dense pagine che ricordano e sottolineano quanto queste personalità abbiano inciso sul mantenimento delle radici. Non è dimenticata la tragedia del terremoto che ha colpito nel cuore il Friuli.

Significativi e appropriati sia il progetto grafico di Ferruccio Montanari, sia l'apparato iconografico (c'è un ringraziamento particolare al geometra Renzo Piccoli che ha contribuito alla scelta). Anche attraverso quelle immagini è passata la storia del Friuli.

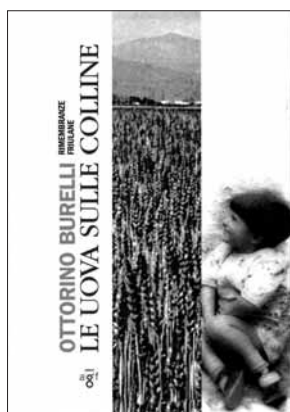
Chi conosce Ottorino Burelli come fine, attento e acuto scrittore sa già che i testi scritti da Burelli sono pagine di vita vissuta, nel tempo, nello spazio, nel-

l'anima. Narrare in maniera minuziosa, profonda, mai superficiale, andando sempre alle radici delle cose, dei fatti, degli eventi, non è da tutti. Il narratore, quando scava con fervore, volontà e onestà, determinazione e spirito critico, completezza, disincanto e turbamento - come appunto fa Burelli - mette il lettore quasi a colloquiare con se stesso, con il suo passato, le sue

esperienze di vita, gli interrogativi che si affollano nella mente, le poche certezze di un presente che si affaccia con contorni sempre meno definiti. Un racconto da cui è bandita sempre la banalità perché dentro ci sono avvenimenti di un micromondo lontano anni luce dai massimi sistemi, ma non per questo meno importante o senza dignità. Le uova sulle colli-

ne le ha depositate qualcuno come memoria, nostalgia e speranza. Non devono rotolare giù dalle colline e perdersi. Devono schiudersi e, da quei gusci, prendere il volo, per librarsi nel cielo, uccelli portatori di un Friuli nuovo che non dimentica e, soprattutto, non rinnega il suo passato.

La memoria diventa il salvadanaio dello spirito.
Silvano Bertossi



Il Friuli, da una economia agricola, compie i primi timidi passi nell'economia industriale, passando prima per quella artigianale. Sorgono e si moltiplicano, fuori dai paesi, i capannoni, nascono le prime zone industriali e le fabbriche di sedie, scarpe, frigoriferi e lavatrici, seramentanti, mobili e perfino corriere. Il Friuli ce la mette tutta per migliorare e, per certi versi, anche per peggiorare. Ce la fa con buoni risultati su entrambi i contrapposti versanti.

Tutto questo si percepisce leggendo "Le uova sulle colline" di Ottorino Burelli (edizioni Agf, pagg. 388, euro 24).

Burelli, con il suo ultimo lavoro, offre al lettore uno



Il Friuli contadino illustrato nelle pagine del libro "Le uova sulle colline" di Ottorino Burelli. A sinistra la copertina

ATTUALITÀ

Il discorso e il monito lanciato dal presidente di Confcommercio Carlo Sangalli

Il dinamismo frenato

La spesa pubblica non selettiva ostacola la completa ripresa nel nord est dell'Italia

di Sonia Sicco

"Dinamismo frenato è forse la definizione che calza meglio per descrivere oggi non solo il Nordest ma l'Italia". Dove il freno è rappresentato da "una spesa pubblica non selettiva, che si traduce in mancati investimenti in settori strategici". Lo ha affermato il presidente nazionale della Confcommercio, Carlo Sangalli, all'assemblea annuale dell'Unione del commercio e turismo del Friuli Venezia Giulia, tenutasi lunedì 14 maggio a Trieste.

Un'analisi emersa nel corso della tavola rotonda sul tema "Il ruolo del terziario nel mondo economico italiano ed in particolare nella regione Friuli Venezia Giulia". Assieme al presidente della Regione Riccardo Illy si sono confrontati su questo argomento anche il direttore generale della Fondazione Censis Giuseppe Roma, il presidente regionale di Confcommercio Alberto Marchiori e quello provinciale Giovanni Da Pozzo.

Sangalli ha anche citato il Corridoio V. "L'Italia ha pagato e continua a pagare il prezzo del gap che la separa dal resto dell'Europa per le dotazioni infrastrutturali e questo è un prezzo che non possiamo permetterci".

Secondo Sangalli è necessario lavorare "verso l'integrazione" del manifatturiero "con un terziario in continua espansione" come "sta avvenendo nel Nordest e in Friuli Venezia Giulia". Affrontata anche la questione libera-



Da sinistra Giovanni Da Pozzo, Riccardo Illy e Carlo Sangalli. Sopra il pubblico presente all'assemblea annuale dell'Unione del commercio e turismo del Friuli Venezia Giulia tenutasi giorni fa a Trieste

lizzazioni: "Siamo favorevoli - ha detto - ma bisogna fare prima quelle pesanti: energia e servizi pubblici" dicendo di "guardare come una grande opportunità il disegno di legge del ministro Linda Lanzillotta".

Per Sangalli "bisogna rilanciare la domanda interna del Paese, che è ancora ferma". Sono molte le fami-

Nel 2006 c'è stato un incremento di 405mila occupati nel terziario

glie che non consumano perché hanno difficoltà ad arrivare alla fine del mese. "Abbiamo proposto la riduzione dell'Irpef", ha aggiunto l'esponente nazionale della Confcommercio, spiegando che "la domanda interna vale il 60% del Pil ed

è per questo che bisogna dare ruolo alle imprese, soprattutto dei servizi". Secondo Sangalli bisogna rafforzare "la produttività complessiva dell'economia italiana" e perché ciò avvenga "bisogna rafforzare in particolare la produttività di quell'economia dei servizi, pubblici e privati, che già oggi vale all'incirca il 63% del Pil e il 67% dell'occupazione".

Nel 2006 ci sono stati infatti 425mila occupati in più a livello nazionale e di questi "ben 405mila sono occupati nel terziario" ha rimarcato il presidente nella sua relazione che ha evidenziato anche come la "terziarizzazione dell'economia è un fenomeno evidente, sia a livello nazionale che locale, anche in quei territori come il Friuli Venezia Giulia che da questo hanno tratto grandi benefici". In Regione "il terziario tra l'altro è il pri-

mo comparto economico per produttività e occupazione, ma purtroppo il peso non viene riconosciuto", si è lamentato Marchiori, che ha ricordato i dati occupazionali del settore: industria 29,7%, commercio e turismo 27,7%, intermediazione 12,75%, altri servizi (pubblica amministrazione compresa) 25,5%. Un'apprezzamento agli sforzi della Regione, ma una critica su certe mancate agevolazioni come quelle della riduzione dell'Irap.

Critiche respinte dal presidente Illy: "Non c'è distinzione sulle imprese che possono godere della riduzione dell'1% di Irap, basta che rispettino i due parametri decisi, aumento del 5% del valore aggiunto e 5% del costo del lavoro. Le risorse sono passate da 16,7 milioni del 2003 ai 20 del 2004 fino ai 34 milioni del 2007".

VICINO/LONTANO

Le politiche per il lavoro

Modello Illy, azienda local nel globo. Si è parlato dell'azienda triestina leader del settore caffè all'interno del convegno internazionale "Le politiche per il lavoro tra globale e locale" organizzato dal Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Udine all'interno della rassegna "Vicino/lontano". Assieme ad Anna Illy, consigliere delegato della società di famiglia, al tavolo dei relatori il direttore dell'Agenzia Regionale del lavoro e della formazione professionale del Friuli Venezia Giulia Domenico Tranquilli, il direttore della direzione regionale del lavoro Michele Monaco, il professor Paolo Tomasin e Don Pierluigi Di Piazza.

Il segreto dell'azienda Illy si basa sulla condivisione degli obiettivi con i propri dipendenti

«Io ritengo - ha detto Anna Illy - che la cultura del lavoro deve essere condivisa tra l'imprenditore e chi lavora nell'impresa»

Anna Illy, in passato responsabile della direzione commerciale estero dell'azienda di famiglia parla di una Illy globale perché «vende i suoi prodotti in 140 paesi del mondo ed esporta la materia prima, il caffè, dal centro America, dal Brasile, dall'India e dall'Etiopia. Non più dalla Nuova Guinea perché il

loro ottimo prodotto è spreco per colpa dei puzzolenti sacchi che lo contengono e lo rovinano». Un dettaglio fondamentale costato il momentaneo stop del rapporto con il paese dell'Oceania. «Basilare per noi - continua Anna Illy - la qualità del prodotto tanto che, nel 1992, abbiamo ottenuto la prima certificazione di qualità del nostro caffè. E poi il rapporto con i nostri dipendenti.



Anna Illy

Quale il segreto? Massima attenzione ai collaboratori e turn-over minimo».

E come si fa a ottenere ciò? «Impegno per migliorare i servizi, come l'asilo nido per i figli dei nostri dipendenti o la costruzione di scuole nei paesi disagiati dove far studiare chi lavora nei campi di caffè o ancora anni di formazione negli stessi paesi disagiati per far crescere i nostri collaboratori».

Francesco Cosatti

LA MOSTRA APOCALISSE FINO A SETTEMBRE

Illegio, il fenomeno turistico

"La Carnia è ricca di tesori d'arte gelosamente custoditi e tramandati da generazione in generazione, carichi di messaggi straordinari. Ci è parso giusto ridare voce a questi capolavori d'arte, ingiustamente considerati di "arte minore" che, messi a confronto con i capolavori dell'arte mondiale, nulla hanno loro da invidiare". Così monsignore Angelo Zanello, parroco di Tolmezzo, presenta la mostra Apocalisse, l'ultima rilevazione, che rimarrà aperta presso la Casa delle esposizioni di Illegio sino al prossimo settembre. I capolavori dell'arte carnica, ricca degli

altari lignei delle botteghe artigiane e dei lavori di intaglio del 1400-1500, i prodotti dell'oreficeria e delle tele del Linussio del 700, "ci dicono quanto europea sia la nostra cultura

Monsignor Angelo Zanello: "Tutte le risorse di questa mostra ricadono sul territorio"

e quanto l'Europa sia cristiana" Questa non vuole essere solo una esposizione di cultura e di arte. Sebbene fra le opere esposte vi siano opere del Beato di

Liébana e di Pedro Barrugete, Jacopo Bassano, Alonso Cano, Guido Reni, Albrecht Dürer, El Greco, Francisco Zurbaran, Salvador Dalí, Giorgio De Chirico insieme ad una serie di preziose ed antiche icone russe e bizantine, con particolare riguardo per la storia della rappresentazione artistica dell'Apocalisse con sedici incisioni di Dürer tratte da Apocalypsis in figuris, la prima versione illustrata a stampa del testo che chiude la Sacra Scrittura; il San Michele che sconfigge Satana di Guido Reni; l'Immacolata di El Greco, ispirata dalla visione apocalittica della Donna vestita di sole; la

copia, quasi coeva all'originale, del Giudizio Universale di Michelangelo; il maestoso Salvatore in trono, icona della scuola di Novgorod; le sculture del Romanico catalano e del Gotico francese; questa esposizione vuole dimostrare lo stretto legame fra cultura ed economia. "Si è voluto lanciare - prosegue monsignore Zanello - un messaggio all'intera Carnia, a proporsi e confrontarsi, con merito, con il resto d'Europa. Una azione esemplare per sollevare tutte le energie del territorio a progettare in grande." Cultura ed economia vanno a braccetto, secondo il prelato. "Tutte le risorse di



Il taglio del nastro della mostra alla presenza dell'arcivescovo Mons. Pietro Brollo. A destra, l'Immacolata Concezione opera di El Greco



questa mostra ricadono sul territorio. Dai tanti turisti che vengono a visitare la mostra e che hanno così l'opportunità di conoscere la nostra montagna, ai 30 giovani che per mesi si sono dati da fare per creare questo evento." "Questa mostra - conclude don Zanello - significativa, audace, generosa ed intelligente che in

molti ci invidiano, è frutto di tutta una collettività, dove ognuno fa bene la sua parte." I prossimi appuntamenti della rassegna sono dall'8 al 14 giugno, alle 20,30 al teatro della di Illegio, con l'Apocalisse d'Europa, Kavanah, il cantico nuovo, Dialogo sull'epilogo e Requiem di Verdi.

Gino Grillo

ATTUALITÀ



Nasce il laboratorio che mira a risolvere il problema delle "case incolte" in regione

Emergenza da risolvere

Obiettivo numero uno: creare in breve tempo una bozza per una proposta di legge

di Paola Treppo

Sarà Cirmont a ospitare il think tank, cioè il laboratorio-pensatoio che mira a risolvere, in Friuli Venezia Giulia, il problema delle cosiddette "case incolte" e abbandonate. Ma come e con quali strumenti? Un primo passo è già stato compiuto: comprende un'analisi generale dello stato di fatto degli immobili in disuso sul territorio regionale e la creazione di una tavola rotonda coordinata dall'Università di Udine, finalizzata alla creazione di una bozza per una proposta di legge. Il punto di partenza si può considerare a tutti gli effetti il convegno organizzato agli inizi di maggio a San Pietro al Natisone, il cuore della Benecija dove il problema dell'abbandono di case e

rustici si fa sentire con particolare forza. "Si tratta di nuovo grande impegno per Cirmont e per l'Università - ha detto la direttrice dell'ente di Amaro, Emanuela Croatto -; questa volta, però, possiamo dirci avvantaggiati dell'esperienza maturata assieme ai Circoli Culturali della Carnia, a Coldiretti e ai sindacati. Lavoreremo con loro nella ricerca di una soluzione al problema di base: la frammentazione fondiaria in area montana che ha portato, peraltro di recente, all'approvazione, all'unanimità in Consiglio regionale, della legge 16 del 2006, la prima in Italia".

All'avvocato Elena D'Orlando dell'Università di Udine il compito di illustrare le possibilità concesse oggi dalla legge per far fronte agli ostacoli della frammentazione della pro-



Da sinistra il presidente e il direttore di Confartigianato Udine, Carlo Faleschini e Gian Luca Gortani, e la direttrice di Cirmont, Emanuela Croatto

rietà e della parcellizzazione fondiaria: "La legge 16 consente un più snello iter burocratico e coinvolge Comuni e Comunità montane. Seguono l'istituzione di consorzi e i più in-

novativi Piani di insediamento produttivo agricolo di montagna che vedono protagonisti attivi anche i privati".

Tra gli esempi quello eccellente di Taipana, il pri-

mo in Fvg. Il piano individua quattro zone omogenee su una superficie di 12,88 ettari, terreni fertili dislocati in zone limitrofe al paese, e vecchi orti da sempre terra produttiva e per

questo molto frammentata. Questo lo stato di fatto della proprietà fondiaria, da decenni in stato di totale abbandono: i quasi 13 ettari aggregano 276 particelle catastali per un numero complessivo di mille e 76 intestatari; la superficie particellare media è di 467 metri quadrati con 3,9 proprietari per unità. Dopo la compattazione, le aree omogenee saranno messe a disposizione di imprenditori agricoli con la formula dell'affitto e della cessione a prezzo agevolato. Le superfici saranno affidate fino a otto agricoltori, beneficiari di infrastrutture fondamentali e di terreni oggetto di opere di regimazione e sistemazione idraulica. Dal convegno di San Pietro è emerso, inoltre, come il problema della casa abbandonata, intesa soprattutto come non abitata ormai da decenni, risulti essere uno dei tasselli del problema montagna.

Lo ha fatto notare il presidente provinciale di Confartigianato, Carlo Faleschini: "Le comunità friulane delle zone montane non si rendono conto della bellezza della zona in cui vivono e, purtroppo, non comprendono ancora bene cosa significhi cultura del turismo. C'è poi, nelle nuove generazioni, la tendenza a non portare avanti il mestiere dei genitori, con conseguente abbandono non solo delle case ma anche di preziose conoscenze".



Sopra e nel riquadro in alto alcune case abbandonate a Venzone e Moggio

I DATI DI CIRMONT

Punte del 57% a Dogna

Stando ai dati resi noti da Cirmont, nella provincia di Udine una casa su cinque è considerata ufficialmente abbandonata: su 273.581 abitazioni sono 59.804 quelle non usate o incolte. La percentuale sale a oltre il 50% se il dato si concentra nelle aree montane con punte del 57% a Dogna, del 54,9%

a Rigolato, del 50% circa a Lusevera e a Taipana, del 45% a Drenchia e del 32% di Stregna. Un patrimonio che sta scomparendo, lasciando aree della regione abbandonate a loro stesse.

Tra gli altri problemi la difficoltà di accesso ai siti in quota ove sorgono queste architetture e la carenza di servizi in loco:

un feed-back negativo che accelera il processo di frammentazione della proprietà e l'abbandono delle colture. Le conseguenze? Oltre alla perdita di unità immobiliari storiche e tipiche, che si potrebbero destinare a uso civile e turistico, l'avanzata del bosco e il peggioramento del dissesto idrogeologico.

NELL'AREA SCIENCE PARK DI TRIESTE

Un friulano di successo

Glauco Miniussi è l'amministratore delegato della Holo 3D un'azienda italiana insediata nell'Area Science Park a Trieste, specializzata in tecnologie avanzate anticontraffazione. Miniussi è friulano d'adozione in quanto, nato a Monfalcone, ha deciso di vivere a Torreano di Martignacco. Glauco Miniussi è tra gli

ideatori della Holo 3D. L'azienda nasce nel 1995 e può vantare un fatturato all'incirca di 700 mila euro annui. «Quando abbiamo creato l'azienda - spiega Miniussi - la corsa verso gli ologrammi stava diventando irreversibile: esisteva infatti un mercato interessante a livello mondiale. Un ologramma è una rappresentazione tri-

dimensionale di un simbolo che ha la priorità di rifrangere la luce. Questa rifrazione della luce viene gestita in modo unico, coerente e monocromatico. La nostra azienda ha un obbligo preciso che è quello di essere innovativa: noi "giociamo" contro la contraffazione e per far questo dobbiamo "correre" più del contraffattore. Dobbiamo perciò aggiornarci sulle nuove tecnologie e mixarle tra loro in modo tale che il contraffattore non riesca a riprodurre l'ologramma». La passione di Miniussi nasce subito dopo aver terminato gli studi. Per un periodo si trasferisce negli Stati Uniti. Una volta rientrato in Italia trova lavoro come consulente di un'azienda. Miniussi denota fin da subito una predisposizione alla novità. «Copiare le cose degli altri non



Glauco Miniussi

è bello - continua - e per questo abbiamo dato vita alla Holo 3D. In tutto il mondo esistono 73 aziende come la nostra: ci troviamo annualmente per scambiare le nozioni. Partecipiamo continuamente a programmi di ricerca. In Italia invece, esistono altre due aziende con le quali collaboriamo: una società di Milano e il poligrafico Zecca dello Stato. Abbiamo dei clienti di punta quali Fiat Auto, la Banca popolare di Vicenza e Intercalcio Gazzetta dello Sport».

Dario Venturini

Profilo d'impresa

Ologrammi, che passione

L'azienda Holo 3D si occupa della progettazione e realizzazione di ologrammi, utilizzando strumentazioni ottiche all'avanguardia.

Il lavoro dell'azienda, unica in Italia nel suo genere, si caratterizza per l'elevata qualità dei prodotti, flessibilità e per la cura artigianale dell'ideazione.

Il mercato di riferimento della Holo 3D si sta ampliando, soprattutto grazie all'interesse che le aziende, consapevoli della necessità di tutelare il proprio prodotto dalle imitazioni, stanno maturando nei confronti degli ologrammi.

L'ologramma infatti, rappresenta una via efficace per la tutela di mar-

chi e prodotti, che rafforza il brevetto, ma che, rispetto a quest'ultimo, è più immediata ed accessibile anche alle imprese di piccole dimensioni. La garanzia offerta dagli ologrammi, prodotti tecnologici realizzati con strumentazioni laser in grado di riprodurre caratteristiche tridimensionali, si ravvisa principalmente nella loro irriproducibilità ed identificabilità del prodotto come originale.

Caratteristiche implementate attraverso l'uso di inchiostri speciali, traccianti ottici, chiavi di sicurezza, stringhe alfanumeriche, codici mono e bidimensionali, oltre alla nota cambiabilità, percepibile dalle diverse inclinazioni.



Produzione di ologrammi alla Holo 3D

SPECIALE ENERGIA, AMBIENTE, ACQUA

Elettrodotti, rigassificatori, cementificio: le categorie economiche intervengono in merito alla

Sì alle grandi opere, n



CAFC E AMGA

Le due "risorse" pubbliche

Lo scenario delle utility in provincia di Udine vede due maggiori operatori pubblici, cioè Cafc e Amga, specializzati rispettivamente nel settore idrico e in quello energetico. Infatti, per le dimensioni medio-piccole che caratterizzano ancora oggi le realtà friula-

potrà essere affidato dai Comuni secondo il formula "in house", cioè a una società partecipata dallo stesso ente locale. Scenario per il quale Cafc si è già attrezzato.

Il Cafc ha chiuso il bilancio 2006 con un fatturato di circa 40 milioni di euro. Tra le partecipazioni detenute, sempre nel settore idrico si segnala quella della Fonte Ovaro, da poco presente sul mercato dell'acqua di comunità.

Numeri che sono destinati presto ad aumentare grazie al conferimento da parte di Amga della gestione dei servizi idrici al di fuori del territorio comunale di Udine (che l'ex municipalizzata conserverà), in particolare quelli che ricadono nell'ambito del Consorzio Acquedotto Cornappo.

L'ex municipalizzata udinese, conclusa l'operazione di alleanza con il Cafc, servirà con il ciclo idrico 24mila utenti. È sul fronte del gas e dell'energia elettrica, ma anche della cogenerazione, che ci sono ancora notevoli margini di crescita. Amga conta attualmente 100mi-



Alessandro Colautti (Cafc)

ne, la competitività sul mercato può essere affidata soltanto alla specializzazione e ad accordi con partner territoriali o di settore. Lungo questo percorso le due società sono da diverso tempo già avviate, seppur soltanto da poco il protocollo d'intenti stia trovando una sua formula realizzativa attraverso lo scambio di rami d'azienda. Se nel settore petrolifero, ormai, il mercato è libero, mentre quello elettrico per i consumi familiari presto sarà aperto alla concorrenza tra operatori, in quello dell'acqua il regime rimane vincolato a logiche di interesse pubblico.

La riforma dei servizi idrici integrati sta giungendo alla linea di partenza. Infatti, l'organizzazione degli Ambiti territoriali ottimali, gli Ato, che dovrebbero procedere all'affidamento per competenze provinciali alle società di gestione del ciclo dell'acqua, sta ora muovendo i primi passi. In base alla normativa il conferimento della gestione



Antonio Nonino (Amga)

la contratti di fornitura di metano ed eroga 220 milioni di kilowattora all'anno, dopo appena due anni di rapido sviluppo in questo settore. Sono circa duecento, invece, i dipendenti della società, che sta portando la propria esperienza anche all'estero.

Rossano Cattivello

di Alessandro Cesare

I Friuli Venezia Giulia ha bisogno di nuove infrastrutture per progredire e per diventare un punto di riferimento nella nuova Europa, ma tutte queste opere non dovranno né essere calate dall'alto, senza un confronto con il territorio, né trascurare il rispetto dell'ambiente. I rappresentanti delle categorie della provincia di Udine intervengono nella discussione sulla fattibilità o meno di progetti quali il cementificio, l'elettrodotti, i rigassificatori e la Tav, indicando un metodo comune per affrontare le varie questioni piuttosto che entrare nel merito delle singole proposte.

Come ha fatto il presidente della Confartigianato di Udine, Carlo Faleschini: «Siamo per il rispetto della legalità e per il rispetto delle norme a tutela dell'ambiente. Allo stesso modo però, siamo a favore di tutte quelle iniziative in grado di creare economia e occupazione per il territorio. Ad una condizione però: il rispetto delle regole». Faleschini quindi vedrebbe con favo-



Carlo Faleschini



Rosanna Clocchiatti

re la nascita di nuovi posti di lavoro, ma senza mettere sul piatto della bilancia, come controparte, la salute dei cittadini.

«Un'economia - ha detto ancora il presidente di Confartigianato - non può e non deve danneggiare un'altra economia, legata magari al settore turistico ed ambientale». Un ragionamento al quale il presidente della Cna provinciale, Denis Puntin, aggiunge alcune riflessioni: «Si è aperta una fase nuova nella quale l'impatto delle grandi opere sarà significativo. In questo contesto, la politica dovrà essere attenta a trovare spazi di partecipazione. E non sarà sufficiente, come avvenuto fin'ora, appellarsi alle assemblee elette, ma sarà indispensabile andare oltre, tenendo conto dei sentimenti dei cittadini». Puntin ritiene doveroso riuscire a trovare un equilibrio tra quello che lui definisce un «decisionismo puro» alla Illy, e il perseguimento irragionevole delle posizioni istintive espresse dal territorio, in quanto «nemmeno tutto ciò che dicono i cittadini è oro colato».

Il presidente della Cna auspica l'avvio di una politica del confronto e dello sviluppo sostenibile. Gianni Da Pozzo, presiden-



La questione elettrodotti ed energia t

te di Confcommercio, è convinto che lo sviluppo del commercio, del turismo e del settore terziario, sia strettamente legato alla

LA PAROLA AI POLITICI

In prima linea per salvaguarda

Con l'arrivo dell'estate e le temperature fuori norma di quest'annata, la paura siccità fa novanta. Ma la Regione rassicura: non preoccupatevi, siamo in prima linea. A dirlo, l'assessore regionale all'Ambiente Gianfranco Moretton. «Stiamo predisponendo - dice il vicepresidente della giunta Illy - con il dipartimento nazionale della Protezione civile un'ordinanza che sarà approvata dalla presidenza del consiglio dei ministri entro fine maggio per affrontare un'eventuale emergenza siccità. Questo documento, infatti, va in deroga alla normativa e concede al presidente della Regione o ad un suo delegato la piena potestà sulla gestione della fase emergenziale: per esempio, il presidente potrà, in caso di emergenza, decidere di utilizzare le riserve idriche, di deviare alcuni corsi d'acqua, di bloccare l'erogazione di acqua a scopi irrigui. E tutto questo senza dover chiedere autorizzazioni dall'alto. Comunque oggi l'emergenza siccità non c'è: i bacini montani hanno una buona riserva idrica. I pro-



Gianfranco Moretton

blemi, eventualmente - e ribadisco eventualmente - potrebbero porsi a luglio-agosto. Ma, per ora, qui non abbiamo segnali preoccupanti».

Moretton: "Nessun segnale preoccupante per ora riguardo alla siccità"

L'assessore all'Ecologia del Comune di Udine Lorenzo Croattini ricorda, però, che «l'altezza della falda dalla siccità del 2003 non ha mai ripreso i valo-

ri precedenti e il deflusso minimo vitale del Tagliamento non è sempre garantito. Occorre un serio intervento di programmazione che verta soprattutto sull'agricoltura. Bisogna puntare sull'irrigazione a pioggia e sulla scelta di colture che non abbiano bisogno di troppa acqua: insomma, il mais per produrre biodiesel scordiamocelo».

Stesso ritornello per l'assessore provinciale all'Energia Eno Picco, convinto che «contro la siccità bisognerebbe imparare a non sprecare l'acqua».

No agli elettrodotti, no al rigassificatore, no alla Tav e ora no al cementificio: i friulani continuano a ribellarsi a qualsiasi infrastruttura in nome della difesa dell'ambiente e della salute. Per Croattini, «è vero che ultimamente siamo il "popolo dei no". E questo accade per due motivi, oltre a quello, più scontato, che nessuno vuole un'infrastruttura come queste nel giardino di casa sua. La prima ragione è che manca la fiducia nelle istituzioni, che non hanno saputo predisporre una rete di controlli che dia

garanzie ai cittadini. La seconda è che è mancata una programmazione, che sappia far accettare le scelte scomode. Un cittadino intelligente accetta se a fronte ha una contropartita». Croattini, della Colomba, lancia, però, anche una frecciatina ai Verdi, «che si sono impuntati sul cementificio, ma sul piano energetico regionale non hanno detto niente e sull'assenza del piano rifiuti non hanno spinto più di tanto. Sono questi i temi fondamentali su cui la Regione è più carente».

Perplesso sull'effettiva esigenza degli elettrodotti nell'Alto Friuli e favorevole, invece, alla presenza di un rigassificatore («importante nell'ottica di una diversificazione delle fonti»), Croattini sottolinea che «ogni attività antropica ha ricadute negative sull'ambiente. Il problema è se il gioco vale la candela. E qui si torna al tema della pianificazione. Per esempio, si parla di cementificio ma manca un minimo quadro di pianificazione di tutela dell'aria: ora in Regione è in discussione il ddl 234, che fa un elenco delle



la fattibilità di questi progetti. Occhi puntati allo sviluppo sostenibile

nel rispetto dell'ambiente



Linee aeree nella nostra Regione

realizzazione di infrastrutture: «Ciò significa però – ha spiegato – possedere un concetto di economia sostenibile e compatibile, in grado

di riservare la massima attenzione al rispetto dei principi ambientali, in quanto il binomio turismo-economia terziarizzata è

strettissimo. Disconoscere la possibilità di realizzare infrastrutture nel pieno rispetto dell'ambiente sarebbe anacronistico, in un periodo nel quale l'apporto della tecnologia è utile per individuare soluzioni alle problematiche economiche ed ambientali». Da Pozzo è convinto che questa fase polemica sorta intorno alle grandi opere, dovrebbe essere sostituita al più presto da una più ampia campagna di informazione a favore dei cittadini. «Non è possibile – ha precisato – che in una regione come la nostra, che si candida a diventare baricentrica nei rapporti tra vecchia e nuova Europa, infrastrutture e opere fondamentali per la crescita del territorio come il Corridoio cinque, la Tav, il traforo del Passo Mauria, la terza corsia, il termovalorizzatore gli elettrodotti, i rigassificatori e i cementifici abbiano sempre trovato una piccola o grande contestazione. È inaccettabile che nemmeno una parte di tale opere non sia valutata positivamente dalla gente o dalla politica. In questo modo – ha evidenziato Da Pozzo – si rischia di porre ai mar-

gini del sistema economico e sociale europeo la nostra Regione. Bisognerebbe smetterla di banalizzare queste opere e di inserirle in un contesto di negazione di tutto quello che rappresenta un passo verso la modernizzazione». Sul tema grandi opere interviene anche Rosanna Clocchiatti, presidente di Coldiretti: «Riconosciamo l'importanza economica, politica e la rilevanza strategica di opere che assegnano e rilanciano il ruolo della Regione, ma tutto ciò non può essere disgiunto dalla necessità di operare secondo principi condivisi, con progetti a minor impatto ambientale possibile e con sacrifici di territorio agricolo auspicabilmente limitati». La Clocchiatti fa riferimento anche alla questione acqua: «La Coldiretti sta ponendo molta attenzione alla sempre maggiore difficoltà dell'approvvigionamento di questa risorsa e a questo proposito la Regione, con i 4 Consorzi di Bonifica ha realizzato un Piano decennale delle opere per dare un'accelerazione a quelli che sono i progetti da finanziare».

CONVEGNO SUI NITRATI

Pericolo da debellare

Inquinamento da nitrati, massima attenzione per Coldiretti, Università e Regione. Dopo sedici anni dalla pubblicazione della direttiva parte dell'Unione Europea sulla protezione delle acque contro l'inquinamento da nitrati, anche la nostra regione si sta adeguando. Sono state così individuate come zone vulnerabili, l'area compresa nel comune di Montereale Valcellina e più di recente, praticamente tutto il territorio

materia». Anna Lutman dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente ha evidenziato come le principali fonti di inquinamento siano dovute oltre che dall'attività agricola anche da insediamenti industriali ed urbani e da pericolosi liquidi di percolazione delle discariche. «La valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee e superficiali, dalle indagini svolte dal 1996 ad oggi, evidenzia come la concentrazione di



Sono stati circa 350 i partecipanti al convegno sui nitrati

della Bassa Friulana per una superficie totale di circa 80 mila ettari. Una scelta che rischia di mettere in difficoltà l'attività agricola della zona e le aziende di allevamento. Sulla questione Coldiretti Udine ha tenuto all'Auditorium "San Zorz" un convegno.

Folto il tavolo dei relatori: con il moderatore dell'incontro, il direttore di Coldiretti Udine Elsa Bigai, il presidente Clocchiatti, Anna Lutman dell'Ersa, il professor Paolo Cecon dell'Università di Udine, Rolando Manfredini della Coldiretti nazionale e l'assessore regionale all'agricoltura Enzo Marsilio. L'introduzione ai lavori è stata fatta dal presidente Coldiretti Udine, Rosanna Clocchiatti, «È necessario – ha detto – quando da parte della parte politica vengono operate scelte che vanno ad impattare in modo incisivo, come sta succedendo con l'applicazione forzata della direttiva nitrati, tenere conto innanzitutto delle reali esigenze degli operatori economici presenti sul territorio. Per questo porterò in Regione tre richieste: la ridefinizione delle zone vulnerabili, una tempistica più rapida, e una maggiore chiarezza normativa sulla

nitrati nelle acque sia rimasta costante. La zona della Bassa friulana dove maggiore è la concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee, è quella relativa a Porto Nogaro, mentre per le acque superficiali importanti concentrazioni si riscontrano nel torrente Cormor, nel fiume Zellina e alla foce del Corno e Aussa, zona a sud di Torviscosa».

Sulla questione nitrati il professor Paolo Cecon ha fatto sapere che è attivo un gruppo di lavoro regionale per la predisposizione di un programma che metta le aziende agricole nelle condizioni di poter ottemperare agli obblighi previsti dalla normativa senza eccessivi aggravii sia di tipo gestionale che burocratico. Apertura al dialogo da parte della Regione, con l'assessore Enzo Marsilio, che si è impegnato a far sì che nella stesura dei programmi operativi obbligatori per le aziende vengano tenute in considerazione le esigenze degli operatori e vengano messe in atto tutte quelle forme di collaborazione necessarie a permettere un adeguamento coerente con la sostenibilità ambientale ed economica del settore.

Francesco Cosatti

re acqua ed energia



Enore Picco

competenze regionali e rimanda a regolamenti attuativi successivi. Il piano regionale energetico, che si fonda su una fotografia del

Picco: "Sulle risorse energetiche seguiamo l'esempio del Trentino"

2003, dice che per le emissioni di anidride carbonica c'è un risparmio dell'1,7% della produzione fra lo scenario spontaneo e quello programmato dalla Regio-

ne nel 2010, ma non dice che, in realtà, rispetto al 1990, anno di riferimento per il protocollo di Kyoto, togliendo quell'1,7% si arriva comunque a un +43,3%, mentre secondo gli accordi sottoscritti dall'Italia bisognerebbe arrivare al -6,5%. Quel piano c'è ma non affronta i temi fondamentali». A sostenere l'esigenza di una pianificazione seria è anche Picco. «Una regione piccola come la nostra non può permettersi di non avere le idee chiare in campo energetico. Il piano che c'è è un documento in politichese che dice tutto e niente. Abbiamo risorse che possiamo sfruttare, dall'energia eolica al fotovoltaico, come hanno fatto, per esempio, il Trentino o la Carinzia. E noi, invece, restiamo al palo», dice Picco, che cita un esempio "virtuoso", seppur piccolo. «La Provincia, prima in Italia, ha appena fatto un bando per dare contributi fino a seimila euro ad impianto (circa il 40%) per caldaie a legna al servizio di abitazioni. Un primo passo, ma che dà un vero beneficio: chi riscalda a legna spende un terzo rispet-



Lorenzo Croattini

to a chi usa il gasolio». Moretton risponde punto per punto. La questione anidride carbonica? «Il disegno di legge sull'inquinamento

Croattini: "Occorre puntare fortemente sull'irrigazione a pioggia"

atmosferico che prestissimo approderà in aula è un atto pianificatorio importantissimo, perché dà regole precise ai Comuni - e non solo - in materia. Per esem-

pio, si faranno piani di risanamento dell'aria per abbassare i livelli di emissione e, per la prima volta, affideremo all'Arpa l'inventario di tutte le fonti di emissioni in atmosfera da parte delle aziende della regione». I parametri Ue ricordati da Croattini? «Il problema - dice Moretton - sussiste in tutta Europa. È possibile che i tempi siano procrastinati anziché dal 2010 al 2013: nel frattempo l'Ue potrebbe svolgere altre azioni». Quanto alle infrastrutture, Moretton spiega: «Bisognerà rivedere tutti gli strumenti di programmazione territoriale e urbanistica e quindi definire che tipo di insediamenti prevedere. Questo richiede una valutazione molto approfondita da parte di tutti. Una cosa è certa: in regione passerà sicuramente lo sviluppo economico e sarà notevolissimo. Sarà quindi necessario mettere in campo azioni tali da conciliare lo sviluppo con la tutela dell'ambiente: bisogna trovare la giusta quadratura. Non tutto "sì", ma neanche tutto "no"».

Camilla De Mori

ATTUALITÀ



Marco Simeon, presidente regionale dell'Api, analizza i segnali di crescita in Regione

L'economia cambia pelle

"C'è più attenzione all'innovazione, alle aggregazioni e alla promozione dei prodotti"

di Adriano Del Fabro

Per il Friuli Venezia Giulia, il momento economico offre segnali confortanti. A esempio, dopo il 2005, anche nel 2006 il Pil regionale cresce sensibilmente di più di quello italiano. Come mai? Durerà? Lo abbiamo chiesto a Marco Simeon, presidente della Federazione regionale delle piccole e medie industrie.

"Nel momento della stagnazione, le nostre imprese si sono rimboccate le maniche adattandosi alle nuove richieste di mercato. Hanno accresciuto il loro tasso di specializzazione (anche nella sub-fornitura) e hanno intrapreso nuovi percorsi produttivi che, evidentemente, stanno dando i loro frutti. C'è più attenzione all'innovazione, alle aggregazioni e alla promozione dei prodotti."

- Si assiste, mi pare, a un assestamento all'interno delle pmi riguardo ai settori da abbandonare e a quelli su cui investire...

Subiamo la crescita internazionale di Paesi come la Cina, l'India, l'Est europeo. La sfida che ci hanno lanciato è quella dei bassi prezzi che ci spinge a impostare nuove strategie. Di conseguenza, si dismettono gli investimenti nei settori tradizionali, dove è diffici-



Marco Simeon

le competere in maniera efficace e ci si orienta sempre più verso i servizi alle imprese.

- Giudica buono il tasso di innovazione raggiunto nella nostra regione?

La maggior parte delle nostre imprese ha dimensioni ridotte e la loro ge-

"L'Amministrazione regionale sta lavorando bene così come le Camere di Commercio"

stione è giunta solo alla seconda generazione. Correttamente, si potrebbe parlare di imprese-famiglia. In un sistema produttivo in rapido mutamento,

si capisce bene, dunque, con queste condizioni di partenza, come il percorso innovativo sia appena iniziato anche se, va detto, ci sono le punte di diamante. C'è bisogno di innovare a tutto campo e guardare con occhi nuovi, a esempio, alle aggregazioni, ma questo processo è già in atto.

- Visto il momento economico favorevole, quali sono le priorità imprenditoriali per agganciare in maniera duratura la ripresa?

Secondo i dati di cui disponiamo, corrisponde al vero che ordinativi e aspettative aziendali vanno nella direzione di un consolidamento della crescita, almeno per i prossimi mesi. È altrettanto vero, però, che il sistema delle imprese cresce e si consolida dentro sistemi più ampi: quello internazionale, nazionale e regionale. L'amministrazione del Friuli Venezia Giulia sta lavorando bene (la legge Bertossi, a esempio, è stata assai positiva e andrebbe riformata), così come le Camere di Commercio. Gli scollamenti da segnalare riguardano il rapporto promozione pubblica-imprese; formazione-imprese. Bisognerebbe intensificare le relazioni tra i soggetti coinvolti per evitare di proporre risposte non coerenti con le richieste aziendali.

LA GIORNATA DELL'ECONOMIA

Uno scenario di ripresa

Il Friuli Venezia Giulia, nel 2006, insieme a Lombardia e Veneto, è la regione dove la crescita del Pil ha registrato il valore più alto: 2,2% rispetto all'1,9% della media italiana. Il dato, contenuto nell'ultimo rapporto sull'economia di Unioncamere, presentato a Roma alla presenza del presidente del Consiglio Romano Prodi, è affiancato da una serie di indicatori positivi che confermano come, anche in regione, la ripresa sia ormai definitivamente avviata. La situazione economica della provincia di Udine, illustrata dalla Camera di Commercio friulana in occasione della giornata nazionale dell'economia, presenta così una fotografia oggi decisamente positiva.

Alla fine del 2006 le imprese registrate alla Cciaa di Udine sono 55 mila 902 di cui 49.525 attive. Nel corso del 2006 le iscrizioni sono risultate 3 mila 246 mentre le cancellazioni 3 mila 074. Continua la tendenza di lungo periodo all'aumento sia in valori assoluti, sia in valori relativi, delle società di capitali.

Come cambia lo scenario. Alla fine del 2006 il primo macro raggruppamento dei settori tradizionali raccoglie il 71,7% (- 3,7% rispetto al 2000) delle imprese friulane, a fronte del 75% del 2000, mentre il secondo che comprende i servizi alle imprese e alle persone si attesta sul 27% (rappresentava il 24% nel 2000). L'incremento dell'area dei "servizi alle imprese e alle persone" è determinato dal settore degli "alberghi e ristoranti", che ha fatto registrare una crescita del 7,1%, ma il comparto in assoluto più dinamico è quello delle "attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività imprenditoriali e professionali" cresciuto di 1.453 unità, pari ad un +31%.

Gli imprenditori extracomunitari. Giovane imprenditore con buone prospettive di crescita. Questo è l'identikit dell'"imprenditore immigrato": titolare d'impresa, contribuente del sistema pensionistico italiano, risparmiatore, con conto corrente bancario. A livel-

lo provinciale, le cariche sociali (titolare, amministratore, socio di capitale, rappresentante legale) occupate da extracomunitari sono 4 mila 378, ovvero 283 in più rispetto al 2005. Il settore in cui si concentra il maggior numero di imprenditori stranieri è quello delle costruzioni, passato nel periodo 2000-2005 da 398 unità a 1.081. Significativa anche la componente extracomunitaria che lavora nel settore del commercio (989 imprenditori). Prendendo in considerazione solo la figura del titolare, in sei anni l'incremento di questa figura è stato rilevante in tutti i settori, ma in particolare nell'edilizia

arrivati, in regione, quasi 1 milione e 800 mila ospiti, di cui il 41% dall'estero. Ritornano gli austriaci (+3,8%), i tedeschi (+3,1%), e si conferma l'incremento dei turisti in arrivo dalla Repubblica Ceca (+8,3%), dai Paesi Bassi (+14,7%) e dalla Svizzera.

Il mercato del lavoro. Per quanto riguarda l'indagine sulle forze di lavoro i dati relativi alla "Media 2006" indicano per la provincia di Udine un a forza lavoro pari a 236mila unità (7mila in più rispetto al 2005) con un tasso di attività passato da 64,8% a 66,4%. Buono incremento determinato dalla componente femmi-



La situazione economica della provincia di Udine è decisamente positiva

(+220%) e nel commercio (+53%).

L'internazionalizzazione. Il valore delle esportazioni della provincia di Udine nel 2006 raggiunge i 4 miliardi e 9 milioni di euro (+19,5% rispetto al 2005), un risultato positivo determinato dall'aumento delle vendite del comparto "Metalli e prodotti di metallo" (+22%), di "Macchine e apparecchi meccanici" (+44%), "Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali" (+18%) "Gomma e materie plastiche" (+10%). Di rilievo il forte aumento delle esportazioni dei prodotti specializzati e high tech che in tre anni sono passati da un peso relativo pari al 36% (anno 2003) all'attuale 42%.

Il turismo. Il trend positivo della stagione 2006 sembra trovare conferme anche a livello regionale. I dati, elaborati dall'Agencia Turismo Fvg, relativi al 2006 mostrano una significativa ripresa dei turisti in regione, con un aumento degli arrivi (+4,4%) e delle presenze (+1,7%). Nel 2006, sono

nile che le stime indicano essere cresciuta di circa 4mila unità.

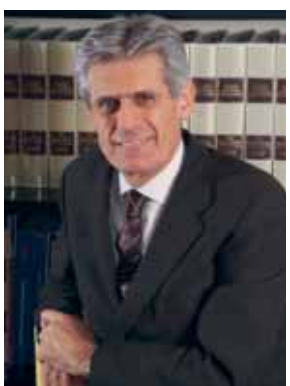
Il commento. "È una ripresa - commenta il presidente della Camera di Commercio di Udine Adalberto Valduga - che non deve far dimenticare che il sistema produttivo sta ancora attraversando una fase di trasformazione complessa e densa di difficoltà". Riguardo ai dati udinesi Valduga precisa: "È una situazione positiva che peraltro non va enfatizzata, in quanto presenta ancora punti e aree di criticità, nella consapevolezza che risulta determinata dall'andamento internazionale e in particolare dalla forte crescita del mercato tedesco. Non dobbiamo credere che i buoni risultati ottenuti corrispondano ad una maggior competitività nel nostro paese, che rimane nella perdurante assenza di riforme strutturali, agli ultimi posti tra le aree industrializzate, rendendo fragile l'attuale situazione se proiettata nel medio periodo".

Raffaella Mestroni

INDAGINE AIPEM SULLA PUBBLICITÀ

Alla scoperta di Internet

Le aziende friulane credono nella "forza" della pubblicità. Questo l'esito di un'indagine effettuata dall'Aipem di Udine, realtà leader nel settore marketing e promozione per l'impresa. I dati illustrati di recente alla stampa, che riguardano gli investimenti pubblicitari sui macromedia nazionali nel 2006 di Veneto e Friuli Venezia Giulia, vedono una grossa crescita da parte delle aziende friulane. Queste ultime hanno infatti investito 228.011.838 euro, l'11,74 per cento in più rispetto al 2005. In particolare, sono 146 le imprese udinesi (cinque in più rispetto al 2005) ad aver effettuato investimenti pubblicitari sui media a diffusione nazionale, a fronte delle 93 pordenonesi, delle 35 di Gorizia e delle 68 di Trieste. Gli investimenti sui macromedia delle imprese in provincia di Udine rappresentano il 20,62% del totale. Il balzo



Paolo Molinaro

in avanti, rispetto a due anni fa, è del 29,32%.

Ad attrarre particolarmente chi desidera spendere nella pubblicità sono i periodici (38,79 per cento della ripartizione), seguiti da quotidiani (36,42%) e televisioni (12,59%). Grande balzo in avanti, in quest'ottica, dei quotidiani, calano invece le tv e il cinema, che si attesta all'1,49 per cento. Ma il vero boom è rappresentato dagli in-

vestimenti su internet: le aziende regionali hanno investito 14.695.966 euro, facendo passare la pubblicità in rete dall'ultimo al quarto posto, in un solo anno, nel computo globale delle risorse investite in questo campo.

Nell'ambito delle categorie merceologiche, a investire maggiormente sono le aziende di impresa/arredo (34,22%), seguite da finanza/assicurazioni (33,37%) e alcolici (15,05%).

«Internet è uno strumento che permette di verificare tangibilmente il ritorno di quanto investito nella pubblicità - ha dichiarato Paolo Molinaro, ad di Aipem - L'apertura delle aziende regionali verso il marketing on line testimonia la crescente esigenza di piccole e medie imprese di adeguarsi ai cambiamenti dei modelli e dei processi di acquisto da parte dei consumatori».

Luciano Patat

ENOGASTRONOMIA



Coldiretti e Slow Food insieme per difendere l'origine dei prodotti agroalimentari

Il modello alimentare

L'associazione retta da Renato Tedesco spopola nel frattempo grazie a Super Whites

di Elisabetta Sacchi

Anche quest'anno l'associazione Slow Food del Friuli Venezia continua a salvaguardare le produzioni enogastronomiche tradizionali della nostra regione, promuovendo un modello alimentare rispettoso dell'ambiente e dell'identità culturale.

In Provincia di Udine, infatti, domenica 13 maggio, è stata promossa una raccolta di firme tra Coldiretti e Slow Food, con l'obiettivo di difendere l'etichetta per conoscere l'origine dei prodotti agroalimentari che mangiamo.

«È a rischio l'indicazione di origine in etichetta di olio, pasta, bevande, carni bianche e altri prodotti tipici, prevista dalla legge 204/04, che ha stabilito una fondamentale regola in materia di etichettatura di prodotti, inserendo l'obbligo di indicare l'origine» denuncia, Elsa Bigai, direttore Coldiretti di Udine, «perché l'Unione Europea ritiene che rispettare in etichetta l'origine degli alimenti sia di ostacolo al libero mercato e alla concorrenza».

Le ragioni di Coldiretti e Slow Food, invece, risiedono nella convinzione che l'indicazione rappresenta un valore per tutti i paesi sviluppati e non, in quanto consente di esaltare le peculiarità dei diversi territori. È sempre più vivo



anche l'interesse per i Super Whites, e Slow Food si appresta a proporre vari eventi degustativi ai consumatori enofili: nel mese di giugno è in programma una tappa a Bristol e in autunno i super bianchi saranno presenti a "Cheese", il salone internazionale dei formaggi che si tiene a Bra.

Super Whites è un evento itinerante che i vignaioli friulani, coordinati da Slow Food Friuli, portano in tutto il mondo da diversi anni, offrendo ai consumatori enofili l'occasione di degustare i migliori gioielli del loro assortimento.

I prestigiosi vini sono stati protagonisti con enorme successo: il 13 maggio a Bologna e il giorno seguente a Milano. Tali manifestazioni sono state un'occasione per confron-

tare le caratteristiche di 150 vini bianchi proposti da 50 aziende: dalle varietà autoctone, ai vitigni internazionali. «Queste circostanze», spiega, Giulio Colomba Vicepresidente Internazionale di Slow Food, «sono di tipo promozionale e non commerciale: non si effettuano vendite dei prodotti, ma nonostante ciò i produttori aumentano la loro presenza oltre il Friuli».

«È ancora viva la soddisfazione per il lusinghiero successo dell'ultima edizione di Super Whites Roma di gennaio scorso» afferma il presidente di Slow Food Fvg Renato Tedesco «e questo successo ci conferma che il metodo funziona. Anche grazie al lavoro di informazione e sensibilizzazione all'analisi sensoriale che Slow Food svolge presso il vasto pubblico che ha

abbracciato la filosofia del movimento, per diffondere la consapevolezza che il gusto è a tutti gli effetti un'espressione culturale; questo approccio ha aiutato molti, neofiti e veterani, a riconoscere, e conseguentemente apprezzare, l'alta qualità dell'enologia friulana e i vignaioli ne sono consapevoli.

«Successi così» continua Tedesco «servono anche a darci lo slancio per ideare e progettare situazioni di comunicazione, promozione, degustazione dell'enologia friulana sempre più efficaci, così da soddisfare le svariate migliaia di consumatori che dimostrano un sempre maggiore interesse nei confronti dei vini del Friuli Venezia Giulia, con le conseguenti ricadute positive sul comparto agroalimentare e turistico di tutta la regione».

SAPORI DI PRO LOCO

Cifre record

Numeri da record per la sesta edizione di Sapori Pro Loco a Villa Manin di Passariano. Nei due fine settimana di programmazione, migliaia di persone hanno preso d'assalto i numerosi stand allestiti dalle 43 Pro Loco regionali. Il motivo? La possibilità di assaggiare specialità tipiche friulane di mare o d'alta montagna in un'atmosfera che riporta indietro nel tempo. E così tra i formaggi, i salumi, l'orzotto, i tortelli con le erbe, le rane, il pesce, i gamberi di fiume, il frico ecc.. L'edizione del 2007 si attesta di sicuro come quella che ha regalato più soddisfazioni. Il presidente dell'associazione delle Pro Loco del Friuli Venezia Giulia Flavio Barbina

traccia i primi bilanci regalando anche qualche anticipazione.

«Quest'anno abbiamo raggiunto il record delle presenze – dice Barbina – e siamo contentissimi di aver coinvolto anche molte famiglie grazie ad un programma di eventi pensati soprattutto per i bambini e per i ragazzi. Avevamo messo a disposizione circa 7 mila posti a sedere che, in pratica, non erano mai liberi tanto che molti stand hanno esaurito anche le scorte. Visto il successo ottenuto, quindi, per il prossimo anno cercheremo di far partecipare all'evento un numero maggiore di Pro Loco e tenteremo di aumentare anche il numero dei posti a sedere».

G.B.



Successo di pubblico per Sapori di Pro Loco

LA "DUE GIORNI"

Cantine aperte compie 15 anni

Migliaia di esperti assaggiatori e semplici appassionati di vino si preparano a invadere le cantine di tutta la regione.

Torna anche quest'anno, infatti, l'evento più atteso per chi ama sorvegliare il "nettare degli dei" proprio laddove si produce, chi respirando buona aria di campagna lungo i filari dei vigneti chi chiacchierando con il vignaiolo e i suoi collaboratori. Stiamo parlando di Cantine Aperte, la manifestazione giunta alla quindicesima edizione e organizzata dal Movimento Turismo del Vino Friuli Venezia Giulia.

L'appuntamento è per domani e dopo domani, quando ci sarà la possibilità di visitare le cantine associate e degustare gli eccellenti vini della nostra regione. Il primo giorno sarà dedicato alle degusta-



Appuntamento domani e dopo domani con le cantine friulane

zioni guidate su prenotazione, organizzate da oltre una cinquantina d'aziende; alla sera, invece – grazie all'evento "A cena con il vignaiolo" –, sarà possibile assaggiare specialità gastronomiche nel corso di cene organizzate direttamente nelle tenute vitivinicole, nelle strutture agrituristiche delle cantine e nei ristoranti più caratteristici della regione.

Il secondo e ultimo giorno dalle 10 alle 18, invece, ci si potrà sbizzarrire scegliendo tra 120 cantine delle otto zone Doc della regione: dalle colline del Collio e dei Colli orientali del Friuli al Carso, dall'area Doc Friuli Isonzo a quelle Doc Friuli Aquileia, Latisana e Friuli Annia fino alle grandi distese dell'entroterra delle Grave del Friuli. E nemmeno per l'edizione

2007 non poteva mancare il calice ufficiale di Cantine Aperte che, se acquistato, contribuirà a finanziare un importante progetto dell'Unicef ("Uniti per i bambini, uniti contro l'Aids") che promuove la lotta contro questa malattia per dare una speranza a tutti i bambini minacciati dal virus. Nel corso del weekend dedicato al vino ci sarà anche un evento pensato per gli sportivi amanti della bicicletta. Cantine Aperte Bike, questo il nome dell'iniziativa giunta alla settima edizione, prenderà il via alle 10 da Cormons con la possibilità di cimentarsi in un paio di percorsi in mezzo alla natura, uno dedicato a un'entusiasmante pedalata enoturistica tra i vigneti del Collio e l'altro ad un'emozionante percorso agonistico in mountain bike.

Giada Bravo

LE CANTINE PITTARO

Una nuova sede

Venerdì 4 maggio l'azienda agricola Pittaro ha aperto le porte della propria nuova sede, interamente progettata e realizzata da Gruppo Polo – Le Ville Plus. La nuova sede Pittaro, situata nella celebre zona della Grave del Friuli, rappresenta la prima cantina friulana costruita secondo i principi della bio-architettura, della bio-edilizia e bio-climatica. La struttura è realizzata in

legno; al suo interno le splendide sale adibite alla degustazione del vino hanno grandi vetrate dalle quali si può ammirare il vigneto che si estende fino all'orizzonte.

L'intera struttura è riscaldata grazie ad un impianto a pavimento.

Nelle nuove cantine Pittaro si uniscono così tradizione ed innovazione, i ritmi della vinificazione con le più moderne tecnologie.



CAMERA DI COMMERCIO



Un progetto della Cciaa guida le aziende attraverso il passaggio generazionale

"Business Transfert"

Per dieci giorni un tutor sarà a completa disposizione dei nuovi imprenditori

Accompagnare le imprese nella delicata fase del passaggio generazionale, uno tra i momenti più critici nella vita aziendale, attraverso un servizio di assistenza personalizzata gratuita. È l'obiettivo del progetto pilota "Business Transfert", iniziativa promossa a livello nazionale da Unioncamere e coordinata in provincia di Udine dall'ente camerale friulano. Gestito dal Punto Nuova Impresa della Camera di commercio, il programma è rivolto alle aziende la cui proprietà è stata trasferita ai figli o a terzi nell'arco dell'ultimo anno. Tra tutte le realtà della provincia interessate all'iniziativa (sono 570 le imprese in cui recentemente è stato formalizzato il "passaggio di consegne") verranno selezionate 20 aziende alle quali verrà af-



Il passaggio generazionale coinvolge numerose imprese della nostra provincia

fiancato un esperto in business development e management, contabilità, finanza, marketing, gestione delle risorse umane. Per un periodo complessivo di dieci giorni, il tutor sarà a

disposizione degli imprenditori subentrati nella guida dell'azienda, per impostare una strategia complessiva finalizzata a superare le difficoltà legate al particolare momen-

to. Le imprese, dunque, potranno confrontarsi con un unico referente, un punto di riferimento ben preciso con competenze trasversali. L'ufficio Punto Nuova Impresa ha inviato a tut-

te le aziende in possesso dei requisiti il materiale informativo relativo al progetto invitando le imprese a manifestare quanto prima il loro interesse nei confronti dell'iniziativa. La Camera di commercio procederà quindi alla somministrazione di uno specifico questionario finalizzato a fotografare la situazione delle singole realtà e a rilevare le maggiori criticità. L'analisi permetterà di selezionare venti imprese per le quali verrà definito un piano di assistenza e accompagnamento mirato, al quale seguirà la fase di consulenza vera e propria effettuata dagli esperti per buona parte in azienda.

Per informazioni e adesioni: Punto Nuova Impresa della Cciaa di Udine (tel. 0432 273539; fax. 0432 509469 nuovaimpresa@ud.camcom.it).

BREVETTI

Nuovi diritti

La Legge Finanziaria ha previsto la reintroduzione delle tasse per il deposito di domande di brevetto, modelli di utilità e disegni e modelli, come pure le tasse di mantenimento in vita e di rinnovazione relative ai predetti titoli. Il Decreto ministeriale ha stabilito in particolare che i diritti di deposito, riferiti alle nuove domande di brevetto per invenzione, modello d'utilità e per i disegni e modelli, entrano in vigore a partire dal giorno 21 aprile 2007. Inoltre ha stabilito che i diritti di mantenimento in vita dei brevetti concessi sono invece retroattivi al 1° gennaio 2007 e dovranno quindi essere versati a partire dal quinto anno di vita per il brevetto per invenzione industriale, dal secondo quinquennio di vita per il brevetto per modello di utilità e dal secondo quinquennio di vita per la registrazione di disegno o modello. I termini, gli importi, le modalità di pagamento, le scadenze dei nuovi diritti sono precisati nelle pagine informative presenti sul sito camerale.

XXXI EDIZIONE DEL SALONE DELLA SEDIA

Contributi alle imprese

La Camera di Commercio di Udine ha intrapreso una serie di iniziative mirate a potenziare la promozione del comparto della sedia. A tal fine ha stanziato l'importo di Euro 220.000,00 alle piccole e medie industrie della provincia di Udine che intendono partecipare alla XXXI edizione del Salone della Sedia, in programma a Udine per il

mesa di settembre. Potranno essere sovvenzionate le spese per: acquisto di spazi pubblicitari su catalogo e su stampa specializzata; realizzazione di materiale promozionale personalizzato; spese di promozione commerciale, anche ospitalità alberghiera (esclusi servizi aggiuntivi e vitto); acquisto di spazi espositivi; allestimento di spazi espositivi.

Le imprese dovranno inoltrare domanda di contributo a mezzo raccomandata A.R. alla C.C.I.A.A. di Udine sino al 29 giugno 2007.

Il bando di concorso e la modulistica sono disponibili sul sito internet www.ud.camcom.it.

Per informazioni è possibile rivolgersi ai seguenti numeri telefonici: 0432 273.517 - 528.



Un'immagine dell'ultima edizione del salone della sedia

WEBPRIX

DireWeb fa il pieno

La Camera di Commercio di Udine, nell'ambito del Concorso WebPrix 2006 - seconda edizione, dopo un'attenta valutazione dei siti in concorso, ha deciso di assegnare i primi tre posti ad altrettanti progetti realizzati dall'agenzia grafica e web DireWeb S.r.l. di Udine. Il premio ha tenuto in considerazione le votazioni espresse on-line dai navigatori del portale www.madeinfriuli.com e dalle valutazioni espresse dalla Giuria, composta da personalità dei settori multimedia, informatica, grafica pubblicitaria e comunicazione. L'agenzia "DireWeb" è stata premiata per la categoria "miglior web agency" con i riconoscimenti ai siti realizzati dall'agenzia www.zlinregioninbrussels.eu, www.ressl.com e www.gapit.it.



madeinfriuli.com

spazio ai banner

Al primo posto tra i portali friulani più visitati, da oggi www.madeinfriuli.com offre alle aziende l'opportunità di uno spazio nuovo su internet, per pubblicare banner su misura: per comunicare al meglio attraverso il web.

Per adesioni ed informazioni su servizi e costi:

Sistema Friuli S.r.l. Via Morpurgo, 4 - 33100 Udine Tel. 0432 273827 - info@madeinfriuli.com

CAMERA DI COMMERCIO

La Cciaa ha avviato il processo di revisione degli "usi e consuetudini"

Le norme non scritte

La verifica rientra periodicamente nei compiti di regolazione di mercato

La Cciaa di Udine ha avviato il processo di revisione degli "usi e consuetudini" con riferimento all'utilizzo di queste speciali "normative" non scritte in ambito economico-commerciale. Effettuata periodicamente (l'ultima revisione risale al 1998), tale verifica rientra nei compiti di regolazione del mercato assegnati alla Cciaa. L'aggiornamento verrà effettuato da una serie di comitati tecnici scelti da una commissione già nominata dalla Giunta camerale e presieduta da magistrati designati dalla Corte d'appello di Trieste.

La commissione è composta da 17 membri che rappresentano le associazioni di categoria, l'Università di Udine, l'ordine degli avvocati, la sezione regionale dell'Abi e le principali associazioni dei consumatori.

I comitati tecnici effettueranno un controllo approfondito finalizzato a verificare le caratteristiche degli usi già esistenti ed accertare eventualmente la presenza di nuovi. Gli esperti dovranno accertare quali usi possono essere considerati a tutti gli effetti norme giuridiche non scritte, ovvero provvedimenti efficaci dal punto di vista normativo poiché derivanti dal comportamento



Nella commissione di revisione degli "usi e consuetudini" ci sono anche rappresentanti dell'ordine degli avvocati. Qui un'immagine del Tribunale

uniforme, costante e ripetuto per un lungo periodo di tempo nella generale convinzione di ottemperare a una norma giuridica obbligatoria. La commissione ha già trasmesso la

raccolta degli usi da sottoporre al fine di verificare il permanere, la modificazione o la cessazione degli usi attualmente codificati. Eventuali proposte di modifiche, cancellazioni o in-

serimenti devono essere inoltrate alla Cciaa di Udine entro l'11 giugno (Ufficio arbitrato e conciliazione - via Morpurgo 4, tel. 0432 273204/273210, telefax 0432509469).

APPUNTAMENTO IL 29 GIUGNO

Convegno sull'arbitrato

La Camera di Commercio di Udine ha organizzato per il 29 giugno alle ore 9.30 presso la sala Convegni un incontro dal titolo "La nuova disciplina dell'arbitrato. La riforma alla luce del d. lgs. 40/2006". La

"terza" riforma dell'arbitrato ha posto infatti nuovi problemi interpretativi ed applicativi.

Organizzato in collaborazione con il collegio notarile di Udine, il convegno rappresenta quindi un'occasione di confronto.

La partecipazione al convegno è gratuita ma è opportuno inviare entro il 28 giugno la scheda di adesione. Per il programma completo contattare la segreteria: conciliazione@ud.camcom.it, tel. 0432 273210/263.

LA MOSTRA

Tappa a Malborghetto

Dopo le numerose tappe del 2006, la mostra itinerante "Friuli. Terra di larghe vedute", è stata allestita a Fagagna, in piazza Unità d'Italia.

La mostra rimarrà nel paese collinare fino a domenica 3 giugno, per essere poi allestita, nel corso dell'estate, nella cornice del giardino di Palazzo Veneziano a Malborghetto.

La nuova location ospiterà anche numerosi appuntamenti collegati alla festa per i mille anni della foresta di Tarvisio.

Nato dal comune amore dei due autori nei confronti della loro terra, con l'intento di promuovere, attraverso le splendide immagini, il territorio friulano, il volume - edito dalla Cciaa di Udine - comprende 26 fotografie che spaziano dalle località più suggestive, agli scorci di territorio meno conosciuti, dai particolari di famosi dipinti, agli scatti che "fermano" in un istante rievocazioni storiche o tradizioni religiose.

Marzia Paron



Friuli. Terra di larghe vedute "ha fatto visita" a Fagagna



Azienda Speciale
Ricerca & Formazione

Camera di Commercio Udine

NON SI FINISCE MAI DI IMPARARE...

Aperte le iscrizioni alle selezioni dei corsi post diploma che inizieranno ad autunno 2007

La formazione dopo il diploma di scuola media superiore: interessante opportunità per i giovani che vogliono assicurarsi un futuro.

L'Azienda Speciale Ricerca & Formazione - CCIAA di Udine propone percorsi formativi a partecipazione gratuita per diplomati disoccupati progettati partendo dall'analisi dei bisogni formativi del mondo delle imprese del Friuli Venezia Giulia.

Sono percorsi di lunga durata con abbinata una Work Experience presso aziende del settore di riferimento e puntano all'acquisizione di competenze altamente professionalizzanti e dunque immediatamente spendibili nel mercato del lavoro.

DESTINATARI

Soggetti in stato di disoccupazione, disoccupati di lunga durata, inoccupati di lunga durata, soggetti privi di lavoro, in possesso di diploma di scuola media superiore al momento della selezione, residenti sul territorio regionale.

DURATA

280 ore di formazione in aula e 2 mesi di stage (con indennità mensile pari a 320,00 Euro) presso aziende del territorio regionale.

FREQUENZA

È prevista la frequenza obbligatoria di almeno il 70% delle ore.

ATTESTATO

Al termine del corso verrà rilasciato l'attestato di frequenza vidimato dalla Regione.

COSTO

I percorsi formativi sono gratuiti; sono infatti realizzati grazie al finanziamento dell'Unione Europea, del Fondo Sociale Europeo, del Ministero del Lavoro e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

TECNICHE DEL CONTROLLO DI GESTIONE

OBBIETTIVO

L'attività è dedicata a disoccupati in possesso di conoscenze di base nell'area amministrativo-contabile e ha lo scopo di rafforzare conoscenze e competenze dei diplomati in questo settore. Il corso intende formare l'esperto del controllo di gestione, cioè colui che, utilizzando una serie di strumenti quali l'analisi di bilancio, la contabilità analitica, il sistema dei budget e l'analisi degli scostamenti, fornisce alla direzione elementi per comprendere meglio la realtà aziendale e per prendere decisioni più razionali in un contesto ambientale sempre più incerto. L'evoluzione della professione, che negli ultimi anni ha conosciuto un buon grado di diffusione, porterà l'esperto del controllo di gestione ad essere un business partner all'interno della compagine organizzativa aziendale: un soggetto fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi d'impresa, che fa propria la cultura del miglioramento continuo e della creazione del valore e che per fare questo studia, implementa e sviluppa un sistema contabile che sia un supporto alle decisioni dinamico e flessibile.

ARGOMENTI

- Il bilancio e la sua analisi per indici
- Contabilità analitica e contabilità dei costi
- Strutturazione del budget e reporting
- Analisi finanziaria e tesoreria
- Esercitazioni pratiche e simulazione in aula e in laboratorio informatico del lavoro del controller

TECNICHE DI PROMOZIONE TURISTICA

OBBIETTIVO

Il corso intende formare una figura che si occupa dello sviluppo e della promozione di prodotti e servizi turistici. In un contesto nel quale si richiedono nuove formule commerciali con la ricerca di nuove destinazioni e la realizzazione di pacchetti turistici sempre più articolati, tale figura professionale appare come un'esigenza ineluttabile per consentire all'agenzia e al tour operator di rimanere sul mercato.

Al termine del corso l'allievo sarà in grado di attuare una ricerca per conoscere e curare l'analisi qualitativa dei fondamentali servizi turistici, ideare, pianificare, realizzare nuovi "prodotti" turistici, interpretare le esigenze del consumatore nella definizione del luogo o dell'itinerario, nella durata, nel tipo di servizi e strutture da offrire, nonché nei costi delle singole componenti e del viaggio.

ARGOMENTI

- Tecniche di comunicazione
- Legislazione turistica
- Organizzazione delle imprese turistiche
- ICT nel settore turismo
- Contabilità e bilancio delle imprese turistiche
- Marketing turistico
- Destination Management
- Gestione delle prenotazioni e calcolo delle tariffe



Il Fondo sociale europeo nel Friuli Venezia Giulia



PER INFORMAZIONI: Azienda Speciale Ricerca & Formazione, Viale Palmanova, 1/3 - 33100 Udine
Tel. 0432 526333 - Fax 0432 624253 - www.ud.camcom.it
ricercaeformazione@ud.camcom.it

INTERNAZIONALIZZAZIONE



Parte a giugno "Business in China". Impegnati nel progetto 15 giovani laureati

I futuri manager orientali

L'attività formativa si mescolerà all'elaborazione di business plan per conto di aziende

Partirà a giugno il progetto "Business in China", primo esempio di attività formativa realizzata in Friuli Venezia Giulia in cui lo studio del mercato cinese si integrerà con l'elaborazione di veri e propri business plan aziendali commissionati direttamente da gruppi o singole imprese della regione interessate ad ampliare il loro giro d'affari nella Repubblica popolare.

A trasformare in "pratica" i concetti teorici appresi durante le lezioni, saranno 15 giovani laureati non occupati (l'iniziativa è aperta anche a 5 uditori già occupati in aziende della regione).

Sarà compito dei partecipanti, dunque, realizzare ricerche di mercato, identificare i possibili fornitori e i canali distributivi dell'azienda che ha ade-



La conferenza stampa di presentazione del progetto "Business in China"

rito all'iniziativa, pianificare adeguate promozioni e selezionare possibili partner cinesi con i quali

formalizzare accordi di collaborazione.

Articolato in tre fasi distinte coordinate dal Mib

School of Management di Trieste partner del progetto, il corso rientra nelle attività della terza e ultima

annualità del progetto Cina. Il calendario delle lezioni, prevede una prima tranche di 5 settimane di formazione riservata all'approfondimento del contesto culturale, socio-economico, legale e imprenditoriale cinese che si svolgerà nella sede del Mib-School of Management di Trieste (periodo giugno-luglio 2007), una seconda fase didattica di 3 settimane alla Sun Yat-Sen University di Canton (agosto 2007) e quindi lo sviluppo del project work in Cina (settembre-ottobre 2007).

Ottantacinque sono state le domande presentate dai potenziali candidati per la maggior parte laureati in materie economia, scienze giuridiche-umanistiche. Tredici, invece, le imprese che hanno inoltrato la loro richiesta di adesione.

VADEMECUM

Presentazione il 20 giugno

È in programma per il 20 giugno, la presentazione ufficiale del vademecum che raccoglie le strategie commerciali più adatte per affrontare i mercati dell'Europa allargata. Realizzata dall'Azienda Speciale Promozione della Camera di commercio di Udine nell'ambito del progetto Interreg Italia-Slovenia, la guida pratica rappresenterà per gli imprenditori uno strumento utile da consultare per impostare strategie di import/export e per verificare dubbi e perplessità relativi, a esempio, alle norme legate alla contrattualistica e alla fiscalità internazionale, al sistema delle dogane e dei pagamenti. Tra i contenuti della guida vi sono anche una serie di approfondimenti che riguardano le disposizioni relative ai marchi e ai brevetti nell'Unione Europea e la loro tutela. In una specifica sezione sono stati raccolti i modelli dei documenti in uso nella pratica commerciale internazionale (conferma d'ordine, modello di promissory note, modello di bill of exchange, certificato d'origine, modulo Intrastat per cessioni ed acquisti intracomunitari. Caratteristiche, obiettivi e contenuti del vademecum verranno illustrati nel corso di un incontro.

EXPORT DI MOBILI-ARREDO IN RUSSIA

Indispensabile una "vetrina" nell'ex Urss

Il mercato russo è sempre più strategico per le imprese regionali operative nel settore ma si tratta di un Paese che richiede una costante presenza in loco. A suggerire l'organizzazione di un "presidio" stabile da parte delle pmi regionali è stata Luisella Lovecchio, consulente del progetto Russia, in occasione della presentazione dell'indagine relativa all'evoluzione del mercato dell'arredo nella Federazione russa.

"Per operare con successo nell'ex Unione Sovietica, la qualità e il design dei prodotti "Made in Friuli" sono indispensabili ma oggi non sufficienti - ha confermato la consulente - La vendita mediante ca-

talogo non funziona, neppure se il prodotto è nella top ten dei migliori. La strategia sulla quale puntare è l'attivazione di una "vetrina" in Russia in grado di promuovere i prodot-

ti, monitorare il mercato e individuare importatori e partner locali".

Una soluzione che risulta percorribile, solo se ad attuarla sono gruppi di imprese caratterizzate da

produzioni complementari. "La missione non è impossibile - ha aggiunto l'esperta - e si può procedere per fasi: dall'individuazione di un interlocutore locale in grado di trattare con i

clienti nella loro lingua madre alla predisposizione di un corner o di uno showroom in una location strategica fino alla creazione di una rete commerciale di vendita".

MOSBUILD - CONSUNTIVO

Il primo passo strategico

NUOVI contatti per l'avvio di partnership commerciali tra aziende del Friuli Venezia Giulia (attive nel settore dell'edilizia e dell'arredamento) e realtà russe sono stati avviati in occasione della partecipazione alla fiera "MosBuild, la più qualificata rassegna

russa dedicata all'edilizia. Soddisfazione da parte delle aziende friulane che hanno partecipato alla missione. Partecipare a una fiera come la Mosbuild ha rappresentato sicuramente il primo passo per impostare una strategia imprenditoriale ad hoc in attesa di un maggior presidio.



Un'immagine della MosBuild

DESK KOSOVO

Primi contatti

Nel contesto di Desk Kosovo, la Cciao di Udine ha organizzato un workshop rivolto alle imprese della regione interessate a sviluppare accordi di collaborazione commerciale con il Kosovo. All'incontro hanno partecipato 17 aziende friulane e una delegazione di imprenditori kosovari (rappresentanti di 7 aziende del settore legno-arredo e di 2 imprese operanti nel metalmeccanico) accompagnati da 3 delegati istituzionali. Le imprese hanno avuto modo di confrontarsi sulla possibilità di creare una rete stabile di interscambi commerciali.



SELL OR BUY

Proposte di collaborazione pervenute all'Euro Info Centre IT388 Relay di Udine direttamente da aziende estere oppure attraverso le reti ufficiali create dalla Commissione Europea, dalla banca dati "BCD - Business Cooperation Database" della DG Imprese e Industria, dallo Sportello per l'Internazionalizzazione e da altre Istituzioni per promuovere la cooperazione transnazionale tra le piccole e medie imprese.

EDILIZIA

POLONIA - subfornitura

Società edile offresi per lavori in subfornitura a costruttori e/o investitori interessati alla realizzazione di centri commerciali in Polonia (Rif. 2007.05.01 BCD 20070419105).

LEGNO-ARREDO

SLOVACCHIA - lavorati in legno
Produttore pallet in pino e abete, antine in legno per cucina, cucce per cani cerca intermediazione

commerciale (Rif. 2007.05.02 BCD 2007212118).

LITUANIA - prodotti in legno

Segheria specializzata nella produzione di prodotti in legno (pallet semilavorati e finiti, briquette, pellet) cerca agenti, rappresentanti e/o distributori (Rif. 2007.05.03 BCD 20070412953).

(La Camera di Commercio di Udine non si assume alcuna responsabilità)

per le informazioni incomplete e/o inesatte contenute nel presente documento, né sull'affidabilità delle aziende inserzioniste).

Il prossimo numero di Udine Economia uscirà venerdì 29 giugno

EUROAPPALTI

Selezione di gare d'appalto aperte a tutte le piccole e medie imprese dell'Unione Europea pubblicate nell'apposito spazio della Gazzetta Ufficiale UE serie S o su siti ufficiali italiani.

PORTOGALLO-LISBONA

IMPIANTI ORTOPEDICI

Bando di gara per la fornitura di impianti ortopedici. Apparecchi per fratture, punte e piastre. Ausili ortopedici. Accessori di drenaggio. Protesi ortopediche. Grappette, suture, legature. Apparecchi e strumenti per sala operatoria. Fasciature; grappette, suture, legature. Tubi di drenaggio. Valvole cardiache. Legature. Tagliafilo e bisturi. Strumenti per sala operatoria. Protesi vascolari. Termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione:

18.06.2007, ore 09.00. Lingua o lingue: polacco.

ITALIA-TOLMEZZO

MACCHINARI, ATTREZZATURE E FORNITURE VARIE

Bando di gara per la fornitura e posa in opera di un impianto di imbottigliamento del latte. Termine per il ricevimento delle offerte odelledomandedipartecipazione: 27.06.2007, ore 12.00. Lingua o lingue: italiano.



CONFIDI INDUSTRIA

Confidi Industria raggiunge il massimo storico per quanto riguarda gli affidamenti

L'anno dei record

Il bilancio 2006 conferma l'ottima dinamicità della struttura udinese



Il bilancio 2006 del Confidi Industria Udine è stato illustrato giorni fa alla presenza del Direttore Centrale Abi - Responsabile area servizi di mercato - Domenico Santececca, dell'assessore regionale alle attività produttive Enrico Bertossi, del presidente di Confindustria Fvg e della Camera di Commercio di Udine Adalberto Valduga

31 dicembre 2006, i soci del Confidi Industria sono 737 (erano 718 nel 2005 e 710 nel 2004), l'utile d'esercizio è pari a 23.034 euro mentre gli affidamenti in essere hanno raggiunto quota 117 milioni 341 mila 550 euro, "un valore - ha sottolineato il presidente Bortolussi - che presenta un incremento dell'8,46% rispetto al 2005 e che costituisce il nuovo massimo storico per il Confidi". Le garanzie assunte dal Confidi nell'esercizio 2006 corrispondono ad affidamenti complessivamente garantiti, a breve e medio termine, per 59 milioni 520 mila 837 euro,

di cui 33 milioni 301 mila 599 euro riguardano interventi a breve termine e 26 milioni 219 mila 238 euro per interventi a medio-lungo termine.

Il numero di domande di garanzia esaminate nel 2006 è stato di 473 richieste con un incremento dell'importo medio dei finanziamenti deliberati.

A seguito della fusione con il Consorzio di Garanzia Fidi fra i produttori del prosciutto di San Daniele, il Confidi Industria è subentrato nei rapporti di convenzione a due nuovi istituti. L'inserimento fra le banche convenzionate delle due nuove realtà, ha portato a quota 17 la rosa degli enti con il quale il Confidi collabora stabilmente. Auspicando che, in vista dell'applicazione dei nuovi criteri di Basilea 2, i rapporti con le banche diventino ancor più proficui, il presidente Bortolussi ha sottolineato che "imprenditore e banca devono posizionarsi sullo stesso piano, consapevoli entrambi sia dei vantaggi sia dei rischi sia derivano loro dal nuovo sistema".

Nel frammentato panorama dei Confidi del Friuli Venezia Giulia (15 strutture operative, distribuite fra le diverse province), partono le prime aggregazioni. Una strada indicata da tempo dall'assessore alle attività produttive Enrico Bertossi, convinto sostenitore della necessità di fare massa critica sia per aumentare il peso di queste realtà, sia per poter offrire servizi migliori alle imprese. Il primo Confidi della regione ad avviare un'aggregazione è stato il Confidi Industria della provincia di Udine che già nell'ottobre dello scorso anno ha incorporato il Confidi San Daniele. A ruota è seguito il Confidi Commercio di Udine che sta lavorando per unificarsi con il Confidi Commercio di Pordenone ma altre operazioni sono allo studio, anche se per tutte siamo solo alla fase di analisi.

"È logico che in una realtà geograficamente contenuta come la nostra, e con un tessuto imprenditoriale che presenta aree di omogeneità (Udine e Pordenone

a esempio) per caratteristiche d'impresa ed esigenze - commenta il presidente del Confidi Industria Michele Bortolussi - è indispensabile modificare l'attuale eccessiva frammentazione dei Confidi. Sono d'accordo con l'assessore quando parla della necessità di fare massa critica. Si tratta di individuare il percorso più idoneo per arrivarci, senza penalizzare le specificità territoriali, ma ottimizzan-

do al massimo know how, qualità del personale e risorse". Il Confidi Industria ha appena presentato il

Il confidi industria Udine nell'ottobre del 2006 ha incorporato il Confidi San Daniele

bilancio 2006, a Udine, a Palazzo Kechler, alla presenza dell'assessore regio-

nale alle attività produttive Enrico Bertossi, del presidente di Confindustria Fvg e della Camera di Commercio di Udine Adalberto Valduga e del Direttore Centrale Abi - Responsabile area servizi di mercato - Domenico Santececca.

Un bilancio che conferma la dinamicità della struttura e la buona capacità di offrire risposte sempre più qualificate alle esigenze delle imprese. Al

ALLEANZA STRATEGICA

Camera di Commercio a fianco delle imprese

Un milione di euro, equamente distribuito tra i Confidi Artigianato, Commercio e Industria, a sostegno dello sviluppo delle piccole e medie imprese della provincia di Udine. Lo ha messo a disposizione la Camera di Commercio di Udine mentre l'interlocutore bancario individuato per la gestione delle linee di credito, sarà la Federazione delle Bcc del Friuli Venezia Giulia, la realtà del mondo del credito che presenta la maggior quota di operatività con i Confidi e con la quale, negli anni scorsi, sono già stati sperimentati modelli virtuosi di sinergia.

La collaborazione è stata sancita in Camera di Commercio, dai presidenti dei tre Confidi (Giovanni Da Pozzo per il Commercio, Michele Bortolussi per l'Industria e Daniele Noino per l'Artigianato), dal presidente dell'ente camerale Adalberto Valduga e dal presidente della Federazione delle Bcc del Friuli Venezia Giulia Italo Del Negro. Ogni Confidi, dunque, riceverà 333 mila euro, ai quali aggiungerà, costituendo un fondo apposito, una quota analoga.



È di 1 milione di euro la somma messa a disposizione dalla Camera di Commercio

Le risorse messe a disposizione, genereranno una potenzialità di credito pari a 11 milioni di euro.

Le principali finalità dell'intervento, sono: la capitalizzazione dell'impresa, investimenti in sviluppo aziendale e ristrutturazione del debito.

Le operazioni comprese dalla convenzione sono mutui chirografari della durata da 36 a 60 mesi con la possibilità di un preammortamento di durata non superiore a sei mesi. L'im-

porto, per operazione, va da un minimo di 20 mila a un massimo di 100 mila euro, che può essere aumentato a 200 mila nel caso sia utilizzato per la capitalizzazione. Il limite massimo concedibile, per ogni impresa è di 100 mila euro (sempre 200 mila in caso di capitalizzazione). I Confidi garantiscono un tasso pari all'Euribor 3 mesi, 360 giorni.

"Questa iniziativa - ha spiegato il presidente della Cciao Adalberto Valdu-

ga - articolata attraverso i Confidi, risulta particolarmente interessante per le piccole e medie imprese, soprattutto perché il tasso praticato - pari all'Euribor sei mesi senza spread - è molto più buono rispetto alle normali condizioni di mercato".

Soddisfazione per la collaborazione è stata espressa dal direttore del Confidi Artigianato Sandro Rozzino e dai presidenti del Confidi Commercio, Giovanni Da Pozzo e del

Confidi Industria Michele Bortolussi che hanno colto l'occasione per rimarcare come la provincia di Udine si dimostri ancora una volta la più virtuosa.

Commercio, artigianato e industria, infatti, hanno già avviato processi di fusione con le analoghe realtà del pordenonese. L'ipotizzata aggregazione tra i due Confidi Industria di Udine e Pordenone e i due Confidi commercio di Udine e Pordenone darebbe vita a un unico organismo regionale fra i patrimonializzati d'Italia con oltre 60 milioni di euro.

Una maggior capitalizzazione delle aziende, è uno degli elementi che insieme all'innovazione tecnologica rendono più competitiva l'impresa. In provincia di Udine, da qualche anno, si è finalmente avviato un positivo processo di cambiamento per quanto riguarda gli assetti societari.

L'analisi della forma giuridica delle imprese friulane, infatti, evidenzia, come il tessuto imprenditoriale continui ad essere caratterizzato da una rilevante presenza di imprese individuali, che costituiscono il 59,8% delle

aziende attive in provincia di Udine.

Le forme societarie più complesse, ovvero le società di capitale e le società di persone, congiuntamente, rappresentano il 38,2% circa del totale (le società di capitale rappresentano il 15,9%; quelle di persone il 22,3%).

Nel corso degli ultimi anni, nel territorio friulano è in atto un progressivo incremento delle imprese registrate sotto forme societarie più evolute. L'incremento più significativo viene rilevato dalle società di capitale, che salgono da 5.880 nel 1998 a 8.839 nel 2006. Nello stesso periodo sono in aumento, anche se più lieve, le società di persone (da 11.574 a 12.457), mentre calano le ditte individuali che passano da 36.247 a 33.319.

Questo è un segnale importante, soprattutto in considerazione del fatto che le società più strutturate hanno maggiori possibilità di affrontare con successo le sfide imposte dalla globalizzazione dei mercati. La dimensione aziendale resta infatti un fattore determinante per la competitività delle imprese.

INDUSTRIA

Il nodo delle opere pubbliche e delle infrastrutture blocca il settore dell'edilizia

Costruire per crescere

La ricetta di Giuliano Vidoni, da sei mesi alla guida dei costruttori del Triveneto

di Chiara Pippo

G iuliano Vidoni, nominato un anno fa Presidente di Ance Friuli Venezia Giulia è stato chiamato da sei mesi alla guida dei costruttori del Triveneto e da tre mesi presiede la Commissione nazionale strade dell'Ance di Roma. Seconda generazione di costruttori, è nato a Forgaria nel 1945 e con il fratello Marco conduce l'azienda di famiglia, la Vidoni Spa, con importanti risultati e idee chiare sulla crescita della categoria. Qualità, sviluppo, beneficio per il territorio le parole chiave, in un obiettivo generale di formazione e sicurezza sul lavoro.

- Quali sono i punti di forza e le problematiche dell'edilizia del Nord Est?

"Il problema è sempre lo stesso: se l'edilizia privata ha di fatto sostenuto la categoria e l'intera economia negli ultimi 5/6 anni, in Friuli Venezia Giulia resta critico il nodo delle opere pubbliche e infrastrutture, dove la situazione è ferma".

- Lei rappresenta tutto il Triveneto. Quali le differenze con le regioni contermini?

"In ambito Ance abbiamo creato il Coordinamento Triveneto con l'obiettivo dello sviluppo del Nordest; ma vi sono molte differenze. In Veneto lo sviluppo infrastrutturale è forte perché si sono reperiti finanziamenti e fatte decollare opere importanti. In Friuli VG siamo in stallo: è augurabile che si trovi una rapida inversione di tenden-



Giuliano Vidoni da tre mesi presiede la Commissione nazionale strade dell'Ance di Roma

za anche se si devono fare i conti con le difficoltà di finanziamento. Il problema è destinato ad aggravarsi ed è ora che la questione venga esaminata da diversi punti di vista".

- Cioè?

"Bisogna ragionare in termini di rendimento globale dell'opera, prima che di costo per la collettività. Bisogna valutare i benefici di progetto, analizzarne la ricaduta sul territorio, il risparmio di tempo nei trasporti per commercio e industria, più in generale il miglioramento della qualità della vita e la sicurezza di chi quotidianamente percorre le nostre strade. Sono questi i valori da considerare prima ancora del costo dell'opera: l'alternativa è non fare niente. Se si ragionasse così, tutti sarebbero disposti a investire e in questo senso stiamo

lavorando in sede Ance per disegnare i nuovi progetti e le nuove filosofie".

- Il fatto che le aziende friulane siano generalmente di piccole dimensioni è uno svantaggio?

"Non in sé: le nostre imprese devono essere messe in grado di concorrere a parità di condizioni anche su opere di medie e grandi dimensioni. In termini di qualificazioni SOA, di certificazioni di lavori eseguiti e fatturato, le imprese locali hanno difficoltà a concorrere e aggiudicarsi i lavori; ma se non viene data loro la possibilità di operare non potranno mai crescere. I "Grandi lavori" devono essere dimensionati in modo che anche la nostra economia possa recitare la sua parte: ciò non significa concedere favoritismi o contrastare la libera concorrenza. Anzi: signifi-

ca favorire in generale il progresso dell'economia locale".

- Uno dei temi a lei cari è la sicurezza sul lavoro; cosa può dirci al riguardo?

"È fondamentale. Come costruttori abbiamo creato, con il sindacato, la Cassa e la Scuola edile, e il Comitato paritetico per la sicurezza sul lavoro, che oltre a fare formazione fornisco materiale per prevenire e scongiurare infortuni. Abbiamo investito ingenti risorse per l'antifortunistica tra attrezzature e istruzione. La formazione dev'essere obiettivo primario per tutti, istituzioni, imprese e sindacati. La vita è un bene insostituibile, per questo auspichiamo che si effettuino controlli e si applichi la massima severità per i trasgressori".

GIOVANI IMPRENDITORI

A colloquio con Colaninno

"I driver vincenti per il nostro futuro": è questo il tema che l'Assemblea del Comitato regionale dei Giovani Imprenditori dell'Industria della Confindustria del Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con Friuladria, ha sviluppato alcuni giorni fa a palazzo Torriani.

"È significativo che questo incontro abbia voluto centrare la sua attenzione sull'uomo e sull'entusiasmo che l'imprenditore ma anche i suoi collaboratori possono dare al successo dell'azienda - ha detto Giovanni Fantoni, presidente dell'Assindustria di Udine -. Conta il fattore umano, ma anche l'innovazione, che però da sola non basta. C'è bisogno che l'intera società capisca le valenze del fare impresa".

Ha quindi preso la parola Marina Pittini, presidente regionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria FVG, ha analizzato lo scenario di grande complessità in cui si muovono le nostre imprese. Ha parlato di un Paese, l'Italia, ingessato, incapace di fare le attese riforme strutturali e che cerca il consenso a tutti i costi per fare le cose. In tale contesto, anche l'azienda fa fatica.

Marina Pittini, nella sua relazione, ha toccato tanti

altri punti: ha detto, tra l'altro, che i manager nelle aziende non sono un costo, ma un investimento e che ci vorrebbe più meritocrazia per far emergere i migliori.

È seguito quindi l'intervento del presidente nazionale dei Giovani, Matteo Colaninno, che ha dato atto al Friuli Venezia Giulia di fornire un contributo propositivo percepibile a Roma in seno a Confindustria.



Matteo Colaninno

"Se i Giovani hanno raggiunto visibilità e credibilità è merito dello sforzo coerente fatto in questi 40 anni, sempre nella logica della continuità". Sulla ripresa in atto dell'economia italiana, Colaninno tiene i piedi per terra: "Ho visto facili e intempestivi entusiasmi. Non dobbiamo pensare di aver risolto tutti i problemi".

I COMMENTI DOPO IL SALONE DEL MOBILE DI MILANO

Un'iniezione di fiducia per il prodotto friulano

PROMOSEDIA

Cronistoria del successo

V entotto aziende del Distretto internazionale della sedia, per 1.800 mq nel padiglione 15 del Salone del Mobile di Milano, cioè uno degli spazi più estesi della fiera ambrosiana. Sono alcuni numeri che raccontano il successo registrato da Promosedia alla vetrina internazionale conclusasi nei giorni scorsi. Alla XXXI edizione della manifestazione fieristi-

ca le presenze sono state parecchie centinaia, con un'ottima partecipazione anche agli eventi "di contorno". Come "Cheers & Chairs", iniziativa realizzata in collaborazione con la Camera di Commercio di Udine, dedicata alla degustazione dei "gioielli" enogastronomici della Carnia. Moltissimi i giornalisti, tra cui la redazione di "Ultrafragola", webtv dedicata al design.

"B ilancio positivo, per la grande affluenza e per l'interesse destato dal prodotto friulano di qualità". Così sull'esito della partecipazione delle aziende della provincia di Udine al Salone del mobile di Milano il vicepresidente dell'Api, Fabrizio Mansutti, titolare della Sedie Friuli. "Fare affari a un salone è sempre un po' difficile - aggiunge -, ma si possono prendere contatti con nuovi distributori". Al Salone con la sua azienda nel Padiglione Design, Mansutti poi annota: "Sempre più aziende friulane producono sedie in metallo e in plastica, mentre la nostra storia è legata al legno. Comunque - conclude -,



Fabrizio Mansutti

la qualità complessiva del nostro prodotto resta molto alta". Una marea di gente, molti curiosi e appassionati dove s'ammira il design, "ma poi gli ordini non sono tanti", sottolinea Pietro Fazzolari, titolare della Malina Spa di San Giovanni al Natisono, produttore di sedie e pol-

troncine in legno al 50% per il contract e al 50% per il residential. "Del resto - aggiunge -, non è un caso che 200 ditte di sedie del distretto siano sparite negli ultimi tre anni". E conclude: "La concorrenza cinese, vietnamita e degli ex Paesi dell'Est è sempre più dura da battere". Il suo giro d'affari non ha conosciuto flessioni, "ma abbiamo riportato dentro l'azienda - precisa - tutte le lavorazioni prima presso terzi". Al Salone del mobile, proprio nello stand del Distretto al padiglione n. 15, c'era anche Gianini Burlina, titolare di BP Sedie Spa. "Questa fiera non è una panacea per risolvere tutti i problemi del Distretto - commenta -,



Pietro Fazzolari

ma sicuramente è stata per gli imprenditori un'iniezione di fiducia". E continua: "Se si vende, tanto meglio, ma il Salone è soprattutto un'occasione di approfondimento con clienti già acquisiti e anche di creazione di nuovi contatti".

Alberto Rochira

COMMERCIO

Presentate alla stampa le tre rassegne enogastronomiche di Confcommercio

La cucina di qualità

La novità è rappresentata dal contributo all'iniziativa Bianco & Bianchi



Un'immagine della conferenza stampa tenutasi al ristorante "La Concordia" a Udine

Tre consolidate rassegne enogastronomiche. Ma anche il contributo a Bianco & Bianchi. Confcommercio provinciale di Udine prosegue dunque sul percorso della cucina di qualità. "Nel turismo di oggi - sottolinea il presidente Giovanni Da Pozzo - l'enogastronomia è un fondamentale elemento di attrazione. L'importante è offrire iniziative di qualità". In conferenza stampa a Udine, nel ristorante Concordia di piazza I Maggio, Confcommercio ha presentato le sue iniziative Carnia in Tavola (da giugno a ottobre), Sapori di Laguna (da giugno a ottobre) e Le Tavole della Tradizione (da giugno a novembre), eventi che caratterizzeranno tante serate sul territorio all'insegna della grande cucina locale. "Con queste manifestazioni - spiega il presidente Da Pozzo - ci vogliamo identificare con il territorio, cercando di unire le diverse realtà della provincia. Tutti assieme i tre circuiti costituiranno

una grande festa per il palato dei friulani, e una sorpresa per i turisti, che potranno conoscere una parte importante della cultura materiale di queste terre".

Alla presenza del capogruppo dei ristoratori di Confcommercio provinciale, Cesare Mansi, si è evidenziata anche la novità di Bianco & Bianchi, progetto di valorizzazione dell'asparago bianco (accompagnato dai vini top friulani) cui Confcommercio partecipa con una trentina di ristoranti che, lungo il mese di maggio, hanno inserito nel proprio menu uno o più piatti a base di asparago.

"L'asparago bianco e i grandi vini bianchi della regione - rileva l'assessore Bertossi - sono due prodotti d'eccellenza che possono rappresentare per il Friuli Venezia Giulia un'occasione di sviluppo turistico così come il tartufo d'Alba è per il Piemonte. Se ci crediamo, se tutti assieme facciamo la nostra

parte, sono convinto che possiamo toglierci belle soddisfazioni".

Dopo le serate all'Antica Trattoria Peres a Colloredo di Monte Albano, al Punta Gabbiani ad Aprilia Marittima, al ristorante Al Canedo a Precenico, alle Betulle a Buia, da Costantini a Collalto di Tarcento, alla Pigna a Lignano Sabbiadoro, alla prosciutteria Dok Dall'Ava a San Daniele, al Pescatore a Precenico, da Agosti a Lignano Sabbiadoro, al ristorante Al Doge a Grado, all'Antica Locanda Al Parco a Tavagnacco, da Ovidio a Grado, da Elliot a Manzano, alla Perla a Ravascletto, da Boschet a Latisana, alla Tavernetta a Udine, nella seconda metà di maggio la rassegna prosegue con le serate al Sapio a Lignano Sabbiadoro, al ristorante Al Molino a Glaunicco di Camino al Tagliamento, a Villa Mablulton a Chiasiellis, Alle Volte a Udine, alla Taverna al Pescatore a Marano, alla Trattoria Ginevra a Lignano Sabbiadoro, al ristorante Al Sole a Forni Avoltri, da Cason a Lignano Sabbiadoro, da Cison ad Amaro, alla Concordia a Udine, alla prosciutteria Dok Dall'Ava a Udine, al Cigno a Latisana, all'Hotel Carnia a Venzone, alla Porta del Mar a Marano, al Riglarhaus a Sauris, alla Fattoria dei Gelsi a Latisana.

Nell'occasione sono state anche presentate le tre guide Carnia in Tavola 2007, Sapori di Laguna 2007, Le Tavole della Tradizione 2007, con indirizzi, menù, ricette dei ristoranti partecipanti.

DOVE IL PESCE È DI CASA

Sapori di laguna

Quella messa in tavola da Sapori di Laguna è un'offerta di pesce nella più vasta gamma possibile. La cucina della laguna e dintorni sprigiona profumi mescolando ricette semplici e sofisticate, con prodotti di qualità assoluta, preparati da maestri del pesce. Potrete gustare capesante e fasolari, zuppe di pesce e pasta fresca alle alici, trenette al tonno e spaghetti alla scogliera, il tutto abbinato ai vini friulani, fino ad assaporare il "boretto", il classico della cucina lagunare nelle ver-

sioni di Marano e Grado. Come non pensare ai casoni con i pescatori impegnati nel preparare questo piatto dal caratteristico "sughetto". I partecipanti: Al Canedo (Precenico), Isola Blu (Precenico), Al Pescatore (Precenico), Porta Del Mar (Marano Lagunare), Al Pescatore (Marano Lagunare), Cigno (Latisana), Da Roberta (Latisana), La Di Boschet (Latisana), La Fattoria Dei Gelsi (Latisana), Punta Gabbiani



(Latisana), Al Cacciatore (Palazzolo Dello Stella), Agosti (Lignano), Al Cason (Lignano), La Pigna (Lignano), Ginevra (Lignano), Sapio (Lignano), Willy (Lignano Sabbiadoro), Al Doge (Grado), Da Ovidio (Grado).

I PROFUMI DELLA ZONA COLLINARE

Le Tavole della tradizione

Le Tavole della Tradizione, la nuova rassegna enogastronomica ideata e promossa da Confcommercio Udine, nascono per mettere a disposizione della clientela un'"enciclopedia" dei

profumi e dei sapori di questa terra. In particolare di quella fascia centrale, collinare e a mezza pianura, che è costellata di ristoranti e trattorie. Da giugno a novembre le Tavole della Tradizione saranno un accompagnamento simpatico e gustoso, un viaggio alla scoperta, o alla riscoperta, dei migliori piatti friulani. Dai funghi alla zucca e in mezzo tante

riuscite elaborazioni con gli ingredienti e l'arte della tradizionale culinaria del Friuli. I partecipanti: Ai Cjastinàrs (Villa Vicentina), Al Bacàr (Fagagna), Al Mulino (Camino al Tagliamento), Alle Volte (Udine), Al Parco (Tavagnacco), Le Betulle (Buia), Concordia (Udine), Costantini (Collalto di Tarcento), Elliot (Manzano), Alla Tavernetta (Udine), Peres (Colloredo di Monte Albano), Dok Dall'Ava 33cento (Udine), Dok Dall'Ava (San Daniele del Friuli), Villa Mablulton (Mortegliano).



PRODOTTI SEMPLICI DA UNA TERRA SPECIALE

Carnia in tavola

Sono prodotti semplici ma nascono da una terra speciale. Formaggi, ortaggi, insaccati, selvaggina, frutti e funghi. Tutti rigorosamente carnicci. E di stagione. Saranno anche quest'anno i protagonisti di una Montagna di Sapori, Carnia in Tavola, che Confcommercio Udine organizza da giugno a ottobre 2007, con la partecipazione di alcuni noti locali carinziani.

La cucina carnica è innanzitutto semplice. Su questa base gli chef costruiscono i loro capolavori. Troverete, tra l'altro, le varietà di formaggio e

il burro di malga, le erbe aromatiche e i porcini, né mancherà la classica polenta. E ancora, con la polenta, il frico, coste e verze, musèt e brovade, a seguire antipasti e primi piatti: gnocchi alla carnica, Toc' in Braide e i cjarsons, strepitoso accostamento di dolce e salato.

I partecipanti: Al Cavallino (Paularo), Al Sole (Forni Avoltri), Alla Frasca Verde (Lauro), Cison (Amaro),

Davost (Forni Di Sopra), Gardel (Arta Terme), Hotel Carnia (Venzone), Hotel Park Oasi (Arta Terme), La Perla (Ravascletto), La Stella D'oro (Verzegnis), Riglarhaus (Sauris), Cimenti (Villa Santina), Erlenhof (Mauthen).



FIMAA

Convegno il 5 giugno

Il prossimo 5 giugno, nella Sala convegni della Camera di commercio di Udine, a partire dalle 10.30, il Gruppo Provinciale degli Agenti Immobiliari Fimaa Confcommercio propone un convegno/conferenza stampa di presentazione del Borsino immobiliare della provincia di Udine e del sito web della Fimaa udinese rivolto a tutti gli

utenti che vogliono trovare un immobile appoggiandosi a dei professionisti del settore. Tra gli altri, parteciperanno alla giornata di lavori il presidente di Confcommercio Giovanni Da Pozzo, il presidente della Cciaa Adalberto Valduga e il presidente provinciale Fimaa Adriano Savoia e quello nazionale Alberto Pizzirani.

ARTIGIANATO

Gli autotrasportatori non ci stanno ad essere i capi espiatori degli incidenti sulla A4

Il braccio di ferro

Un vertice tra le principali sigle ha dato vita recentemente ad alcune controproposte



di David Zanirato



Traffico sulla A4, un leitmotiv di questi tempi. Sopra, il rappresentante regionale degli autotrasportatori di Confartigianato, Pierino Chiandussi

Stringere un alleanza con i colleghi di categoria del vicino Veneto per denunciare con più forza una situazione che oramai definire insostenibile è diventato un eufemismo. Chiedere l'applicazione immediata di quelle contromisure indispensabili proposte agli organi competenti. Richiamare la politica ad accelerare con i fatti la risoluzione del gap infrastrutturale a Nordest di cui la tangenziale di Mestre è sempre più un apice a rischio esplosione". Queste le prese di posizione del rappresentante regionale degli autotrasportatori di Confartigianato, Pierino Chiandussi, in merito alle ultime vicende che stanno interessando l'autostrada A4 Trieste-Venezia, diventata negli ultimi tempi sempre più un calvario della viabilità nazionale a seguito di numerosi incidenti, per il quale il panorama del trasporto merci si è trasformato da parte lesa a capo espiatorio.

Ciò che ha fatto andare su tutte le furie i camionisti, sono state le ipotesi del presidente della giunta regionale Illy che ha chiesto al Governo pedaggi più ca-

ri e divieti di sorpasso lungo l'autostrada. Almeno finché non sarà realizzata la terza corsia. "Con la demagogia - ha dichiarato Chiandussi - non si risolvono i problemi, soprattutto questi che hanno origine lontane e toccano non solo l'autotrasporto ma l'intera economia. Non si può neanche lontanamente pensare che questi palliativi costituiscano la soluzione a problemi che derivano principalmente dalla mancata programmazione, negli anni passati, di infrastrutture stradali degne di

tale nome. Né si può pensare che la sicurezza della circolazione dipenda esclusivamente dall'autotrasporto di merci, quando le statistiche dimostrano esattamente il contrario". Per affrontare queste tematiche, Chiandussi ha convocato un vertice con i rappresentanti delle principali sigle dell'autotrasporto della provincia di Udine: Massimo Masotti per l'Assindustria, Bernardino Caccarelli per l'Api, Giorgio Treppo per Cna Fita, affiancati dai funzionari Alessandro Fanutti di Assindu-

stria e Alberto Bianchi di Confartigianato.

Nel corso dell'incontro, sono state analizzate in dettaglio le proposte fatte dal presidente Illy, ed è stato evidenziato che la soluzione a tali problematiche non può prescindere da un sereno confronto con le associazioni dei vettori. In seguito è stato richiesto ad Autovie Venete SPA, società concessionaria del tratto autostradale in questione, l'immediata convocazione del "tavolo tecnico", già previsto dai precedenti accordi del

2003. "Un piccolo passo è stato fatto, Santuz ci ha rassicurato dichiarando che è pronto a mettere subito a disposizione per conto di Autovie, uno stanziamento di 70 milioni di euro necessari alla realizzazione di interventi urgenti lungo le arterie autostradali, come l'allargamento delle corsie di accelerazione e decelerazione e manutenzioni varie - spiega Chiandussi - interventi comunque questi che secondo i precedenti accordi, sarebbero dovuti già partire". Durante l'incontro tra le categorie sono state stesero su bianco alcune proposte: - utilizzo della seconda corsia in tangenziale a Mestre per i veicoli industriali, anche con eventuale riduzione della velocità

a 40 chilometri orari; - eventuale estensione dell'orario di divieto di sorpasso solamente dopo aver esaminato i dati statistici sui flussi di traffico e sull'incidentalità del traffico "pesante"; - l'adozione di strumenti di controllo elettronici solo se questi non discriminano i vettori italiani da quelli esteri e non verranno posti in prossimità di raccordi, svincoli o aree di servizio, dove sono inevitabili brevi spostamenti dei veicoli sulla corsia di sorpasso per superare quelli in entrata od in uscita; - ampliamento delle aree di sosta destinate ai "mezzi pesanti" e sistemi di videosorveglianza; - installazione di tabelloni a messaggio variabile con informazioni sul traffico e sui divieti di sorpasso in più lingue. "Proposte queste che sono rimedi temporanei, in attesa che il passaggio di Mestre e la Terza corsia si facciano - esorta Chiandussi - auspichiamo che il tavolo tecnico di Venezia e il sottosegretario De Piccoli questa volta le accettino, noi non siamo più disponibili a sopportare questa situazione che nel frattempo sta comportando alle nostre ditte costi di gestione extra davvero ingenti".



Giorgio Santuz



L'assemblea dell'Ebiart ha deliberato pochi giorni fa il bilancio 2006

Il bilancio che siamo andati ad approvare non soltanto testimonia l'attività svolta, l'impegno quotidiano profuso e le decisioni che le Parti sociali hanno assunto, ma pure sottolinea i contenuti quantitativi e qualitativi di un sistema bilaterale artigiano che 'funziona bene' e che intende consolidare il proprio ruolo adoperandosi affinché si definiscano nuovi strumenti d'incontro per affrontare i bisogni concreti, fondamentalmente correlati al sostegno, allo sviluppo ed alla occupabilità del comparto".

È questo il passaggio saliente della relazione di Beppino Della Mora, presidente dell'Ente Bilaterale dell'Artigianato del Friuli Venezia Giulia (Ebiart) nel corso dell'Assemblea dell'Ente, per l'approvazione del bilancio 2006. L'anno scorso l'Ente ha impiegato, solo per citare alcuni voci tra le più significative, 162mila euro per crisi congiunturali, 79mila euro per interventi di integrazione per la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, 905mila euro per assistenza sanitaria speciale, 97mila euro per sussidi didattici, 190mila euro per

BILANCIO EBIART

Il sistema bilaterale funziona

prestazioni straordinarie, 148mila euro per la sicurezza e 234mila euro per risorse a bacini territoriali. Durante l'Assemblea dei Soci il presidente Della Mora ha toccato nella sua relazione i principali versanti su cui la bilateralità artigiana sta conseguendo risultati tangibili.

Sulla contrattazione Della Mora si è dichiarato compiaciuto per lo "storico" sblocco dei tavoli negoziali: "Dopo sei anni dalla scadenza, l'accordo per il rinnovo del contratto del settore artigiano della comunicazione e del terziario avanzato è il primo rinnovo che interessa le imprese del comparto artigiano. Non solo. Il CCNL della comunicazione e del terziario avanzato è "storico" anche perché per la prima volta, in un contratto del settore artigiano (edilizia esclusa), viene affrontato il tema dell'apprendistato professionalizzante. Si apre così, e l'augurio è che riguardi anche il Friuli Venezia Giulia, un nuovo versante sul quale potenziare la pa-

riteticità e la bilateralità, individuando attività e funzioni di sistema, su un istituto di fondamentale importanza per il futuro dei giovani lavoratori". Anche sul versante dei fondi intercategoriale regionali, in un campo delicato e difficile, troviamo un pezzo della "bilateralità che funziona bene". Non sono infatti tante le Regioni italiane - ha evidenziato il presidente - che possono vantare una esperienza simile a quella sperimentata in questi anni dal Friuli Venezia Giulia con i Fondi integrativi regionali del legno e della meccanica, che ha permesso la sottoscrizione di accordi interconfederali e di contratti regionali di categoria".

Sul terreno delle relazioni sindacali si stanno quindi registrando novità importanti che iniziano a fruttare. Prima fra tutte, l'intesa raggiunta fra le Parti sociali, sancita nel febbraio del 2006, che ha confermato due livelli di contrattazione e ha affidato alla bilateralità nuovi

ambiti di intervento e nuove responsabilità.

Al tempo stesso, le Parti sociali hanno assunto come oramai indispensabile, la necessità di ridare impulso a forme di rappresentanza attente ai bisogni reali dei lavoratori e delle imprese: dunque, nuovi servizi di rappresentanza, per la formazione, la previdenza, la ricerca e l'innovazione.

Il sistema bilaterale "ha funzionato bene" pure nella gestione degli ammortizzatori sociali e nella gestione di risorse miste pubbliche e private a sostegno del reddito dei lavoratori e delle imprese del comparto. Anche a fronte della proroga al 31 dicembre 2007 del trattamento straordinario di integrazione salariale, l'Ente bilaterale non ha esitato nell'esercitare un proprio ruolo autonomo e a tutelare il reddito di lavoratori e imprese. Infatti, a fronte della copertura, da parte dell'Inps, della retribuzione globale spettante ai lavoratori per le ore di lavoro non svolte entro i massi-

mali previsti dalla legge, l'Ebiart si è assunto l'onere di integrare quanto corrisposto dall'Istituto al fine di garantire al lavoratore sospeso una integrazione salariale che raggiunga l'80% della retribuzione ed ha garantito le provvidenze a favore dell'azienda.

Quanto questo provvedimento continui ad incidere sull'attività dell'Ente lo testimoniano i dati di bilancio. Nel 2006 l'Ebiart è intervenuta per 60mila ore complessive (20mila nel 2001). Nella sua relazione, Della Mora, inoltre, ha affrontato pure il capitolo riguardante le prospettive dell'Ente. "La bilateralità è uno strumento che nasce dalla contrattazione ed impegna le due Parti sociali protagoniste ai tavoli negoziali; ma nel prossimo, immediato, futuro un altro attore si propone sempre con maggiore pregnanza: l'amministrazione pubblica. Nella auspicabile ripresa della concertazione, sono però prevedibili interventi più incisivi del legislatore".

AGRICOLTURA

Nella Confagricoltura sono in aumento le imprese giovani che investono nell'innovazione

La "minoranza trainante"

Intervista al presidente Giorgio Pasti che trae un bilancio al termine del Forum nazionale



"C" è bisogno di radicare profondamente la cultura dello sviluppo": è questo il messaggio emerso nel corso del Forum di Confagricoltura "Il futuro fertile" svoltosi in marzo a Taormina, cui ha preso parte anche il presidente provinciale Giorgio Pasti. La Confederazione è un'organizzazione economica indirizzata alle istanze di chi vuole produrre ricchezza; un'organizzazione che ha deciso di interpretare il mercato attraverso i progetti delle sue imprese. Proprio come quelle a cui è stata attribuita la definizione di "minoranza trainante": imprese giovani, che investono in prodotti e processi innovativi ed hanno intrapreso la strada dell'internazionalizzazione.

- Presidente Pasti, qual è l'impegno di Confagricoltura Udine nei confronti delle sue imprese?

"Cercare di ottenere politicamente gli strumenti che abbisognano per crescere. Un esempio. Tra le aziende che non esportano direttamente i loro prodotti il primo scoglio è la grandezza: non raggiungono la massa critica per poter assumere impegni nelle consegne. Questo è un male. L'agropirateria è dettata in primis dal bisogno di



Giorgio Pasti

prodotto agroalimentare italiano in volume che le nostre esportazioni non riescono a soddisfare: così c'è chi copia il prodotto italiano nei paesi di sbocco commerciale. Caso emblematico è il prosciutto San Daniele prodotto in Canada".

- Al Forum nazionale Confagricoltura ha ribadito il suo no al plafonamento degli aiuti: i tetti

andrebbero a costituire uno strumento punitivo delle imprese che producono ricchezza. Ci sono stati in provincia casi di aziende danneggiate da provvedimenti sbagliati?

"Nell'ultimo anno si sono praticamente "vaporizzate" le grandi aziende, quelle per intendersi che avevano assegni superiori ai 300.000 Euro. Fenomeno tutto italiano, non solo di

Udine: di fronte all'alea di vedersi tagliati gli aiuti gli imprenditori hanno gestito l'emergenza... assicurando aziende con la capienza massima di Euro prevista per l'importo massimo non decurtabile. I danni conseguenti sono la moltiplicazione degli oneri burocratici: laddove vi era una partita Iva ora ve ne sono 2 o 3; così dicasi per il numero delle domande, ad esempio quelle di aiuti compensativi, etc. etc..."

- Sta dicendo che difendere le "grandi imprese agricole" che generano ricchezza, che in un mondo globalizzato finiscono per essere una realtà molto piccola, dovrebbe essere un obiettivo delle istituzioni?

"Certo. Durante una sessione del Forum ha preso la parola il cav. Gianni Zonin, presidente dell'omonimo gruppo vitivinicolo, che ha ben tre aziende in provincia di Udine associate a Confagricoltura: si tratta di un'impresa che ha internazionalizzato anche grazie all'acquisizione di vigneti in Virginia. Zonin ha ricordato un aneddoto riguardante l'attenzione che la politica ha per l'agricoltura vista come settore strategico dell'economia federale negli USA. C'erano alcuni problemi legisla-

"Le aziende agricole hanno bisogno in primis di sburocratizzazione"

tivi legati alla commercializzazione dei vini prodotti in Virginia: il Segretario all'Agricoltura ha ricevuto un gruppo di imprenditori per farsi spiegare le loro esigenze e dopo 48 ore aveva già emanato lo strumento legislativo richiesto".

- Il Presidente nazionale Federico Vecchioni ha auspicato "uno Stato più semplice, una burocrazia più snella". Quali misure suggerisce ai politici della provincia per sostenere le imprese di "minoranza trainante"?

La minoranza trainante delle aziende associate a

"Con il Psr la viticoltura di qualità della Regione ne esce penalizzata"

Confagricoltura Udine ha bisogno in primis di sburocratizzazione. Le nostre imprese sono impegnate per 104 giornate all'anno ad assolvere una serie di obblighi amministrativi:

per assumere vi sono circa 27 adempimenti che possono arrivare a 40 per un lavoratore stagionale extracomunitario... chiediamo poi un maggior impegno a proposito della sperimentazione nell'uso dei voucher per assumere studenti e pensionati come addetti alla vendemmia".

- Che cosa pensa del Programma di Sviluppo Rurale del FVG?

"È un PSR che non persegue obiettivi strategici e soprattutto la viticoltura di qualità della Regione ne esce penalizzata: rileggendolo si appura che ormai strategica nel futuro della Regione è solo la Montagna, mentre le aree cosiddette "non svantaggiate" di fatto sono state discriminate, e candidate a diventare esse stesse nuove aree svantaggiate. In sintesi il PSR non ha scelto in maniera convinta l'impresa, perdendo il ruolo di strumento economico e diventando strumento socio assistenziale. Non resta che chiedere un "binario" ancora più rigido all'Unione Europea per tramite del Commissario Marianne Fischer Boel, che al Forum di Taormina ha affermato: "io credo che tutti insieme costringeremo il futuro a darci ragione".

"GUIDA AGLI ACQUISTI NELLE AZIENDE AGRICOLE"

Il vademecum per il consumatore

La vendita diretta come occasione di promozione turistica e di valorizzazione del territorio. È l'ambizioso obiettivo della "Guida agli acquisti nelle aziende agricole della provincia di Udine", un agile vademecum messo a punto dalla Coldiretti, presentato a fine aprile nell'ente ca-

merale di Udine. Pubblicato in 7mila copie, classifica 358 aziende agricole - in ordine alfabetico nel primo capitolo, suddivise in comuni nel secondo, mentre nel terzo si elencano i prodotti - identificate da un numero progressivo e da un colore differente a seconda della zona di appartenenza (pianura e collina,

montagna, bassa friulana); l'ultimo capitolo contiene una tabella con la stagionalità di frutta e verdura, corredata da una sintetica mappa estraibile della vendita diretta di tutta la provincia.

Un utile strumento per il consumatore alla ricerca di prodotti freschi e genuini (e spesso anche di un

giusto rapporto qualità/prezzo), che da oggi non dovrà più affidarsi al passaparola per conoscere le imprese locali, e allo stesso tempo un'interessante legenda per quei turisti, soprattutto stranieri, che in Friuli cercano soprattutto il contatto con una natura ancora incontaminata e un modo diverso di conoscere il territorio attraverso i suoi prodotti eno-gastronomici. "La vendita diretta sta riscuotendo sempre più successo - conferma il presidente della CCIAA Valduga, - è giusto quindi che la Coldiretti la supporti. Rappresenta un punto di forza del nostro territorio, che va sviluppato e su cui l'ente camerale punta". "Le aziende segnalate nella Guida rappresentano per ora solo il 10% delle nostre imprese agricole, ma il trend - assicura il direttore provinciale Coldiretti Elsa Bigai - è in crescita: sempre più agricoltori si stanno proponendo per la vendita diretta". Dopo la prima edizione è prevedi-



Sempre più agricoltori si stanno proponendo per la vendita diretta

bile un arricchimento dell'elenco, la guida verrà quindi aggiornata ogni anno. Secondo Bepi Pucciarelli, che ha curato il progetto editoriale, dagli anni

Il volume pubblicato in 7mila copie, classifica 358 aziende agricole

'90 vi è stato un cambio culturale e un passaggio generazionale positivo, il cui risultato vede ora gli agricoltori disponibili a vendere il prodotto tramite la co-

siddetta "filiera corta" - da sempre praticata, ma mai con queste modalità -, e soprattutto a rendersi reperibili sempre (la guida contiene indirizzi e numeri di telefono). Inoltre, utilizzando la guida agli acquisti della Coldiretti "il consumatore - aggiunge Pucciarelli - potrà costruirsi il suo itinerario di spesa in campagna". Plaudono all'iniziativa Federconsumatori e Federcasaltinghe, che già avevano appoggiato "Spesa Amica", così come Adiconsum, Legambiente, Slowfood, Unione Cuochi Fvg.

Rosalba Tello



Da sinistra Elsa Bigai, Adalberto Valduga e Roberto Rigonat